

Udine
Fiamme e vento
L'incendio
minaccia
le abitazioni

A pagina VII

Padova
Allevi al Geox:
«Io, malato,
al piano cerebro
la gioia di vivere»

Rocca a pagina 18

**Pordenone**
Miles Davis,
la tromba
ombrosa che ha
segnato il '900

Bonzio a pagina 17

**NORDEST**
da vivere
LA PRIMAVERA A
PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

L'Italia dice no ai caccia Usa

► Negato dal governo l'utilizzo della base di Sigonella a due aerei americani già in volo e diretti in Iran

► Il governo: «Accordi rispettati, rapporti solidi con Washington». E Trump sferza l'Europa sul petrolio

Il commento

Le 4 ragioni che spiegano e giustificano un rifiuto

Michele Marchi

“L’amicizia non può essere servitù”. La citazione non è letterale. Non abbiamo un documento ufficiale che la certifichi in questa forma, ma il concetto è quello espresso dall’allora presidente del Consiglio Bettino Craxi nel pluricitato affare Achille Lauro-Sigonella. Oggi quell’espressione e quella presa di posizione del governo italiano nei confronti della volontà statunitense di arrestare in territorio italiano i responsabili del sequestro (con omicidio) dell’Achille Lauro sono tornati di attualità per commentare la decisione del ministro della Difesa Crosetto di impedire l’utilizzo della base aerea di Sigonella a velivoli statunitensi impegnati nel conflitto iraniano. Bisogna prima di tutto sgombrare il campo da qualsiasi comparazione grossolana e semplificatoria. Quella che si consumò fra il 7 e il 24 ottobre del 1985 fu una delle crisi più gravi tra Roma e Washington nella storia dell’Italia repubblicana. Allo stesso modo ciò che avvenne tra il sequestro della nave da crociera Achille Lauro, il faccia a faccia tra gli avieri e i carabinieri italiani e i militari statunitensi della Delta Force nella base di Sigonella (...)

Continua a pagina 23

Calcio Azzurri battuti ai rigori dalla Bosnia



Altra vergogna Mondiale l'Italia non va in America

Per la terza volta consecutiva l'Italia non va ai Mondiali. La nazionale di Gattuso è stata battuta in Bosnia ai calci di rigore. Angeloni, Carina, Lengua e Sorrentino alle pagine 20 e 21

Donald Trump chiama. L'Italia, questa volta, non risponde. Il governo italiano ha negato agli Stati Uniti l'accesso alla base militare di Sigonella. Venerdì scorso la Difesa italiana ha rispedito al mittente la richiesta dell'Aeronautica militare Usa di far atterrare per uno scalo a Sigonella due caccia militari diretti in Medio Oriente e pronti a partecipare alle operazioni in Iran. «Si ribadisce che l'Italia agisce nel pieno rispetto degli accordi internazionali vigenti e degli indirizzi espressi dal governo alle camere» ha fatto sapere ieri pomeriggio la premier Giorgia Meloni.

Bechis a pagina 2

L'intervista

Stefania Craxi:
«Siamo atlantisti,
non subalterni»

«Una decisione giusta. Le basi americane in Italia possono essere utilizzate solo per operazioni della Nato e solo per operazioni logistiche, non cinetiche e offensive», dice Stefania Craxi, capogruppo di Forza Italia al Senato.

Bechis a pagina 2

Il caso

«Caro presidente ti scrivo...» Allarme social: le lettere di prof e genitori

Angela Pederiva

Premissione: è paradossale misurare con il metro del “mi piace” la risposta dell’opinione pubblica all’annuncio di uno stop all’uso dei social sotto i 14 anni. Ma questi sono i tempi, per cui non può essere ignorato il fatto che nessun post di Alberto Stefani ha registrato così tante reazioni, quanto i due dedicati al tema negli ultimi giorni. Più di 6.000 l’uno, oltre 7.000 l’altro, con l’aggiunta di almeno 1.500 commenti che segnalano esperienze, suggerimenti, perplessità. (...)

Continua a pagina 9

Regione Veneto

Stabilità, ok senza l'Irpef L'inedito asse “Stefanildo”

Con 28 favorevoli e 17 contrari, il Consiglio regionale ha approvato la legge di Stabilità, senza l'Irpef proposta dal centrosinistra. Esito scontato ma risvolti inaspettati. Mentre in aula l'opposizione attaccava e la maggioranza taceva, nei corridoi aleggiava il fantasma elettorale di “Stefanildo”: un emendamento e un ordine del giorno con la doppia firma del leghista Alberto Stefani (e collega Morena Martini) e del dem Giovanni Manildo. Nel frattempo è caduto il velo sul divieto di interventi per il centro-destra, con la formalizzazione delle risorse che alla fine saranno inserite in manovra su richiesta di Lega e Fratelli d'Italia.

Pederiva a pagina 8

Multa da 25 milioni a Morellato: ostacoli alla concorrenza

► Padova, maxi sanzione dell'Antitrust all'azienda di gioielli. La difesa: «Dissenso e forte sorpresa»

Il caso in Fvg

Volontario di Protezione civile morto: condannati sindaco e coordinatore

Il sindaco di un paesino in provincia di Udine, condannato assieme al coordinatore della Protezione civile, per la morte di un volontario.

Zanirato a pagina 11

L'Antitrust sanziona per oltre 25 milioni di euro Morellato, accusata di comportamenti anticoncorrenziali nella distribuzione di gioielli e orologi. E la società veneta esprime «netto dissenso e forte stupore». Secondo l'Autorità della concorrenza e del mercato, il brand della gioielleria avrebbe adottato una strategia di controllo degli sconti massimi applicabili dai gioiellieri autorizzati, inoltre impedendo loro, anche con azioni intimidatorie, di operare su piattaforme e marketplace.

A pagina 15

Nordest, crolla la fiducia verso il Papa: meno 10%

A quasi un anno dall'elezione al soglio pontificio di Robert Prevost, quanta fiducia gli riserva l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trento? Secondo i dati elaborati da Demos per *Il Gazzettino* il consenso nei confronti di Leone XIV raggiunge il 56%, dato in calo di 10 punti percentuali rispetto al 66% registrato all'indomani della fumata bianca dell'8 maggio 2025. Da notare che la fiducia media raccolta da Papa Francesco nel corso del suo pontificato (2013-2024) si attestava al 79%.

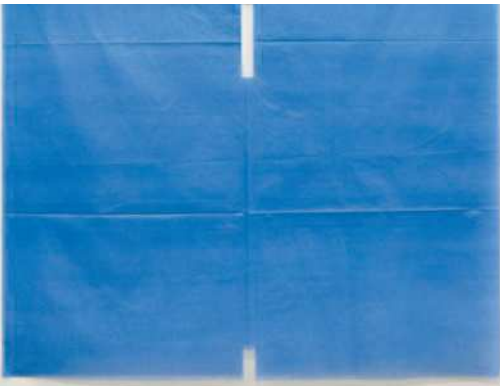
Porcellato a pagina 13

Milano

Vendita di S.Siro 9 indagati: favori a Inter e Milan

Accordi ufficiosi e «collusioni», «interlocuzioni informali e scambi di informazioni non trasparenti e indebiti». Inchiesta sulla vendita dello Stadio di San Siro.

Guasco a pagina 12



Antonio Scaccabarozzi
Venezia, Museo Fortuny
28.01-6.04.2026

diafanés
fortuny.visitmuve.it

In collaborazione con /
in collaboration with
Galleria Clivio



La diplomazia italiana

IL CASO

ROMA Donald Trump chiama. L'Italia, questa volta, non risponde. Il governo italiano ha negato agli Stati Uniti l'accesso alla base militare di Sigonella. Venerdì scorso la Difesa italiana ha rispedito al mittente la richiesta dell'Aeronautica militare Usa di far atterrare per uno scalo a Sigonella due caccia militari diretti in Medio Oriente e pronti a partecipare alle operazioni in Iran. La notizia dello stop italiano, anticipata dal Corriere della Sera, è stata confermata da Palazzo Chigi. «Si ribadisce che l'Italia agisce nel pieno rispetto degli accordi internazionali vigenti e degli indirizzi espressi dal governo alle camere - ha fatto sapere ieri pomeriggio la premier Giorgia Meloni - la linea dell'Esecutivo è chiara, coerente e già pie-

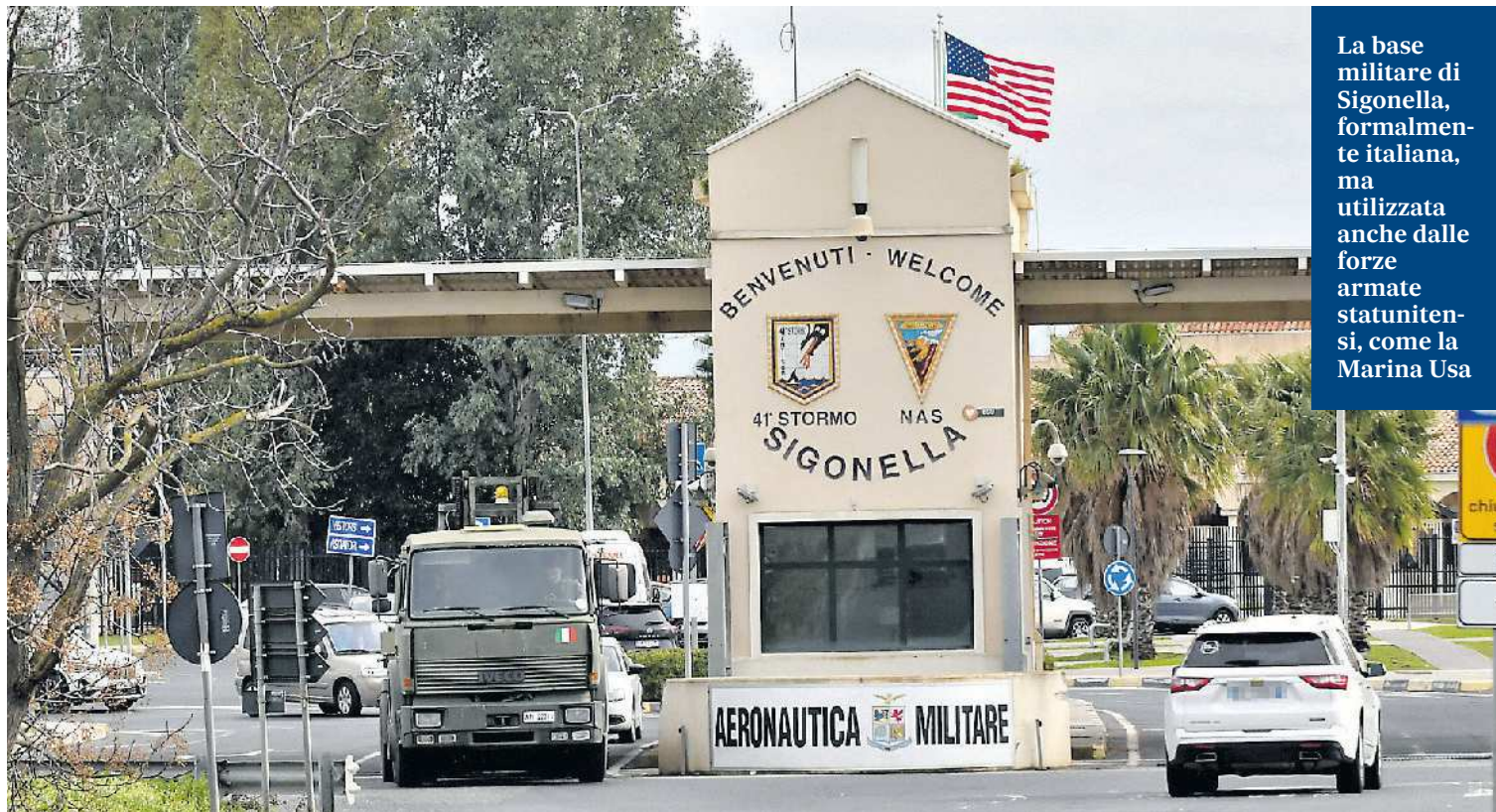
IL GOVERNO SMENTISCE TENSIONI: «ESAMINIAMO CASO PER CASO»
CROSETTO: «LE BASI SONO ATTIVE E IN USO»

namente condivisa con il Parlamento, senza alcuna modifica».

LE POLEMICHE

Lo stop all'atterraggio dei jet militari è diventato nel frattempo un caso politico. Da un lato il governo in difesa della decisione tenuta riservata per tre giorni. Meloni riferirà sul caso durante la sua informativa in Parlamento, in programma nella mattinata di giovedì 9 aprile, e intanto smentisce tensioni con la Casa Bianca.

«Ogni richiesta viene esaminata con attenzione, caso per caso, come sempre avvenuto anche in passato» fa mettere per iscritto nella nota di Palazzo Chigi la presidente del Consiglio quando ormai l'affaire Sigonella è scoppiato. «Non si registrano criticità né frizioni con i partner internazionali. I rapporti con gli Stati Uniti, in particolare, sono solidi e improntati a una piena e leale collaborazione». E sulla stessa linea si attesta il ministro della Difesa Guido Crosetto intervenuto ieri con un lungo post su X. «Voglio ri-



La base militare di Sigonella, formalmente italiana, ma utilizzata anche dalle forze armate statunitensi, come la Marina Usa

Lo stop su Sigonella L'Italia nega agli Usa la base per gli attacchi

►Venerdì sera scattato il divieto per i bombardieri americani diretti in Iran. La Casa Bianca minimizza: Roma sta rispettando i trattati

badire che non c'è alcun raffreddamento o tensione con gli Usa, perché conoscono le regole che disciplinano dal 1954 la loro presenza in Italia bene come le conosciamo noi» mette a verbale il titolare delle forze armate e veterano di Fratelli d'Italia. «Qualcuno sta cercando di far passare il messaggio che l'Italia avrebbe deciso di sospendere l'uso delle basi agli

assetti Usa. Cosa semplicemente falsa, perché le basi sono attive, in uso e nulla è cambiato». A smentire tensioni e incidenti diplomatici ci ha pensato ieri sera la stessa amministrazione Trump. Fonti del Pentagono e della Casa Bianca hanno riferito all'Ansa che l'Italia «rispetta i trattati e fornisce attualmente sostegno garantendo accesso, basi e

diritti di sorvolo alle forze statunitensi». Tradotto: nessuno strappo diplomatico all'orizzonte. Eppure la vicenda di Sigonella ha costretto il governo a trascorrere ore di tensione, in giornate già complicate per i postumi della sconfitta referendaria. Tutto succede nella serata di venerdì scorso, si diceva. Crosetto viene avviato intorno alla mezzanotte dal

Capo di Stato maggiore della Difesa Luciano Portolano: gli americani chiedono di far atterrare per uno scalo nella base di Sigonella due caccia completamente armati e diretti in Medio Oriente. Un cortocircuito. Gli accordi bilaterali fra Roma e Washington sull'utilizzo delle basi americane non prevedono infatti l'accesso di caccia da guerra armati e impie-

gati in un conflitto bellico se non previa autorizzazione del Parlamento.

LA RICOSTRUZIONE

I caccia statunitensi sarebbero partiti dal Regno Unito - forse dalla base scozzese di Colchester - e avrebbero comunicato solo dopo il decollo i piani di volo, senza chiedere autorizzazioni e permessi ai vertici militari italiani. Anomalie di cui si accorgono subito ai piani alti dello Stato maggiore della Difesa: da un primo controllo, è la ricostruzione del Corriere, è emerso come i voli segnalati non rientrassero fra quelli previsti dagli accordi bilaterali. Di qui scatta l'allarme.

Si muove tutto nel giro di due ore. Crosetto avvisa Meloni della richiesta americana e la premier concorda con lui la risposta: i caccia non possono entrare a Sigonella. In un secondo momento verrà informato il Quirinale e Sergio Mattarella in qualità di capo supremo delle Forze armate. Gli aerei da guerra Usa sono così costretti a rivedere i piani di volo e atterrare altrove.

Altre volte - almeno due nella scorsa legislatura - il governo italiano ha negato agli americani l'autorizzazione a far atterrare jet militari a Sigonella. Ma a creare un caso è evidentemente la notizia in sé - che richiama il più noto braccio di ferro tra Craxi e Reagan sui dirottatori dell'Achille Lauro - e le reazioni politiche che ha suscitato. Le opposizioni attendono Meloni in aula. Tuona Elly Schlein, segretaria del Pd: «La decisione del governo su Sigonella conferma le preoccupazioni che, proprio sulla base siciliana, abbiamo avanzato in tutte queste settimane: gli Usa vogliono utilizzare il nostro territorio come piattaforma per la guerra in Medio Oriente». In scia il Movimento Cinque Stelle: «Se fosse confermato che gli Usa non hanno fatto richiesta di autorizzazione all'Italia per il transito a Sigonella di velivoli Usa in missione di guerra in Iran, sarebbe molto grave».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Stefania Craxi**

«Un atto di sovranità, come mio padre Siamo atlantisti ma non subalterni»

Stefania Craxi, capogruppo di Forza Italia al Senato, cosa pensa dello stop del governo ai caccia americani?

«Una decisione giusta. Le basi americane in Italia possono essere utilizzate solo per operazioni della Nato e solo per operazioni logistiche, non cinetiche e offensive».

E invece?

«Invece in questo caso le richieste degli alleati esulavano dalla finalità degli accordi in vigore, una parte dei quali è segretata. Peraltro il governo si è impegnato a chiedere, in questi casi, l'approvazione del Parlamento».

L'Italia che dice no agli Stati Uniti. A Sigonella. Le ricorda qualcosa?

«Non vedo grandi somiglianze fra questa vicenda e il caso di mio padre (Bettino Craxi, ndr). All'epoca lui non intervenne sulla concessione di una base ma sulla richiesta di consegna dei dirottatori dell'Achille Lauro».

Fatto sta che disse no all'alleanza americana. E non si contano

tanti “no” nella storia recente...

«Craxi era capo del governo e decise semplicemente di seguire le leggi italiane. Chiese di processare i terroristi in Italia e così avvenne».

Lo stop ai bombardieri americani può avere conseguenze?

«Non credo. Sia nel caso di Craxi che nel caso di questo governo abbiamo due presidenti del Consiglio che non hanno voluto gettare alcun guanto di sfida agli Stati Uniti. Hanno semplicemente agito nel rispetto del diritto italiano e internazionale».



LA FIGLIA DELL'EX SEGRETARIO SOCIALISTA E CAPOGRUPPO FI AL SENATO: APPLICATE LE LEGGI, ALLORA COME OGGI

Suo padre ha pagato quel “no” agli americani?

«Lui non ci ha mai creduto e nemmeno io. Le vicende oscure degli anni '90 riguardano ambienti internazionali di tutt'altra natura...».

Insomma non vede nessun filo rosso fra i due “casi Sigonella”?

«Ovviamente la centralità strategica di Sigonella che conferma il nostro Paese come punto nevralgico degli equilibri nel Mediterraneo. E poi, questo sì, la ferma volontà di rispettare il diritto entro cui dobbiamo operare. Anche la decisione del governo Meloni è stato un esercizio di sovranità nazionale. Mi permetta di aggiungere una battuta».

Ovvero?

«Adesso speriamo che la smetta di raccontare un governo che si piega ai desiderata di Trump».

È successo in passato? Come Forza Italia auspicate un cambio di rotta?

«Forza Italia e il governo portano avanti un atlantismo senza tentennamenti né squilibri, nel rispetto del diritto internazionale. Il rapporto atlantico è ineludibile per l'Italia e per l'Europa. Non significa ovviamente essere subalterni al nostro alleato».

Fin qui tutto chiaro. Ma Trump è diventato un alleato ingombrante anche per questo governo. I dazi, le minacce alla Nato, le guerre in cui anche l'Europa finisce risucchiata. Non è il momento di fare qualche distinguo?

«È innegabile che il presidente Trump usi un linguaggio e modi brutali. E altrettanto innegabile è che spesso sparge incertezza sul sistema internazionale».

Allora?

«Allora bisogna restare ai fatti. Se si leggessero di più i documenti pubblicati dall'amministrazione Usa si capirebbe che la strategia americana è molto chiara: nessuna messa in discussione dell'alleanza atlantica. E la traiettoria americana resta inve-



“ Stefania Craxi
neoletta
capogruppo di FI

ORA LA SMETTERANNO DI DIRE CHE L'ESECUTIVO SI PIEGA A TUTTI I DESIDERATA DEL PRESIDENTE STATUNITENSE

ce diretta al contenimento dell'egemonia cinese».

Trump continua ad attaccare la Nato e i suoi alleati.

«Trump chiede che gli alleati partecipino più e meglio alla Nato e che si facciano carico dei problemi nei loro quadranti geografici. Ricordo ad esempio che la chiusura del golfo di Hormuz per mano iraniana è un problema soprattutto europeo, prima ancora che degli Stati Uniti o dei Paesi del Golfo».

L'Italia e l'Europa come dovrebbero reagire?

«Con una voce unica. Da attori e non spettatori. La stabilità energetica è la vera emergenza su cui dobbiamo concentrare i nostri sforzi».

Considera Trump un riferimento politico?

«Considero ineludibile tenere buoni rapporti con qualsiasi presidente americano in carica. Semmai, dobbiamo rimboccarci le maniche e realizzare finalmente una difesa europea che sia complementare, ma non interamente dipendente, dall'Alleanza Atlantica».

Fra. Bec

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente del Consiglio

LE TAPPE

Stati Uniti e Israele attaccano l'Iran

Il 28 febbraio scorso un'operazione militare da parte di Stati Uniti ed Israele ha dato il via ad una vasta offensiva congiunta contro l'Iran. La motivazione ufficiale era il timore di un attacco nucleare

La polemica sull'uso delle basi italiane

In Italia, l'attenzione si è subito concentrata sulle basi militari italiane. E secondo l'opposizione il governo avrebbe dovuto opporsi fin "da subito" all'autorizzazione delle basi Usa



La premier riferisce in parlamento

Durante le comunicazioni in Senato, Meloni ha dichiarato che in caso di richieste Usa di uso delle basi italiane per attacchi militari, allora la decisione passerebbe per il parlamento

Il tentativo Usa e il No dall'Italia

Negli scorsi giorni l'America ha cercato di far atterrare nella base di Sigonella aerei militari con scopi bellici. Data l'assenza dell'autorizzazione preventiva, l'Italia ha negato l'uso della base

IL CASO

LONDRA La spaccatura tra la Vecchia Europa e la nuova America di Trump non potrebbe essere più ampia. Proprio nel giorno in cui la casa reale britannica ha confermato la visita di re Carlo (e Camilla) negli Usa a fine aprile, la prima da sovrano, sono aumentati i "no" al presidente statunitense da parte dei leader europei e l'isolamento di Washington è senza precedenti. La risposta italiana, è solo l'ultima di una lunga lista di "no" arrivati alla Casa Bianca con modalità e toni più o meno diplomatici arrivati dal 28 febbraio, giorno in cui sono iniziati gli attacchi di Israele e Stati Uniti all'Iran.

IL FRONTE DEL NO

La Spagna è stata la più dura ed esplicita nelle proprie dichiarazioni: il primo ministro Sanchez aveva da subito condannato l'attacco israelo-statunitense all'indomani dei primi bombardamenti e successivamente aveva negato l'uso delle basi militari di Morón e Rota «per qualsiasi azione legata alla guerra in Iran». Madrid, ha detto il ministro della Difesa Margarita Robles, aveva «chiarito questo punto al governo americano sin dall'inizio». Successivamente, il governo iberico ha chiuso il proprio spazio aereo agli aerei statunitensi coinvolti negli attacchi contro Teheran per «non fare nulla che potesse incoraggiare un'escalation di questa guerra»,

Meloni, distacco soft da Trump

La mossa di andare alle Camere

►Palazzo Chigi: linea condivisa con il Parlamento. Mattarella era stato informato, l'irritazione per la fuga di notizie. Giovedì 9 in aula la premier parlerà di ripartenza

IL RETROSCENA

ROMA Non è un divorzio, sia chiaro. Sa più di coppia in crisi, roba da separati in casa. Giorgia Meloni compie un altro passo sulla strada che la sta progressivamente allontanando da Donald Trump, negando la base di Sigonella ad alcuni bombardieri Usa intenzionati a fare un pit stop nel campo nella piana di Catania per poi far rotta verso il Medio Oriente. I voli a cui è stato opposto il disco rosso, come raccontato dal *Corriere della Sera*, non sono compresi nel trat-

DOPO IL "GRANDE FREDDO" CON DONALD, ANCHE LA PRESA DI DISTANZA DA NETANYAHU LA LEADER FDI CAMBIA STRATEGIA

tato con il nostro Paese. Dunque il niet allo scalo, avvenuto una manciata di giorni fa, «è un automatismo», viene spiegato da fonti vicine al dossier. Ciononostante il ministro della Difesa Guido Crosetto, *deux et machina* della vicenda, informa a notte fonda la premier dell'accaduto. Viene avvisato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che tuttavia, puntualizza il Quirinale, è «informato ma non partecipa alla decisione». Tutti coloro che dovevano sapere, dunque, erano a conoscenza della vicenda. Nulla è stato lasciato al caso. Ma la fuga di notizie di ieri ha sorpreso Palazzo Chigi, perché certe decisioni solitamente vengono prese ma



La premier Giorgia Meloni con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump nel 2024

GLI AMICI SCOMODI

E dunque, un passo dietro l'altro, Meloni continua a prendere le distanze della Casa Bianca. E da Benjamin Netanyahu, altro alleato scomodo. Anche se, va detto, il freddo con Washington è sceso ben prima dell'appuntamento alle urne per la riforma delle toghe, con il silenzio calato tra Italia-Usa subito dopo l'avvio di un conflitto che la premier ha sempre visto come fumo negli occhi. I danni, del resto, sono evidenti, con il gover-

no costretto a misure emergenziali per fermare la folle corsa dei prezzi del carburante e fronteggiare l'impennata delle bollette. Venerdì il Consiglio dei ministri varerà un nuovo taglio delle accise allungando la sforbiciata fino al 30 aprile, sempre per 24,4 centesimi al litro. La spesa è stimata tra i 500 e i 600 milioni di euro, mica bruscolini. Tanto più considerando i tempi che corrono. Lo smarcamento da The Donald va dunque avanti ma con garbo. Perché resta ferma la convinzione non si possa prescindere dagli States. Nella nota diramata da Palazzo Chigi si parla non a caso di rapporti «solidi e improntati a una piena e leale col-

laborazione». Anche perché si teme un fallo di reazione di Trump, che in giornata aveva già attaccato a muso duro la Francia sempre sul tema scivoloso delle basi. Ma al netto delle inquietudini, la «guerra del tycoon non può diventare la guerra di Giorgia, come sta accadendo con il racconto ingannevole e distorto delle opposizioni», spiegano i fedelissimi della premier. Che, per dare il ben servito a chi l'attacca e mettere a tacere le voci fuori controllo sul futuro del governo - voto ancipato? Rimpasto? Governo tecnico? - tenta la mossa del cavallo, dando la propria disponibilità a riferire in Parlamento sull'azione di governo. Appuntamento giovedì 9 aprile alle 9, per rispondere punto su punto su cosa intenda

L'APPUNTAMENTO INVOCATO DALLE OPPOSIZIONI SERVIRÀ ALLA LEADER FDI PER PARLARE DELL'AZIONE DELL'ESECUTIVO

fare l'esecutivo da qui in avanti, con un'informativa a 360 gradi. Perché sottoporsi alla prova dell'Aula? «Le opposizioni le chiedono di venire in Aula un giorno sì e l'altro pure - spiegano dal suo staff - Le accontenterò, spiegherà l'azione di governo perché non ha nulla da temere». Per Maurizio Lupi, che cammina spedito in un Transatlantico gremito per la fiducia al dl bollette, «è un ottimo segnale, la prova della ripartenza, altro che crisi. Qualcuno ipotizzava che la sconfitta del referendum l'avrebbe fermata, mi pare evidente che così non è».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Parigi a Londra, il fronte del No

La difficile visita di Carlo negli States

ha motivato il ministro degli Affari esteri José Manuel Albares. Nello scorso fine settimana si è verificato un altro rifiuto eccellente: con il supporto di tre fonti anonime, Reuters ha confermato che anche la Francia aveva, per la prima volta dall'inizio del conflitto, vietato l'accesso al proprio spazio aereo a un aereo israeliano che trasportava armi americane destinate alla guerra in Iran. E poi c'è il Regno Unito, il primo ad essere criticato duramente da Donald Trump quando gli era stato negato l'impiego delle basi Diego Garcia nelle Isole Chagos, nell'Oceano Indiano, e quella di Fairford nel Gloucestershire, Inghilterra. Una posizione che però andata modificandosi nell'ultimo mese, scandita dalle continue critiche di Trump alla «relazione non più così tanto speciale» che caratterizza i due paesi una volta uniti da posizioni e fronti comuni.

LA PRIMA A NEGARE IL SORVOLO AGLI AEREI USA È STATA LA SPAGNA DI SANCHEZ SUBITO DOPO MACRON E STARMER



A sinistra, il presidente francese, Macron, che lo scorso fine settimana ha vietato l'accesso al proprio spazio aereo a un aereo israeliano. A destra, il Primo ministro britannico, Starmer



All'indomani dell'attacco, infatti, viste le ritorsioni iraniane contro i paesi del Golfo, il Regno Unito aveva acconsentito all'utilizzo delle basi solo per operazioni difensive. Più di recente, Downing Street ha dato l'ok anche all'uso delle basi per sferrare attacchi contro obiettivi iraniani nello

IL RE INGLESE È ATTESO CON CAMILLA NEGLI STATES A FINE APRILE. TOCCHERÀ A LUI CERCARE DI RICUCIRE I RAPPORTI DIPLOMATICI

Stretto di Hormuz, mentre il barile continua a rimanere a livelli record minacciando una nuova ondata inflazionistica che metterebbe nuovamente in ginocchio le economie occidentali. Ieri, il ministro della Difesa John Healey in visita in Arabia Saudita, Qatar e Bahrein, ha conferma-

to l'invio di ulteriori equipaggiamenti per la difesa aerea per supportare i propri alleati in Medio Oriente. Saranno in tutto mille i militari britannici impegnati nella difesa del Golfo, senza contare quelli di stanza nelle due basi di Cipro. Dovrebbero arrivare in Arabia Saudita questa settimana, insieme al sistema di difesa aerea Sky Sabre dell'esercito entrato in servizio nel 2021 per contrastare i caccia russi e le bombe a guida laser che minacciano lo spazio aereo della NATO. La reazione dell'Iran non si è fatta attendere, con l'ambasciatore di Teheran a Londra Ali Mousavi che, intervistato dal Times, ha criticato il cambio di rotta di Keir Starmer, precisando che il suo paese stava valutando se le basi militari britanniche - inclusa Fairford - costituiscono un obiettivo legittimo, dopo che sono state utilizzate dai bombardieri statunitensi per sferrare attacchi contro l'Iran.

E mentre il fronte mediorientale si scalda sempre di più, l'Occidente fa i conti con spaccature sempre più ampie. La carta diplomatica di maggior peso, però, ce l'ha Sir Keir Starmer e si chiama monarchia. Al sovrano, che si recherà negli Stati Uniti a fine mese, toccherà l'arduo compito di riportare l'armonia tra i due vecchi alleati. Un compito difficile ma non impossibile, visto il fascino che Trump nutre da sempre per la storica istituzione.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medio Oriente in fiamme

IL CASO

«**P**ossa Dio vegliare su tutti loro, ogni giorno e ogni notte, possano le sue braccia onnipotenti ed eterne di Provvidenza stendersi su di loro, proteggerli e recare loro pace, nel nome di Gesù Cristo. E Amen, Signor Presidente, anche su di Lei. Grazie, Signor Presidente». Pete Hegseth, l'uomo con vistosi tatuaggi come la Croce di Gerusalemme e la scritta Deus Vult, richiamo alle Crociate, segretario della guerra dell'amministrazione Trump, ha concluso con una preghiera per le truppe Usa e per il presidente il briefing sull'andamento degli attacchi contro l'Iran. Qualche ora dopo Papa Leone ha spiegato: «Ho detto a Trump di porre fine alla guerra».

Hegseth ai giornalisti ha spiegato un concetto ovvio, ma importante: nel corso di una guerra, non si può rivelare quali siano le prossime mosse perché si rischia di favorire il nemico. «Negozieremo anche con le bombe».

Ieri Trump ha pronunciato frasi in cui sembra smontare l'ipotesi di un'operazione di terra per recuperare l'uranio arricchito in possesso di Teheran: «So solo che l'uranio è sepolto così in profondità che sarà molto difficile per chiunque raggiungerlo. È laggiù, in profondità. Anche senza una guerra, gli iraniani non sono riusciti a recuperarlo. Quindi è abbastanza sicuro. Ma prenderemo una decisione». Detta così, sembra che la Casa Bianca non voglia ordinare l'operazione di terra, ma - e qui ha ragione Hegseth - se volesse farlo, non lo annuncerebbe pubblicamente.

Trump, bordata agli alleati «Il petrolio? Chi non ci aiuta vada a prenderselo da solo»

► Il presidente: «L'uranio in Iran si trova in profondità, forse non lo recupereremo»
Teheran conferma il pedaggio per Hormuz. Il piano di Cina e Pakistan per la tregua



Israele continua i bombardamenti anche a Beirut

Baghdad

Giornalista Usa rapita in Iraq: un arresto, giallo sulla sua sorte

Due uomini a volto coperto si fermano davanti a una donna e la obbligano a entrare nell'auto per poi fuggire di corsa. È avvenuto così il sequestro a Baghdad di Shelly Kittleson, la giornalista americana che ha vissuto fino a due anni fa a Roma e che collabora con media



italiani come Il Foglio e l'Ansa. La reporter è stata rapita ieri nel cuore della capitale dell'Iraq. Non appena le forze di sicurezza hanno individuato l'automobile, è iniziato un inseguimento. Durante la corsa, l'auto dei rapitori si è ribaltata e i poliziotti hanno potuto arrestare almeno uno dei criminali. Ma il destino di Kittleson si è trasformato da subito in un giallo. Alcune fonti hanno detto che la donna era stata ferita nell'incidente e portata di corsa in ospedale, libera dai suoi aguzzini. Baghdad però non ha voluto confermare la notizia.

Allo stesso tempo, inviare migliaia di Marines in Medio Oriente è una forma di pressione per mettere con le spalle al muro il regime iraniano. Secondo il Wall Street Journal, superato il mese di guerra, con la benzina oltre i 4 dollari al gallone negli Usa e i sondaggi in picchiata, Trump potrebbe decidere di dichiarare vittoria anche senza avere ottenuto l'obiettivo minimo della riapertura di Hormuz.

PROVOCAZIONE

Sintesi della linea del presidente americano: noi potremmo anche terminare la guerra senza garantire la riapertura dello Stretto di Hormuz, ci pensino i Paesi che hanno bisogno del petrolio a metterlo in sicurezza. Da Teheran però continuano a lanciare nuove minacce. Il Parlamento ha approvato il pagamento di un pedaggio da parte delle navi che transitano dallo Stretto di Hormuz. I Guardiani della Rivoluzione annunciano che colpiranno le Big Tech americane: «Considereremo obiettivi le grandi compagnie come Google, Meta e Apple, se saranno uccisi altri esponenti di spicco del regime». Teheran si sta preparando a un lungo conflitto tanto che le Guardie della Rivoluzione hanno abbassato l'età minima dell'arruolamento a 12 anni.

Ieri a Pechino c'è stato un incontro tra il ministro degli Esteri cinese Wang Yi e quello pachistano Ishaq Dar. Al termine è stato presentato un piano per il cessate il fuoco in 5 punti: cessazione immediata delle ostilità, colloqui di pace, sicurezza degli obiettivi non militari, della navigazione e salvaguardia del primato della Carta delle Nazioni Unite.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

STAI VALUTANDO IL FOTOVOLTAICO?

Le scelte importanti meritano tempo. E competenza.
Abbiamo installato oltre **1120 impianti** in tutta Italia!
Ritira il tuo:

SOPRALLUOGO GRATUITO con un tecnico specializzato

- Calcolo del risparmio su misura
- Valutazione di fattibilità dell'impianto
- Indicazione di possibili soluzioni

*Per usufruirne
scannerrizza subito
il QR CODE



www.baldassarresrl.it



Pensilina 10,62kw





Lo scenario economico

I banchieri centrali: crisi lunga ma Wall Street chiude in rialzo

LE POSIZIONI

ROMA Nel nuovo scenario segnato dalle tensioni in Medio Oriente, le banche centrali tornano a muoversi su un terreno incerto, tra inflazione in risalita, crescita in rallentamento e mercati finanziari ancora sorprendentemente resilienti. Il quadro delineato dal Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, e dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, converge su un punto: lo choc energetico legato al conflitto con l'Iran, rischia di produrre effetti più persistenti di quanto oggi incorporato nelle aspettative mettendo a rischio la crescita con l'inflazione in agguato.

Panetta, intervenendo all'assemblea sui conti 2025 di Banca d'Italia, ha detto che dal punto di vista della politica monetaria la Bce e l'Europa si trovano comunque in una posizione migliore per affrontare l'inevitabile fiammata sui prezzi: fra gli elementi positivi ricordati dal Governatore vi sono un mercato del lavoro miglio-

SUL FRONTE DEI PREZZI I PRIMI EFFETTI SONO GIÀ VISIBILI SECONDO L'ISTAT INFLAZIONE ALL'1,7%

re, banche redditizie e ben patrimonializzate. Certo gli effetti andranno valutati nella loro intensità, rileva Panetta: «dipenderà in misura cruciale dalla trasmissione degli shock alle retribuzioni e dalle ripercussioni sulle aspettative». E qui torna a ricordare il timore di «un circolo vizioso tra prezzi e salari», tradizionale bestia nera delle banche centrali. Un pericolo che, post 2022, non si è verificato almeno in Italia».

Panetta ripete poi il messaggio lanciato dall'Eurotower a marzo quando ha tenuto i tassi fermi: le decisioni saranno guidate volta per volta dai dati.

La trasmissione dello choc alle retribuzioni sarà determinante per capire se l'attuale fiammata inflattiva resterà temporanea o si consoliderà. In questo contesto, la linea resta quella già indicata dalla Bce: decisioni guidate dai dati, senza automatismi.

Non mancano tuttavia elementi di resilienza. Il governatore sot-

►Lagarde critica l'ottimismo del segretario Usa Bessent. Panetta teme per le ripercussioni del conflitto ma ricorda che rispetto al 2022 la politica monetaria è oggi in posizione più favorevole

La sede della Banca centrale europea a Francoforte



I NUMERI

14

in miliardi di euro: il costo pagato dalla Ue dopo il blocco di Hormuz

200

in miliardi: le risorse Usa aggiuntive per la guerra

3,83%

Il balzo del Nasdaq, il T-bond a dieci anni cala al 4,317%

2,91%

Il rialzo dell'S&P 500, +2,49% il Dow Jones

La relazione

Bankitalia torna all'utile (e al dividendo)

Ritorno all'utile (un netto di 1,7 miliardi), ripristino pieno del dividendo, una riorganizzazione significativa del direttorio e un flusso di risorse allo Stato che supera 1,2 miliardi: la relazione del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ieri

all'assemblea dei partecipanti, ha segnato un punto di svolta nei conti dell'Istituto: il calo dei tassi e la riduzione delle consistenze di bilancio hanno determinato un deciso recupero del margine di interesse.

tolinea condizioni di partenza migliori rispetto al passato: mercato del lavoro più solido, sistema bancario redditizio e ben patrimonializzato. Un segnale positivo arriva anche dai conti di Bankitalia, tornati in utile dopo due anni difficili: risultato lordo a 3 miliardi, utile netto a 1,65 miliardi, con oltre 1,2 miliardi destinati allo Stato.

Sul fronte dei prezzi, però, i primi effetti del conflitto sono già visibili. Secondo Istat, l'inflazione italiana sale all'1,7% a marzo,

Il governo

Carburanti ancora su, accise verso un nuovo taglio

ROMA Venerdì Santo di lavoro per i ministri che dopodomani mattina dovrebbero riunirsi a Palazzo Chigi per discutere e approvare un nuovo taglio a tempo delle accise su benzina e gasolio. All'indomani di Pasquetta, infatti, scadrà lo sconto di venti giorni approvato il 19 marzo scorso per venire incontro a cittadini e aziende alle prese con i rincari al distributore per effetto del conflitto in Iran e della crisi nello stretto di Hormuz che incide sul passaggio delle petroliere. Due settimane fa il governo si era mosso con una riduzione di 20 centesimi delle accise che, sommata a 5 centesimi in meno di Iva, porta a un risparmio di 25 centesimi al litro, superato, tuttavia, dalla corsa dei prezzi. Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio sui prezzi dei carburanti tenuto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, ieri il prezzo medio dei carburanti in modalità self service lungo la rete stradale nazionale era di 1,751 euro al litro per la benzina e di 2,067 euro per il diesel. Sulla rete autostradale, i pannelli con i costi registravano invece 1,818 euro per la benzina e 2,131 euro per il gasolio. Prezzi in crescita rispetto a lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spinta da energia e alimentari freschi. Ancora più dinamico il cosiddetto "carrello della spesa", che cresce del 2,2%. Su base mensile, i prezzi registrano un +0,5%, con rincari marcati nei carburanti: gasolio +12%, benzina +4,8%.

Il fenomeno non è isolato. Nell'area euro, i dati Eurostat indicano un balzo dell'inflazione al 2,5%, trainato dal comparto energetico. Il ruolo dell'Iran come produttore di greggio e la centralità dello Stretto di Hormuz nelle rotte globali amplificano le tensioni sui prezzi, mantenendo elevata l'incertezza sulle forniture.

ALLARME DELLE CATEGORIE

Le associazioni dei consumatori lanciano l'allarme. Codacons parla di segnali «preoccupanti» e chiede la proroga del taglio delle accise, mentre Unione Nazionale Consumatori stima un aggravio annuo di oltre 600 euro per una famiglia tipo. Anche le imprese, da Confesercenti a Confindustria, temono un deterioramento già a partire da aprile, con effetti a catena sui consumi.

In parallelo, i mercati finanziari mostrano una volatilità elevata ma nel complesso tengono. FTSE MIB ha chiuso ieri, la seduta in rialzo dell'1,1%, sostenuto da titoli industriali ed energetici, mentre lo spread Btp-Bund sceso a 90 punti base, segnalando una percezione del rischio ancora sotto controllo. L'euro si rafforza sul dollaro, mentre petrolio e gas restano i veri barometri della crisi e della sua possibile evoluzione.

L'INDICE DEL LISTINO

A emergere è quindi una fase di transizione delicata, in cui l'equilibrio tra disinflazione e nuovi shock appare sempre più instabile. Il rischio, sottolineato implicitamente sia da Panetta sia da Lagarde, è che un contesto di incertezza prolungata finisca per incidere non solo sui prezzi ma anche sulle decisioni di investimento e consumo, raffreddando ulteriormente il ciclo economico e rendendo più complesso il ritorno a una crescita sostenuta.

Rosario Dimitro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un imperativo strategico, economico e di sicurezza». «Occorre fare tutto il possibile per generare più energia rinnovabile», poiché «non possiamo essere così esposti alla volatilità dei combustibili fossili». A frenare, invece, sulle politiche «green» è stato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, che nel suo intervento ha invitato «ad apprendere la lezione di questa crisi, e utilizzare tutte le fonti energetiche disponibili con un approccio tecnologicamente neutro», e a pensare di «attenuare il ricorso alle onerose soluzioni per la decarbonizzazione che fanno leva sugli Ets», cioè i cosiddetti permessi acquistati sul mercato dalle aziende energivore e dalle centrali elettriche per emettere CO2. Oggi, intanto, la Commissione si appresta a svelare uno dei primi correttivi promessi da von der Leyen proprio sull'Ets. Aspettando la riforma in programma in estate, questa mattina Bruxelles aggiornerà i cosiddetti parametri di riferimento del sistema, che determinano quante quote gratuite un determinato settore industriale può ricevere, oltre a un potenziamento della riserva di stabilità del mercato che regola l'offerta di quote, una sorta di freno per rispondere alle fluttuazioni.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE

BRUXELLES L'Europa torna a stringere la cinghia e si prepara al peggio per via della guerra nel Golfo. E invita a tenere sotto controllo i consumi di energia, in particolare di diesel e benzina. Alla riunione straordinaria dei ministri dell'Energia convocata ieri in videoconferenza, il commissario Ue al ramo Dan Jørgensen ha avvisato i governi dell'Unione che serve «prepararsi tempestivamente a possibili interruzioni prolungate delle forniture energetiche». Non perché l'Ue sia esposta ai volumi rimasti bloccati nella regione mediorientale a causa dello stop parziale ai traffici nello Stretto di Hormuz, ma semmai in ragione dell'impatto che la guerra sta avendo sulle quotazioni globali dell'energia, spingendo in alto i costi in bolletta e nelle stazioni di rifornimento. Un fenomeno catturato, ieri, dall'infiammata dell'inflazione fotografata nelle stime flash di Eurostat al +2,5% a marzo: un balzo di oltre mezzo punto percentuale sul mese precedente non si vedeva dalla crisi energetica del 2022. Le conseguenze della guerra in Iran «non saranno di breve durata», ha avvertito Jørgensen. «Nessuno sa quanto



COMMISSIONE UE La presidente Ursula von der Leyen

I MINISTRI DELL'ENERGIA APRONO ALLA RIDUZIONE DELLE TARIFFE DI RETE E A SOSTEGNI FISCALI SUL TAVOLO ANCHE LA STRETTA SUI CONSUMI

Europa, conto da 14 miliardi Aiuti per imprese e famiglie

durere questa crisi, ma certo non torneremo alla normalità nel prossimo futuro. Anche se ci fosse una pace domani, dobbiamo fare i conti con il fatto che l'infrastruttura è stata danneggiata», ha aggiunto il commissario.

Che ha, poi, fatto di conto: dall'inizio del conflitto, i prezzi del gas nell'Unione sono aumentati di circa il 70% e quelli del petrolio del 60%. In concreto, «30 giorni di conflitto hanno già fatto crescere di 14 miliardi di euro la spesa per importare combustibili fossili».

Nell'immediato, il titolare del dossier energetico nella squadra di Ursula von der Leyen si è soffermato sul decalogo predisposto dall'Agenzia internazionale dell'energia per ridurre la domanda, un elenco diventato protagonista già anni fa tra pandemia e crisi del gas. Ridurre di 10 chilometri orari la velocità di crociera quando si viaggia in auto, oppure ricorrere con maggior frequenza ai trasporti pubblici, o ancora ampliare le possibilità di

lavoro da casa senza doversi recare quotidianamente in ufficio sono alcuni esempi delle buone pratiche consigliate dall'Aie e rilanciati ieri da Bruxelles. Secondo una lettera inviata da Jørgensen ai ministri, anche puntare sui biocarburanti può giocare un ruolo. Ma il livello individuale è solo una parte di una risposta necessariamente più articolata. E infatti nuove misure sono sul tavolo della Commissione, ha ricordato il danese, come aveva anticipato la stessa von der Leyen ormai due settimane fa: tra questi, interventi sulle tariffe di rete e sulla riduzione delle aliquote fiscali sull'elettricità, ma pure «un uso più agevole per industrie e Stati di strumenti finanziari già disponibili per coprire la variazione dei prezzi del gas rispetto a quelli dell'elettricità», cioè di fatto un disaccoppiamento mirato.

LA RISPOSTA

Alla fine, però, la risposta alla crisi in corso, secondo Jørgensen, coincide con la scommessa nell'«indipendenza energetica;



Vieni a scoprire la nuova collezione in seta-cashmere
per donna, uomo e bambino

Abano Terme | Cortina | Fontaniva - sede storica | Porcia

LA GIORNATA

ROMA Chi ha sentito Beppe Grillo nelle ultime ore assicura che «si tratta di una casualità» visto che «la notifica dell'atto di citazione era depositata da giorni». Caso o meno, la notizia dell'avvio di un'azione legale per riprendersi il simbolo del Movimento 5 Stelle arriva nello stesso giorno scelto da Giuseppe Conte per lanciare il suo libro: il primo step di un percorso che punta dritto a Palazzo Chigi. Lo dicono tutti gli indizi: la foto di copertina e la mise da premier in pectore; il racconto della propria storia personale e di quella del Movimento, e la promessa di «Una nuova primavera» - il titolo scelto - ovvero di un'Italia in grado di «rifiore». Prima, però, bisognerà bypassare gli ostacoli sulla via: l'incognita delle primarie - se si terranno - e le spalle del padre del Movimento, pronto a tutto pur di riprendersi la sua «creatura».

LA CAUSA

La notifica dell'atto di citazione del M5S davanti al Tribunale di Roma risale a qualche giorno fa, ma è stata resa nota solo ieri da Open. Non una «doccia fredda», minimizzano dalle parti di Campo Marzio: «Beppe aveva già annunciato che avrebbe dato battaglia per riprendersi nome e simbolo del Movimento». Certo, il momento scelto per tornare in pista - giorno più, giorno meno - è la dimostrazione che Grillo vuole scaricare sul presidente pentastellato una grana politica e non solo giuridica. Da gestire alla vigilia di Nova, il percorso di ascolto della base pentastellata, e mentre il centrosinistra fa le «prove generali» da coalizione unita. I due sfidanti non commentano. A prendere le parti di Grillo è l'ex deputato Marco Bella, vicino al comico, convinto che la battaglia «sarà lunga e difficile», ma che «la dignità non ha prezzo: Se vi rimane ancora un po' di dignità - dice appellandosi ai pentastellati - ridate il simbolo e il nome

DALLA SEDE DI VIA CAMPO MARZIO OSTENTANO SICUREZZA: «AZIONE INFONDATA, I NOSTRI AVVOCATI GIÀ AL LAVORO»

M5S, il duello Grillo-Conte: l'ex premier lancia il libro ma Beppe rivuole il simbolo

► Il leader dei Cinquestelle verso la corsa da aspirante premier: dal 14 aprile in libreria il saggio-biografia. Ma il fondatore ha depositato la causa legale



A destra, Giuseppe Conte e Beppe Grillo; In alto la copertina del nuovo libro dell'ex premier, ora capo politico del Movimento 5 Stelle e aspirante leader del centrosinistra



del Movimento a Beppe». Un registro del tutto diverso da quello di Alfonso Colucci, il notaio M5S, che ostenta «assoluta tranquillità» verso un'azione che già ad un primo esame si è manifestata «assolutamente infondata». Il deputato ricorda che fu la comunità degli iscritti, già con l'assemblea costituente, a chiarire che «i valori del M5S appartengono esclusivamente alla comunità. Sarà ora un giudice - chiosa - a chiarirgli che anche la denominazione e il simbolo del Movimento 5 Stelle appartengono non a singole personalità, del passato come del presente, ma all'intera comunità». Poi, l'avvertimento finale: «Valuteremo con equilibrio una eventuale nostra richiesta di danni per un'iniziativa che appare

chiaramente temeraria». Per i prossimi sviluppi bisognerà attendere luglio, quando si terrà la prima udienza sul caso. Nel mentre, la via imboccata dagli altri big M5S è quella del silenzio. Anche per non spostare i riflettori lontano da quella che viene rilanciata da ogni parte come «la notizia del giorno»: la ri-discesa in campo di Giuseppe Conte, con il suo libro in uscita in libreria il 14 aprile.

LA «NUOVA PRIMAVERA»

Come anticipato a gennaio, si tratta del primo libro politico per l'ex premier che, nella propria bibliografia, annovera oltre cento scritti tra monografie e articoli su riviste scientifiche redatti nei panni di avvocato e professore di diritto priva-

Commissione Esteri

La rivincita di Gasparri: votato anche dalle opposizioni

ROMA Dopo la tempesta si cerca di far tornare la quiete. E con la scossa che ha travolto via in Lucina ormai alle spalle, tra le file di Forza Italia si prova a ristabilire l'ordine. Si parte da Maurizio Gasparri. E in particolare dalla sua elezione a presidente della commissione Affari Esteri in Senato. A incoronarlo, 18 voti su 20. Arrivati non solo dalla maggioranza di governo. Perché se la matematica non ci inganna, tra i voti restanti fanno capolino per forza di cose anche quelli del Pd, delle autonomie e del gruppo misto. Tra questi il voto dell'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e il senatore a vita, Mario Monti. «Il Parlamento è aperto e io sono lieto di essere stato eletto con un consenso molto largo» ha dichiarato Gasparri. «Ringrazio la maggioranza e i tanti membri dell'opposizione che hanno riconosciuto, con il loro voto, esperienza e solidità per svolgere la mia parte al servizio delle istituzioni e della democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to. L'intenzione trapelata agli albori era di voler fornire una «bussola per gli elettori». Ma dentro - basta leggere il sottotitolo in copertina - ci sarà qualcosa in più: «La mia storia, i nostri valori e la sfida progressista per l'Italia». Vicende autobiografiche che, stando alla presentazione della casa editrice Marsilio, si intrecceranno alla storia del Paese e del M5S. Inclusa la «rottura con Grillo» e la conquista della leadership pentastellata. Fino all'esperienza come premier nel contesto complicato della pandemia. Presente e passato, dunque, ma non solo. Anche il «progetto di un futuro diverso», di un'alternativa politica da costruire in rottura con «la destra nazionale e nazionalista». Non sarà forse «Io sono Giuseppe», per parafrasare la biografia di Giorgia Meloni data alle stampe a ridosso delle elezioni del 2022, ma lo scopo appare molto simile: accreditarsi come candidato in pectore per la corsa a Palazzo Chigi.

LA RI-DISCESA IN CAMPO

Se un libro non si giudica dalla copertina - dove il leader appare in primo piano con un sorriso rassicurante - l'altra parte del «lavoro» la fa il video pubblicato nel pomeriggio. Che ad alcuni ha fatto tornare in mente il celebre «l'Italia è il Paese che amo» di berlusconiana memoria. Di spalle, il leader pentastellato alla scriva-

LA RICOMPARSA «DELL'ILLUMINATO» È COMUNQUE UNA MINA SUL FUTURO MENTRE L'EX PREMIER PENSA GIÀ ALLE PRIMARIE

nia, intento a scrivere al pc il suo libro. Mentre, in sottofondo, riecheggiano le dichiarazioni celebri fatte ai tempi di Chigi - dal «Mi propongo di essere l'avvocato del popolo» al «Non lavoriamo con il favore delle tenebre» - fino all'annuncio dei 209 miliardi del Pnrr. E poi, quelle pronunciate in qualità di leader di opposizione, tra piazze e interventi in Aula, come quel «Lei rimane seduta presidente?», rivolto a Giorgia Meloni, dopo aver chiesto a tutte le forze politiche di alzarsi in piedi per ricordare le vittime di Gaza. Diventeranno (di nuovo) presidenti? Chissà. Nel frattempo, Giuseppe Conte si prepara a girare l'Italia: oggi sarà a Niscemi per la donazione dei fondi derivanti dal taglio degli stipendi dei parlamentari M5S. A seguire il tour per presentare il libro. Che, almeno sul capitolo relativo a Grillo, attende ancora la parola «fine».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30 GENNAIO >
30 AGOSTO 2026

CASA CAVAZZINI |
MUSEI CIVICI DI UDINE

MONET VAN GOGH PICASSO KANDINSKY MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

UNA MOSTRA

CON IL PATROCINIO

IN COLLABORAZIONE CON

TICKETING PARTNER

UDINE MUSEI CASA CAVAZZINI

Kunst Museum Winterthur

VIVATICKET

LA SEDUTA

VENEZIA Con 28 favorevoli e 17 contrari, ieri il Consiglio regionale ha approvato la legge di Stabilità, per cui oggi la maratona pasquale potrà proseguire con il Collegato e il Bilancio. Ma al di là dell'esito scontato di questa seduta, la prima sessione contabile dell'undicesima legislatura sta offrendo risvolti inaspettati, politicamente ancora tutti da decifrare. In aula l'opposizione attaccava sull'Irpef e la maggioranza taceva sulla qualunque, mentre nei corridoi venivano stretti accordi di collaborazione istituzionale, tanto da far ironicamente aleggiare il fantasma elettorale di "Stefanildo": saranno ufficialmente presentati, e verosimilmente approvati, un emendamento e un ordine del giorno con la doppia firma del leghista Alberto Stefani (e collega Morena Martini) e del dem Giovanni Manildo. Una scena mai vista a Ferro Fini, come del resto inedita è stata pure la stretta di mano con larghi sorrisi e pollici alzati fra gli (ex, a questo punto) arcinemici Massimo Bitonci e Roberto Marcato. A proposito di correttivi, è caduto il velo sul divieto di interventi per il centrodestra, con la formalizzazione delle risorse che alla fine saranno inserite nella manovra su richiesta di Lega e Fratelli d'Italia; l'annuncio è stato anticipato perché la corsa a Palazzo ha preso una tale velocità che c'è chi addirittura ipotizza il voto già per stanotte.

L'ADDIZIONALE

Si vedrà. Di sicuro è stata respinta la proposta del centrosinistra di incrementare l'addizionale Irpef sopra i 50.000 euro, anche per sostenere gli stanziamenti chiesti dal presidio della Cgil «per le famiglie, la sanità pubblica, il welfare, il lavoro, l'ambiente e la casa». Ha ribadito infatti il relatore Andrea Tomaello (Lega): «Non sono previste maggiorazioni all'addizionale Irpef, lo stesso

Stabilità, ok senza l'Irpef L'inedito asse "Stefanildo"

► Nella maratona contabile in Veneto, bocciata la proposta fiscale del centrosinistra
L'opposizione attacca: «Immobilismo». Ma spunta l'intesa Lega-Pd su alloggi e talenti



LA GIORNATA
A sinistra il presidio della Cgil fuori da Ferro Fini per chiedere più fondi per il sociale. Nel tondo l'inaspettata stretta di mano fra Roberto Marcato e Massimo Bitonci



FDI AVRÀ 300.000 EURO PER LA STAFFETTA GENERAZIONALE I LEGHISTI ALTRETTANTI A FAVORE DEI MALATI DI ALZHEIMER

per quanto riguarda l'Irap». Un errore secondo il Pd: «Parliamo di 9 euro al mese, un abbonamento mensile a Netflix», ha chiosato Gianpaolo Trevisi; «I servizi che aumenteranno graveranno su tutti i cittadini, indipendentemente dal loro reddito, perché non avete voluto toccare i più ricchi», ha

tuonato Alessandro Del Bianco. La misura è stata bocciata dal gruppo di minoranza Resistere («Piuttosto serve una costituente per l'autogoverno», ha detto Riccardo Szumski), che però si è riallineato all'opposizione nella contrarietà alla Stabilità. «Questa legge ha un'anima, ma ancora timi-

Venezia

Calenda ritira il simbolo: niente appoggio al centrodestra

VENEZIA Niente lista e niente simbolo di Azione alle Comunali di Venezia. Il colpo di scena è stato deciso ieri dal leader nazionale Carlo Calenda, dopo che i vertici locali avevano annunciato il sostegno a Simone Venturini anziché ad Andrea Martella. Ma a quanto pare il partito è diviso e Calenda ha imposto la retromarcia: «Abbiamo un gruppo lì a cui abbiamo detto di sentirsi libero di scegliere chi ritengono abbia il programma migliore con un'iniziativa civica che non vedrà la lista di Azione. In questo momento non mi risulta che abbiano ancora deciso, quindi mi sembra che tutte le opzioni siano sul piatto a partire dal fatto che lì ci sono due candidati, che non sono un fascista e un populista di sinistra, ma sono due candidati moderati, uno del Pd e uno di fatto ex-Udc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da», ha dichiarato Nicolò Rocco (Azione), mentre Alleanza Verdi Sinistra ha parlato di un bilancio «di piccolo cabotaggio» con Carlo Cunegato e «senza le gambe per correre» con Elena Ostanel. Ha sintetizzato per tutti il portavoce Giovanni Manildo: «La scelta della giunta Stefani e della sua maggioranza è un atto puramente ideologico che condanna il Veneto all'immobilismo».

GLI ACCORDI

Ma quando ormai pareva caduto nel vuoto l'appello del correlatore Paolo Galeano (Pd) a camminare «insieme lungo questa strada per il bene dei veneti», su due temi è stato raggiunto l'accordo "Stefanildo" che verrà esplicitato oggi. Secondo quanto è trapelato, con un emendamento da 300.000 euro al Collegato verranno sostenuti «progetti di coabitazione intergenerazionale» e con un ordine del giorno al Bilancio sarà promosso un «patto per lo sviluppo delle competenze e delle responsabilità» per trattenere i giovani talenti. A proposito di ragazzi, Fratelli d'Italia otterrà 100.000 euro per i campi estivi di Protezione civile e altri 400.000 per il "fondo staffetta" immaginato dalla Cna: «Uno strumento capace di accompagnare e facilitare il passaggio generazionale nelle imprese. Questo è un esempio di come vogliamo passare dalle parole ai fatti». Invece la Lega avrà 300.000 euro per «le stanze dei ricordi» a favore dei malati di Alzheimer, 200.000 per i rifugi di cani e gatti abbandonati, 300.000 per Veneto Welfare, 150.000 contro il caro-carburante che grava sulle associazioni di volontariato. Risorse in parte aggiuntive rispetto ai 5 milioni a disposizione dei consiglieri di maggioranza e opposizione. Chissà se questo basterà a spegnere le scintille fra il leghista Luca Zaia e il dem Antonio Marco Dalla Pozza sulle colpe dell'esercizio provvisorio.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

Il colloquio **Alberto Stefani**

«Caro presidente ti scrivo...» Social e ragazzi, le richieste d'aiuto di genitori e prof

► Migliaia di reazioni al progetto di una stretta sotto i 14 anni. Il governatore: «Dalla 13enne isolata senza chat, alla famiglia che impone il vecchio Nokia, ecco perché serve la legge»

stema di identità digitale certificata, collegando in maniera univoca l'account dell'utente al suo codice fiscale, ad esempio attraverso la carta d'identità elettronica. Questo responsabilizza sia le famiglie che le piattaforme, ovviamente a fronte di sanzioni effettive e salate per chi viola le regole».

Roberta Z. racconta un caso che fa riflettere: «Una mia amica ha creato un account al figlio mettendo l'anno di nascita falso, perciò possiamo fare tutte le leggi che vogliamo, ma in Italia funziona che "fatta la legge trovato l'inganno"». Stefani insiste: «I controlli devono essere reali,

**OCCORRE UN'ALLEANZA
FRA ENTI E ADULTI. NON
È UNA BRAVA MAMMA
QUELLA CHE FALSIFICA
SU INSTAGRAM L'ANNO
DI NASCITA DEL FIGLIO**

IDENTITÀ DIGITALE

Confida però Isabella S.: «Volevo aspettare i 13 anni e invece ho dovuto comprare il telefono a mia figlia perché tutte le compagne ce l'avevano già e hanno un gruppo Whatsapp senza di lei». Stefani non si stupisce: «Questo problema è effettivo, perché nel momento in cui hanno lo smartphone, i ragazzini esigono l'accesso ai social, sennò rischiano l'esclusione che i genitori vogliono evitare. Ma è proprio per questo che servono le regole, introducendo il tema della maggiore età digitale: come servono i 18 anni per guidare la macchina, così è necessaria una soglia anagrafica di consapevolezza per interagire in Rete. Consentire a bambini di 12 o 13 anni di vedere senza filtri contenuti di violenza, guerra, sessualità esplicita se non addirittura pedopornografia, significa esporli a pericoli molto seri, perché un pre-adolescente non può avere un approccio critico a quegli argomenti».

Obietta tuttavia Manuel C.: «Con il divieto non è che l'app sparisce, i nostri figli troveranno il modo per continuare a usarla di nascosto». Il presidente rilancia la sua proposta: «Come succede nei Paesi più evoluti, occorre porre un limite attraverso un si-

LO PSICOLOGO

TREVISO «Sono assolutamente d'accordo con l'idea di vietare i social sotto ai 14 anni. Non è una cosa facile. Ma non si può ignorare che causano danni importanti tra i giovani proprio nel momento della costruzione dell'identità. Ci si disabituava alle relazioni reali. E l'impatto è devastante». A parlare è Carlo Cenedese, psicologo del dipartimento Dipendenze dell'Usl della Marca. Oggi l'attività dei Serd è concentrata in particolare su droga, alcol, gioco d'azzardo e videogiochi. Ma è già capitato di essere chiamati a intervenire anche per ragazzini di 13 anni dipendenti da smartphone e social. I genitori non sanno come aiutarli. E alcuni si sono rivolti anche al Serd dell'azienda sanitaria trevigiana.

I casi, fino ad ora isolati, stanno aumentando. E si sommano alle dipendenze da videogiochi. Con una differenza non da poco. Queste ultime, infatti, sono inquadrare come vere e proprie patologie. Mentre non c'è ancora una codifica simile per chi proprio non riesce a staccarsi dallo



L'esperto: «Dallo smartphone danni devastanti alle relazioni»

schermo di uno smartphone. L'Usl trevigiana, comunque, ha impegnato parte delle risorse per il contrasto al gioco d'azzardo anche per mettere in piedi il sistema "S-collegati": sportelli nei distretti sanitari dedicati proprio ai comportamenti disfunzionali legati all'utilizzo delle nuove tecnologie.

L'OSSERVATORIO

I dati dell'Osservatorio provinciale sulle dipendenze parlano

chiaro. L'indagine fatta coinvolgendo oltre 3.600 studenti trevigiani tra i 14 e i 18 anni evidenzia che il 35% dei ragazzi e il 53% delle ragazze in un normale giorno di scuola passa più di due ore al giorno davanti al telefono per chattare. Parallelamente, oltre il 23% dei 15enni presenta un uso problematico dei videogame. Che tra l'altro oggi consentono di parlare a distanza con altri partecipanti, di fatto sfumando la differenza con i social. «Il problema



GIOVANI Un selfie di Alberto Stefani con alcune ragazze

coinvolgendo i reparti specializzati delle forze dell'ordine a cominciare dalla polizia postale, nonché incentivano le segnalazioni alle piattaforme. Ma serve che il genitore svolga degnamente il suo ruolo e, spiace dirlo, quella mamma non sta facendo la brava mamma».

RICORDI

Diametralmente opposta è la testimonianza di Consuelo S.: «Mio figlio di 13 anni ha il 3210 Nokia... un semplice telefono senza internet e social, solo per chiamare se resta a piedi con l'autobus. L'idea mia e di mio marito è: niente smartphone fino alla prima o anche seconda superiore». Il presidente sorride: «Possedevo il Nokia 3310 in terza media e l'ho tenuto per quattro anni. Ad un certo punto, in netto ritardo rispetto ai miei coetanei, mi sono dovuto arrendere allo smartphone, che peraltro all'epoca non aveva tutti i social di adesso. Però ho visto cambiare la società in quella mia adolescenza di transizione tecnologica, arrivando prima da amministratore e poi da politico a registrare un'impennata di disagio giovanile, con certificazioni di depressione e ansia legate alla dipendenza dallo schermo, oltre che di disturbi alimentari connessi ai giudizi fisici rispetto ai modelli virtuali. Quando sono diventato sindaco a 25 anni, sono tornato al parco di Borgoricco dove da studente passavo le giornate con gli amici, giocando a pallone e suonando i campanelli per chiamare altri ragazzi con noi. Beh, sulla "nostra" panchina c'era un gruppetto di ragazzini, ma ciascuno di loro era attaccato al suo cellulare, in un silenzio irreale. Quell'immagine mi ha molto turbato».

Alessandra L. gli chiede aiuto: «Le parlo da madre di tre ragazzi e da insegnante. Si diventa "carabinieri" inefficaci, mentre una regolamentazione darebbe forza alle azioni educative». Alessandro Z. non crede invece alle proibizioni: «Lavoro con gli adolescenti da una trentina d'anni. Vietare a poco serve. Varrebbe forse la pena di lavorare con i genitori, con le agenzie educative e con i ragazzi stessi». Il presidente della Regione risponde da entrambi: «Adulti e istituzioni devono essere alleati in un percorso educativo comune. Accanto al divieto per gli under 14, e al consenso certificato dei genitori fino ai 16 anni, vanno promosse attività di informazione e prevenzione. Sono contrario agli oscurantismi, ma pure alla presunta libertà in cui è tutto lecito: servono filtri e limiti». Pure per certi adulti, riconosce Federico C.: «Se noi genitori abbiamo sempre lo smartphone in mano, non possiamo aspettarci che i nostri figli crescano diversamente».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

consente un accesso a un intero universo digitale. E questo può portare a una sovrapposizione con dipendenze già ben note. «Si sta ad esempio diffondendo lo spaccio di sostanze stupefacenti attraverso i canali Telegram, che in buona misura funzionano come un social - avverte Cenedese -

**CENEDESE (ULSS 2):
«È UNA DIPENDENZA
CHE CURIAMO AL SERD
IL 23% DEI 15ENNI
FA USO PROBLEMATICAMENTE
DEI VIDEOGIOCHI»**

l'applicazione garantisce l'anonimato, sia a chi manda i messaggi che a chi li riceve, e alla fine è possibile acquistare le sostanze facendosele arrivare direttamente a casa». Insomma, una piazza di spaccio virtuale che riduce i rischi nel momento dell'acquisto di droghe. Ma non cancella tutti gli altri. Anzi, purtroppo oggi li amplifica.

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le segnalazioni

Isabella S.

"Volevo aspettare i 13 anni e invece ho dovuto comprare il telefono a mia figlia perché tutte le compagne ce l'avevano già e hanno un gruppo Whatsapp senza di lei"

Umberto B.

"Bisogna costruire iniziative che diano una reale alternativa di crescita per questi ragazzi. Ho notato questa cosa in mio nipote: portato in mezzo alla natura un pomeriggio, non ha mai toccato il cellulare"

Roberta Z.

"Una mia amica ha creato un account al figlio mettendo l'anno di nascita falso, perciò possiamo fare tutte le leggi che vogliamo ma in Italia funziona che "fatta la legge trovato l'inganno"

Consuelo S.

"Mio figlio di 13 anni ha il 3210 Nokia... un semplice telefono senza internet e social, solo per chiamare se resta a piedi con l'autobus. L'idea mia e di mio marito è: niente smartphone fino alla prima o anche seconda superiore"

Federico C.

"Se noi genitori abbiamo sempre lo smartphone in mano, non possiamo aspettarci che i nostri figli crescano diversamente"

Lisa V.

"Dopo 27 anni di insegnamento, proporrei i social dopo una educazione come materia nelle scuole dai 18 anni in su, dando strumenti per capirli. Vietare e basta non serve, serve più consapevolezza"



Withub

L'INCHIESTA

ROMA Da arma prediletta usata dai servizi segreti dell'Est durante la Guerra Fredda, la ricina è finita durante le scorse feste di Natale a casa di una normalissima famiglia che risiede a Pietrascatella, in provincia di Campobasso, un piccolo comune di circa 1.200 abitanti. Questa velenosissima sostanza ha ucciso Sara Di Vita, 15 anni, e sua madre Antonella Di Jelsi, 50 anni, decedute nella notte tra il 27 e il 28 dicembre, a poche ore l'una dall'altra, all'ospedale Cardarelli di Campobasso. Sempre la ricina ha intossicato Gianni Di Vita, 55 anni, padre e marito delle due vittime, sopravvissuto dopo essere rimasto ricoverato una settimana all'ospedale Spallanzani di Roma. La Procura di Lariano indaga per duplice omicidio premeditato; un fascicolo nel quale al momento non ci sono indagati. L'unica della famiglia a non aver assunto la sostanza potenzialmente letale è la figlia più grande, Alice Di Vita, 18 anni. La svolta clamorosa nell'indagine sulla tragedia natalizia, inizialmente addebitata a un'accidentale intossicazione alimentare dovuta all'ingestione di frutti di mare o funghi, è arrivata dai primi riscontri degli esami effettuati nel Centro Antiveneni di Pavia, che funge da Centro nazionale di Informazio-

ANCORA NESSUN INDAGATO
IL PADRE RIMASE INTOSSICATO MA FU SALVATO ALLO SPALLANZANI DI ROMA

ne tossicologica. La casa in cui risiedeva la famiglia Di Vita, e dove sarebbe avvenuta l'opera di avvelenamento, è ancora sotto sequestro. Gli agenti della Squadra mobile di Campobasso sono quindi alla ricerca di un killer ancora a piede libero. La scientifica dovrà riesaminare l'abitazione per cercare eventuali tracce residue di ricina tra le stoviglie.

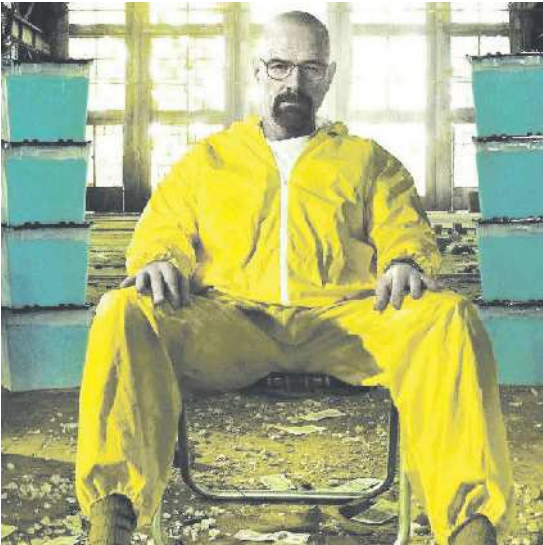
LA SVOLTA

Dopo tre mesi di test di laboratorio, effettuati al Maugeri di Pavia su delega dei pm molisani, si è arrivati a ipotizzare uno scenario totalmente imprevisto: un duplice omicidio premeditato, se non addirittura un triplice omicidio sfumato solo perché Gianni Di Vita si è salvato. Probabilmente il quantitativo di veleno assun-

Mamma e figlia morte non fu un'intossicazione «Avvelenate con la ricina»

►Campobasso, svolta nelle indagini sulla morte delle donne nel dicembre 2025
La procura ora indaga per omicidio premeditato, partita la caccia all'assassino

to dall'uomo era inferiore a quello della moglie e della figlia minore, oppure il suo fisico più massiccio ha retto meglio alla sostanza. I liquidi biologici prelevati durante il suo ricovero sono stati sequestrati e analizzati insieme a quelli prelevati in sede di autopsia sui corpi delle vittime. Chi ha somministrato questa potente citotossina naturale - inodore, insapore e idrosolubile - sapeva bene quali effetti letali avrebbe provocato, il quantitativo utile a raggiungere l'obiettivo e soprattutto la difficoltà che avrebbero avuto gli inquirenti a rintracciare il veleno e scoprire la causa del decesso. I sospetti si concentrano sulla cerchia fami-



COME NELLA SERIE TV BREAKING BAD
La ricina viene usata come "veleno invisibile" nella serie tv "Breaking Bad": il protagonista (un chimico) la sintetizza e la conserva in una capsula nascosta

liare, o comunque su chi aveva accesso all'appartamento dei Di Vita. «Siamo sorpresi, non potevamo mai immaginare una cosa del genere», commenta l'avvocato Paolo Lanese, legale che assiste il fratello di Antonella Di Jelsi.

I MEDICI INDAGATI

Finora le indagini si erano concentrate sui medici del Cardarelli, che all'inizio sembravano aver sottovalutato i sintomi dei tre pazienti. La prima a presentarsi all'ospedale di Campobasso era stata Sara: nausea, vomito e dolori addominali non le davano pace. Quando le sue condizioni erano apparse insosteni-

bili, era stata accompagnata di nuovo al pronto soccorso e ricoverata. In serata il quadro era precipitato con «rara velocità», fino alla morte della 15enne.

«Ebbero l'impressione che qualcosa di esterno all'organismo impedisse al cuore di ripartire», ha spiegato il responsabile del reparto di Rianimazione del Cardarelli, Vincenzo Cuzzone. Proprio in seguito al decesso i medici avevano deciso di ricoverare anche la mamma della ragazza, che presentava gli stessi segnali di intossicazione alimentare. Anche in questo caso la sua situazione era crollata in brevissimo tempo. «I quadri clinici hanno avuto un'evoluzione veramente rara che ha portato rapidamente al decesso nonostante le forme di supporto intensive che abbiamo messo in atto», ha puntualizzato Cuzzone. «Hanno cominciato ad accusare questi sintomi dopo un pasto. C'è stata un'insufficienza epatica e poi una cascata di eventi uno dopo l'altro, con una velocità veramente unica che ha portato a un'insufficienza multiorgano. L'altra sorella non ha avuto i sintomi dei familiari. Quella sera sembra non abbia consumato il pasto con loro».

L'inchiesta per duplice omicidio colposo e lesioni colpose dalla Procura di Campobasso è stata trasferita a quella di Larino, che indaga appunto anche per omicidio volontario. «Se doves-

ALL'INIZIO SI PENSO A UN MALORE DOVUTO AI FRUTTI DI MARE
L'UNICA A NON AVER ASSUNTO LA SOSTANZA FU LA FIGLIA MAGGIORE

sero essere confermate le notizie di queste ore la posizione dei medici cambierebbe radicalmente» ha fatto notare l'avvocato Fabio Albino, legale di uno dei cinque camici bianchi indagati. «È matematico che seguendo le linee guida per l'intossicazione alimentare il medico non può rendersi conto di trovarsi di fronte a questo tipo di avvelenamento».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra a destra, Alice di Vita, il padre Gianni Di Vita con Antonella Di Jelsi e Sara Di Vita, mamma e figlia morte nello scorso dicembre per un avvelenamento da ricina

Italia, sempre meno figli Aumentano gli immigrati

►Stabili i decessi, 59 milioni di residenti ma mutano i rapporti

IL BILANCIO ISTAT

ROMA Sempre meno figli, sempre più tardi, in un Paese che conta quasi 59 milioni di residenti mentre la popolazione si mantiene stabile grazie alle migrazioni. L'ultimo bilancio demografico presentato dall'Istat racconta ancora una volta un'Italia alle prese con un nuovo record del calo demografico. Nel 2025 si contano, infatti, 355mila nascite: -3,9% rispetto al 2024. A diminuire è anche la fecondità che scende a 1,14 figli per donna, rispetto all'1,18 dell'anno precedente. Un dato, fa sapere l'Istituto, «comune a molti Paesi europei». Se diminuiscono i nuovi nati, in Italia rimangono stabili i decessi: 652mila nel 2025. Il dato fa così registrare un saldo naturale - la differenza tra nascite e morti - «ampiamente negativo» con circa 296mila unità in meno,

in peggioramento rispetto al 2024. La popolazione residente al 1. gennaio 2026 è quindi di poco inferiore a 59 milioni, in crescita al Nord, in calo al Sud: ad avere la cittadinanza straniera sono 5 milioni e 560mila persone, mentre per 53 milioni e 833mila individui è italiana. Rispetto all'anno precedente ci sono quasi 190mila stranieri in più e altrettanti italiani in meno: la popolazione, in questo modo, si mantiene stabile. Nella fotografia scattata dall'Istat c'è poi una curiosità: tra calo delle nascite e decessi stabili, cambia l'idea della famiglia italiana. Nel corso degli anni si è, infatti, «semplificata» sempre più fino ad arrivare ai giorni nostri: tra le 26,6 milioni di famiglie del biennio 2024-25 le più diffuse sono quelle «unipersonali». Oggi oltre un terzo è formato da una sola persona, il 37,1%, mentre venti anni fa erano il 25,9%. Inoltre, le coppie con figli costituiscono il 28,4% delle famiglie, mentre quelle che non li hanno sono stabili nel tempo e rappresentano un quinto del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

♦ APPALTI ♦ BANDI DI GARA ♦ BILANCI ♦

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Siti internet
www.tribunale.venezia.giustizia.it
www.asteanunci.it - www.astevvisi.it
www.canaleaste.it - www.rivistastegiudiziarie.it

VENEZIA, Mestre, Via Cattaneo 2 - LOTTO UNICO - Appartamento, di vani 5,5, p. T-3-5, sup. mq 84, in condominio di cinque piani composto da tre camere, bagno, antibagno, cucina, ripostiglio, poggio; impianto elettrico, idrico, riscaldamento autonomo, condizionamento; infissi doppio vetro e tapparelle in plastica; cantinola / magazzino. Stato di manutenzione: normale / mediocre; condizioni generali dell'immobile: normale / mediocre - Prezzo base Euro 56.458,70. Offerta minima Euro 42.344,03. Vendita senza incanto sincrona mista: 17/06/2026 ore 09:30 termine offerte 16/06/2026 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. Luogo vendita: Sala Aste Gruppo Edicom SpA in Venezia, Mestre, Via Spalti n. 2 - Professionista Delegato Dott. Lenarda Sebastiano tel. 041987288. R.G.E. N. 54/2025

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

SCORZE' (VE), Via Leonardo da Vinci 8 - LOTTO UNICO - Capannone ad uso deposito risalente all'anno 1997 il cui ingresso avviene tramite la servitù di passaggio dall'unico accesso pedonale e carraio da via Leonardo da Vinci al civico numero 8. Superficie coperta mq 1075,90 - Prezzo base Euro 285.000,00. Offerta minima Euro 285.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista 06/05/2026 ore 15:00 termine offerte 05/05/2026 ore 12:00. Partecipazione telematica: www.garavirtuale.it. Curatore Dott.ssa Heidi Mazzato tel. 041.983469. LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE N. 86/2023

Piemme
MEDIA PLATFORM

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Siti internet www.tribunale.venezia.giustizia.it, www.asteanunci.it, www.astevvisi.it, www.canaleaste.it e www.rivistastegiudiziarie.it.

VENEZIA (VE) - LOTTO 1: Venezia Marghera, Via Cosenz 8. Appartamento al p. terra, composto da: un ingresso, una cucina, due camere matrimoniali ed una singola, un disimpegno e un bagno finestrato dotato di lavandino, wc, bidet e doccia. La superficie netta calpestabile dell'abitazione è indicata in perizia in circa mq. 67,17, mentre la superficie lorda in circa mq. 80,80. Prezzo base Euro 86.925,00. Offerta minima Euro 65.193,75 - LOTTO 2: Venezia Marghera, Via Cosenz 8. Appartamento al p. primo, composto da: un ingresso, una cucina, due camere matrimoniali ed una singola, un disimpegno e un bagno finestrato dotato di lavandino, wc, bidet e doccia. La superficie netta calpestabile dell'abitazione è indicata in perizia in circa mq. 67,17, mentre la superficie lorda è pari a circa mq. 80,80. Prezzo base Euro 89.270,00. Offerta minima Euro 66.952,50 - LOTTO 3: Venezia Sestiere Castello - Calle Corazzieri 3837, "Blocchetto" cielo terra su 4 livelli con accesso indipendente da Calle Corazzieri (civico 3837). L'unità abitativa è così composta: al. terra da un ingresso / soggiorno / pranzo, un angolo cottura, un bagno finestrato dotato di lavandino, wc, bidet e doccia; al p. primo da due camere; al p. secondo da una camera, un ripostiglio e un locale wc; al p. terzo da due camere. La superficie netta calpestabile dell'abitazione è di circa mq. 76,68, mentre la superficie lorda è pari a circa mq. 97,67. Prezzo base Euro 330.160,00. Offerta minima Euro 247.620,00 - LOTTO 4: Venezia Sestiere (Sestriere) San Polo 1707. Appartamento al quale si accede da un cancello posto su Calle de l'Erbarol, al p. primo, composto da: un ingresso, un soggiorno / pranzo senza cucina, due camere, due bagni, un corridoio, un ripostiglio e un terrazzino di mq. 8,71. La superficie netta calpestabile dell'abitazione è di circa mq. 65,35 mentre la superficie lorda ragguagliata è pari a circa mq. 84,31. Prezzo base Euro 289.840,00. Offerta minima Euro 217.380,00 - LOTTO 5: Venezia Sestiere San Polo 1699. Appartamento con accesso da Calle dei Botteri, al p. terzo, composto da: un ingresso - soggiorno, una cucina, un antibagno, un bagno, un bagno non finestrato, tre corridoi, cinque camere matrimoniali. La superficie netta calpestabile dell'abitazione è di circa mq. 121,54 mentre la superficie lorda è pari a circa mq. 143,23. Prezzo base Euro 548.410,00. Offerta minima Euro 411.307,50 - LOTTO 6: Venezia Sestiere San Polo 1699. Appartamento con accesso da Calle dei Botteri, al p. terzo, lato nord (sulla destra salendo le scale), composto da: un ingresso - soggiorno, tre tratti di corridoio, tre camere matrimoniali e tre singole, cinque bagni di cui solo uno finestrato; un magazzino di mq. 7,81. La superficie netta calpestabile dell'abitazione è di circa mq. 140,58 mentre la superficie lorda è pari a circa mq. 153,00. Prezzo base Euro 574.110,00. Offerta minima Euro 430.582,50 - LOTTO 7: Venezia Sestiere San Polo 1699. Appartamento con accesso da Calle dei Botteri, al p. secondo, lato nord (sulla destra salendo le scale), composto da: un ingresso, un ripostiglio, due tratti di corridoio, due camere matrimoniali e una singola, due bagni finestrati, una cucina, una sala. La superficie netta calpestabile dell'abitazione è di circa mq. 114,54 mentre la superficie lorda è pari a circa mq. 137,71. Prezzo base Euro 588.160,00. Offerta minima Euro 441.120,00 - LOTTO 8: Venezia Sestiere San Polo 1699. Appartamento con accesso da Calle dei Botteri, al p. primo, lato nord (sulla destra salendo le scale), composto da: un ingresso, tre tratti di corridoio, quattro camere singole e tre doppie; un bagno finestrato, 3 bagni ciechi, un angolo cottura e due disimpegni. La superficie netta calpestabile dell'abitazione è di circa mq. 139,01 mentre la superficie lorda è pari a circa mq. 174,13. Prezzo base Euro 668.380,00. Offerta minima Euro 501.285,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 29/05/2026 ore 10:00 termine offerte 28/05/2026 ore 12:00. Professionista Delegato Avv. Campaci Chiara tel. 0413033288. R.G.E. N. 247/2023

Volontario di Protezione civile morì condannati sindaco e coordinatore

►Udine, vigile del fuoco in pensione rimase ucciso da un ramo dopo un'ondata di maltempo
Il giudice: «Avrebbero omesso di fornire informazioni e una formazione adeguata per l'intervento»

LA SENTENZA

UDINE Il sindaco di un piccolo paesino di montagna, Preone, provincia di Udine, 200 abitanti o poco più, condannato assieme al coordinatore della Protezione civile comunale, per la morte di un volontario 74enne, loro concittadino, torna a far riesplodere la polemica rispetto alla responsabilità di chi è chiamato a gestire uomini, mezzi e interventi nelle situazioni di emergenza.

LA SENTENZA

Il giudice Daniele Faleschini Barnaba, dopo due ore di camera di consiglio, ha condannato ieri il primo cittadino Andrea Martinis e il coordinatore Renato Valent a un anno di reclusione, con pena sospesa, per omicidio colposo, disponendo anche una provvisoria di 50 mila euro in favore delle parti civili. Per i due imputati è invece arrivata l'assoluzione rispetto agli altri capi d'imputazione collegati alla normativa sulla sicurezza sul lavoro, alla luce delle modifiche legislative intervenute nel frattempo, che hanno trasformato quei profili in illeciti di natura amministrativa. Al centro del processo resta la morte di Giuseppe De Paoli, volontario di 74 anni, vigile del fuoco in pensione, travolto da un ramo il 29 luglio 2023 mentre partecipava alle operazioni di monitoraggio e ripristino della viabilità dopo una violenta ondata di maltempo che aveva colpito la Carnia, area montuosa della provincia di Udine. Quel giorno i volontari erano intervenuti per liberare una strada dagli alberi abbattuti dal fortunale. Secondo la tesi accusatoria del pm Andrea Gondolo, accolta dal giudice nella parte più rilevante della contestazione, Martinis e Valent avrebbero omesso di fornire ai volontari le necessarie informazioni e una formazione adeguata per affrontare l'intervento, oltre ad aver fatto ricorso a materiali ritenuti non idonei. La sentenza ha ridotto l'entità della pena richiesta dall'accusa, ma ha confermato il giudizio di colpevolezza per omicidio colposo, aprendo ora la strada all'appello già annunciato dai difensori.

LA BATTAGLIA

La vicenda giudiziaria aveva preso forma l'11 aprile 2025, quando il Gup di Udine aveva disposto il rinvio a giudizio del sindaco di Preone e del coordinatore della Protezione civile locale, rigettando la richiesta di non luogo a procedere. Da quel momento il dibattimento è diventato un caso simbolico per tutto il territorio montano. In aula, udienza dopo udienza, si sono presentati numerosi sindaci della Carnia, del Gemonese e del Canal del Ferro (valle al confine con l'Austria) con la fascia tricolore, per manifestare solidarietà al collega. Le difese hanno già preannunciato ricorso. L'avvocato Alessandro Franco, legale di Valent, ha parlato di una decisione destinata a segnare profondamente il futuro del sistema, osservando che, con queste premesse, se fosse responsabile di un gruppo comunale interromperebbe sicuramente le attività. Andrea Ghidina, che difende Martinis insieme all'avvocato Cesare Mainardis, ha spiegato che con ogni probabilità verrà presentato appello: non tanto per la pena inflitta, quanto per il significato della sentenza, che a

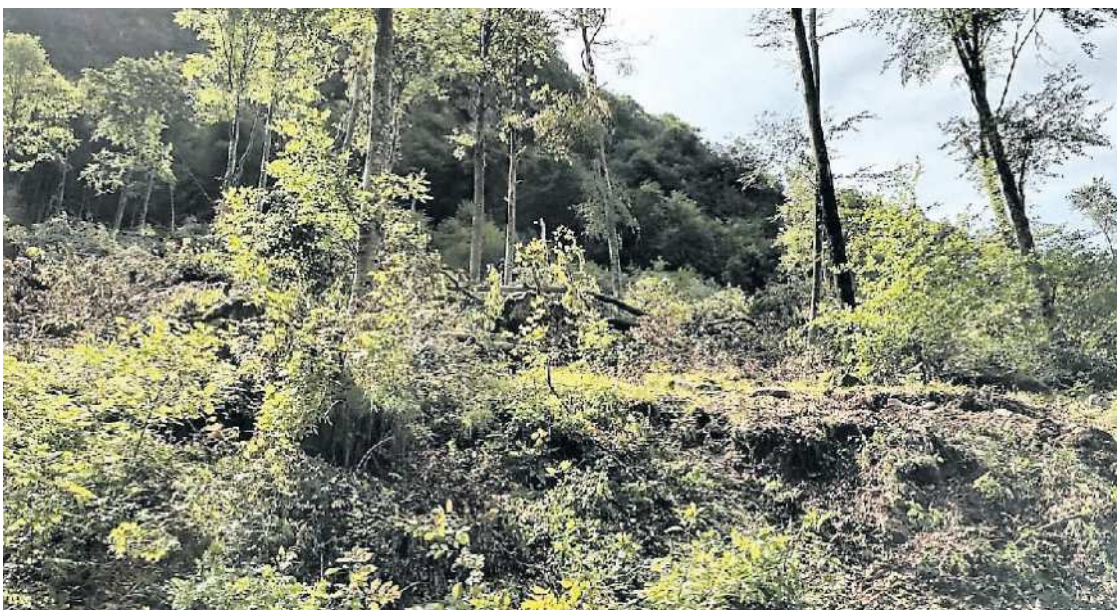
suo giudizio condanna non solo il sindaco di Preone, ma in un certo senso l'intero sistema della Protezione civile.

LE REAZIONI

La vicenda ha suscitato reazioni anche sul piano istituzionale nazionale e regionale. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha detto che «non consentiremo mai che la nostra Protezione civile rischi di fermarsi». Anche il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga ha manifestato forte preoccupazione per le possibili ricadute del caso Preone: «Una situazione di questo tipo rischia di ridimensionare, se non addirittura mettere in difficoltà, la Protezione civile».

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Preone, Andrea Martinis e, sotto, il volontario Giuseppe De Paoli. A sinistra, il luogo dell'incidente mortale



IL MINISTRO CIRIANI: «NON CONSENTIREMO CHE QUESTO MONDO SI FERMI»
FEDRIGA: «SITUAZIONE CHE RISCHIA DI RIDIMENSIONARE L'ORGANIZZAZIONE»

Regeni:
«Noi, traditi
dai nostri
governi»

LO SFOGO

VENEZIA Si sentono «traditi dai governi» quando sono state vendute le navi da guerra all'Egitto «mentre è vietata la vendita di armi a chi non rispetta i diritti umani, e l'Egitto è tra questi paesi» o quando lo stato del nord Africa è stato inserito tra quelli sicuri «mentre ogni giorno 3 o 4 persone fanno la fine di Giulio». Claudio Regeni e Paola Deffendi, genitori di Giulio, sequestrato, torturato e ucciso in Egitto nel gennaio 2016, con l'atteggiamento posato che li ha sempre contraddistinti, non risparmiano critiche ai sei esecutivi italiani che si sono succeduti in questi ultimi 10 anni.

«Ci sono state tante azioni» ricorda la mamma di Giulio «ma non tanto concrete come avrebbe dovuto essere per la dignità di un paese» e sottolinea quel che fece l'ex presidente della Camera, Roberto Fico. «Ha avuto il coraggio di incontrare e affrontare il presidente Al Sisi». Più dura ancora è la loro legale, Alessandra Ballerini. «Questo governo» scandisce «ha fatto tante cose ingiuste rispetto a Giulio, speriamo smetta». E aggiunge che la cooperazione italiana con l'Egitto è «una ferita ulteriore per la famiglia, che si è sommata in questi anni anche all'indifferenza del governo dei patrioti, di fronte ad un italiano ucciso e torturato», per mano di un paese straniero. L'avvocato Ballerini ricorda anche che «la presidenza del Consiglio dei ministri si era costituita parte civile: ci vorrebbe coerenza». «Il nostro paese» afferma «è composto di diversi poteri, è una democrazia e vige la separazione dei poteri, cosa che non esiste in Egitto, dove il procuratore capo è nominato dallo stesso Al Sisi e infatti è una dittatura. Noi abbiamo avuto una magistratura determinata, indipendente, che faticosamente è andata avanti».

E legge passi della sentenza della Corte Costituzionale del 2023 che definisce «l'inviolabilità del diritto alla verità, strettamente legata alla dignità della persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

AVVISO A PAGAMENTO

NEL MESE DELL'UDITO

-30%

su tutti gli occhiali per sentire

~~1100€~~ 770€

PROVALI GRATIS in uno dei nostri centri acustici

Numero Verde
800-111433

Ci trovi nelle province di:
Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Trevise, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia

Dott. Francesco Pontoni
Audioprotesista e Responsabile
Ricerca & Sviluppo



L'INCHIESTA

MILANO Accordi ufficiosi e «collusioni», «interlocuzioni informali e scambi di informazioni non trasparenti e indebiti». Oltre a «documentazione e bozze delle deliberazioni comunali emesse nel corso del procedimento finalizzato a orientare l'iter amministrativo» per la vendita dello Stadio di San Siro. Un affare da 197 miliardi, formalizzato lo scorso 5 novembre con la firma del rogito tra il Comune di Milano e gli acquirenti, cioè Inter e Milan. Ma per la Procura «l'attore pubblico e la parte privata» avrebbero «concertato le modalità tecnico-giuridiche e i dettagli operativi della cessione». Conclusa, secondo l'accusa, con un avviso pubblico dello stesso valore di un bando di gara «disegnato sulle esigenze» delle due società calcistiche.

PERQUISITI ANCHE GLI EX ASSESSORI GIANCARLO TANCREDI E ADA DE CESARIS NELLE CHAT LE TRACCE DI INCONTRI E ACCORDI

PERQUISIZIONI

Nove gli indagati, turbativa d'asta e rivelazione del segreto di ufficio i reati ipotizzati e contestati, oltre agli ex assessori comunali Giancarlo Tancredi e Ada De Cesaris e a ex manager e consulenti di Inter e Milan, anche a Simona Collarini, già responsabile del settore Rigenerazione urbana del Comune e allora responsabile unico del procedimento sullo stadio, a Fabrizio Grena e Marta Spaini, rispettivamente consulenti di Inter e Milan. «Da quel che si capisce, non c'è il minimo riferimento a ipotesi corruttive e ciò è di fondamentale importanza», afferma il sindaco Giuseppe Sala. «Gli uffici hanno lavorato in buo-

Vendita di San Siro, 9 indagati «Hanno favorito Inter e Milan»

► Turbativa d'asta e rivelazione di segreti di ufficio i reati contestati a ex manager delle società ed ex esponenti di Palazzo Marino. L'ipotesi: bando di gara «disegnato ad hoc»



Lo stadio Giuseppe Meazza, nel quartiere milanese di San Siro, ha una capienza di 75 mila spettatori ed è uno degli impianti calcistici più importanti d'Italia. Nel 2025 il Comune di Milano l'ha venduto a Milan e Inter

na fede e per il bene di Milano. La legge Stadi richiede delle interlocuzioni preliminari con i club che sono, dunque, fisiologiche». Ieri mattina gli investigatori hanno svolto perquisizioni a Palazzo Marino, alla M-I Stadio di Milan e Inter e nelle abitazioni degli indagati, tra cui Mark Van Huukslot, già manager del club nerazzurro, Giuseppe Bonomi, presidente del-

la controllata del Milan Sport Life City, e Alessandro Antonello, ex ceo corporate dell'Inter. Agli atti d'indagine c'erano, fin qui, le chat estrapolate dai telefoni dei protagonisti dell'inchiesta sui grattacieli milanesi. Come la chat nella quale l'architetto Stefano Boeri, constatando che il suo progetto di uno «stadio-bosco» non era stato apprezzato, avvertiva

«in amicizia» il sindaco sull'operazione San Siro: «Attenzione che si crea un grave precedente di sostituzione di interessi privati e decisioni private ai criteri di informazione e scelta - del Comune - basati sull'interesse collettivo. Beppe per me il caso è chiuso, perdere concorsi è del tutto normale... ma ti segnalo che qui la cosa è diversa». Per la Procura «si

ravvisa la piena consapevolezza in capo ai dirigenti» di Palazzo Marino, «quantomeno da fine 2017, delle reali intenzioni» di Inter e Milan riguardo al Meazza: «Ovverosia l'abbattimento» della vecchia struttura e «la realizzazione sull'area della GFU (Grande Funzione Urbana) San Siro di un nuovo impianto sportivo e di aree commerciali e museali limitrofe».

BOZZE CONDIVISE

I pubblici ufficiali, scrivono i pm nel decreto di perquisizione, «hanno dato prova della propria disponibilità ad assecondare gli interessi privati, specialmente attraverso condotte che hanno favorito la diffusione di notizie riservate interne all'istruttoria». E di queste gli acquirenti «si sono giovati, tanto calibrando sulla relativa base il contenuto delle proprie istanze, quanto, addirittura, ottenendo in qualche caso modifiche alle bozze di provvedimenti amministrativi ancora da sottoporre all'approvazione della Giunta comunale». Dalle conversazioni, annotano gli inquirenti, emergono proposte di delibere di Giunta ancora in fase di stesura condivise con i consulenti e i dirigenti dell'Inter e inoltrate anche a chi era incaricato di occuparsene per conto del Milan, interlocutori pubblici e privati in «febbrile contatto via WhatsApp» e incontri lontani «dagli uffici comunali o societari di mattina presto, con

la raccomandazione» di non fare «troppa scena». Nel vorticoso scambio di messaggi, Tancredi ha anche interpellato il sindaco Sala: «Possiamo sentirci un minuto su delibera stadio? Sono qui con Segretario generale. C'è un punto sul Meazza che vorrei condividere con te». In sostanza, sostiene la Procura, «discostandosi in parte» dagli obiettivi che hanno ispirato la legge Stadi, il Comune di Milano «ha finito con l'assecondare in modo evidente lo scopo imprenditoriale dei privati, così da rendere l'intera operazione

LA LORO CONDOTTA AVREBBE IMPEDITO AD ALTRE IMPRESE DI PRESENTARE OFFERTE PER L'ACQUISTO DELLO STADIO

fortemente connotata da una veste speculativa». E praticamente senza concorrenti. Da novembre 2019, segnalano i pm, i contatti tra pubblico e privato «si infittiscono», di fatto impedendo a un potenziale competitor (Asm Global, società leader mondiale nella gestione di eventi dal vivo) di candidarsi per rilevare il Meazza. L'avviso pubblico, «nella sostanza costruito sulle caratteristiche gradite alle società sportive, oltre che per il brevissimo termine concesso», alla fine è andato «deserto», comportando «la successiva vendita» dell'area di San Siro «all'unico offerente».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

cina@barbieriantiquariato.it

Roberto 349 6722193

Tiziano 348 3582502

Giancarlo 348 3921005

VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

www.barbieriantiquariato.it



Delmastro e il locale legato al clan «I Carocchia? Mai messo un euro»

IL CASO

ROMA «Ho chiamato Delmastro e gli ho chiesto: "Andrea quanti soldi hanno messo i Carocchia nella tua attività dove eri socio, quanti sono questi soldi riciclati tramite Carocchia dai Senese?". Mi ha risposto: "Zero". Non hanno mai messo un euro, non è che non li hanno messi all'avvio, nemmeno dopo. Gli unici finanziamenti sono quelli dei biellesi». A parlare ieri, in Transatlantico, il responsabile Organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli. Una versione ben lontana dall'ipotesi accusatoria dei pm della Direzione distrettuale antimafia di Roma che hanno iscritto nel registro degli indagati Mauro e Miriam Carocchia per intestazione fittizia di beni e riciclaggio.

L'ACCUSA

Secondo l'accusa la società «Le 5 Forchette», proprietaria del ristorante Bisteccheria D'Italia, è stata intestata fittiziamente a Miriam Carocchia, figlia del prestanome dei Senese, e riciclava i soldi del clan. Una società di cui da poco meno di un mese - da quando la condanna per Mauro Carocchia è diventata definitiva - Miriam è l'unica socia, ma che era stata fondata a dicembre 2024 a Biella dalla 18enne insieme all'ex sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, a tre esponenti di FdI in Piemonte e all'impiegata Donatella Pelle. Miriam Carocchia non sarebbe stata a conoscenza di aver acquistato le quote da tutti i soci, nonostante l'atto depositato in Camera di commercio attesti il

contrario. È quanto dichiarato pochi giorni fa dall'avvocato dei Carocchia, Fabrizio Gallo, il quale, alla vigilia dell'interrogatorio dei suoi assistiti in procura a Roma - verranno ascoltati oggi entrambi - ha annunciato: «Spiegheremo il ruolo avuto da Delmastro e la sua estraneità. In questo ambito metteremo a disposizione degli inquirenti atti e documenti che dimostreranno che nessuna somma di denaro proveniente dalla criminalità ha a che fare con la srl». Questo perché - ha spiegato l'avvocato Gallo sul solco delle dichiarazioni del deputato Donzelli, «nessun soldo è stato messo dai Carocchia nella società». In sostanza, la famiglia avrebbe messo a

disposizione la propria conoscenza nel mondo della ristorazione e gli altri soci, Delmastro compreso, i soldi. La società è stata fondata quando Mauro Carocchia era stato assolto dal primo processo di Appello di «Affari di famiglia» del clan Senese - ma la Cassazione aveva già annullato quella sentenza - mentre all'apertura del ristorante già era arrivata la condanna in appello bis, poi confermata dalla Cassazione lo scorso febbraio. Gli azionisti hanno investito complessivamente 10mila euro per fondare «Le 5 Forchette», poi hanno dovuto affrontare una serie di spese per l'avvio del locale di via Tuscolana.

Intanto i pm dell'antimafia di



LA FOTO SCOMODA Andrea Delmastro insieme a Mauro Carocchia

DONZELLI (FDI) DIFENDE IL COLLEGA DI PARTITO LA SCORTA DELL'EX SOTTOSEGRETARIO CONVOCATA IN ANTIMAFIA

Torino hanno avviato accertamenti su quanto avvenuto prima della costituzione della società, nel dicembre di due anni fa. Ma c'è anche un altro fronte aperto, è quello della Commissione parlamentare antimafia che ha approvato un ciclo di audizioni sulla vicenda. Sarà ascoltata anche la scorta dell'ex sottosegretario, gestita dalla polizia penitenziaria, che dovrà chiarire il perché, come sembra, non abbia fatto scattare segnalazioni o alert interni riguardo al ristorante frequentato abitualmente da Delmastro dal 2023 e di proprietà di Carocchia, legato al clan Senese.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

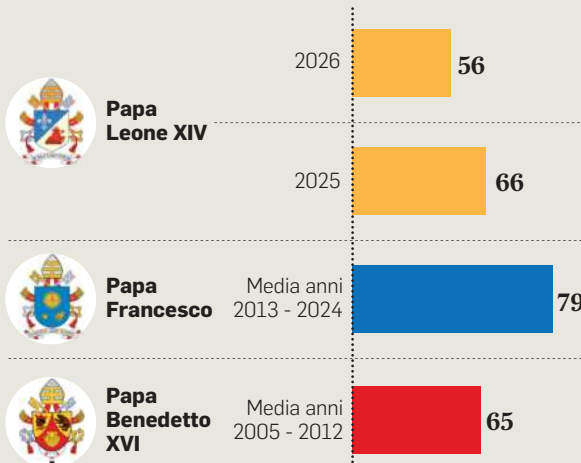
Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G

Mercoledì 1 Aprile 2026
www.gazzettino.it

La fiducia in Papa Leone XIV

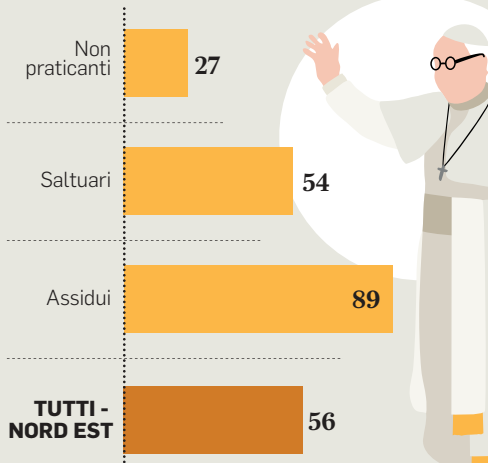
Valori percentuali di quanti ripongono molta o abbastanza fiducia - selezione di serie storica Nord Est



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2026 (Base: 1000 casi)

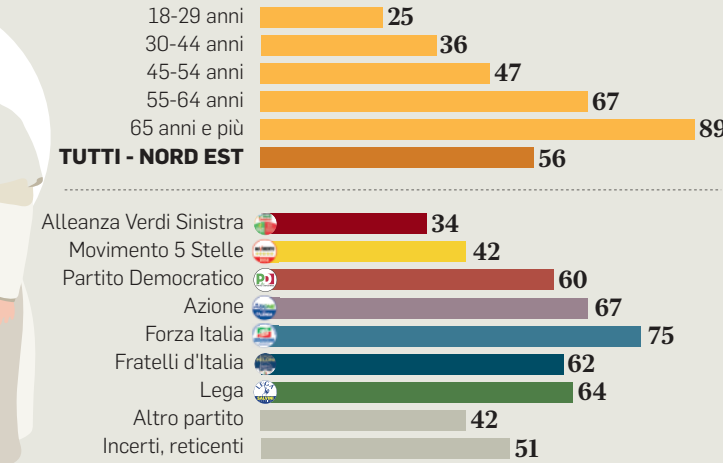
L'INFLUENZA DELLA PRATICA RELIGIOSA

Valori percentuali di quanti ripongono molta o abbastanza fiducia in base alla pratica religiosa



IL FATTORE ANAGRAFICO E POLITICO

Valori percentuali di quanti ripongono molta o abbastanza fiducia in base alla classe d'età e all'orientamento politico



Withub

Il Pontefice è molto meno apprezzato rispetto ai predecessori: il consenso per Francesco fu in media del 79%, per Benedetto del 65. Maggiori favori (89%) tra praticanti e anziani. Bocciato dai giovani (29)

IL SONDAGGIO

A quasi un anno dall'elezione al soglio pontificio di Robert Prevost, quanta fiducia gli riserva l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento? Secondo i dati elaborati da Demos per *Il Gazzettino* il consenso nei confronti di Leone XIV raggiunge il 56%, dato in calo di dieci punti percentuali rispetto al 66% registrato all'indomani della fumata bianca dell'8 maggio 2025.

Se ampliamo lo sguardo, però, il dato appare ancora più significativo. Secondo la serie storica di cui dispone l'Osservatorio sul Nordest, infatti, la fiducia media raccolta da Papa Francesco nel corso del suo pontificato (2013-2024) si attesta attorno al 79%, mentre quella di Benedetto XVI (2005-2012) si ferma al 65%. Nel confronto con i predecessori, dunque, il consenso vero Prevost sembra più contenuto: un segnale di maggiore distanza, o quantomeno di minore entusiasmo, nei confronti del pontefice statunitense.

FASCE D'ETÀ

Ma quali settori mostrano un maggior trasporto verso Leone XIV e quali invece appaiono più distaccati? Analizzando il fattore generazionale, possiamo vedere che il gradimento verso il Papa sembra aumentare al crescere dell'età. Tra gli under 30, infatti,

Leone XIV, cala la fiducia: in un anno il 10% in meno

la fiducia si ferma al 25%, sale al 36% tra quanti hanno tra i 30 e i 44 anni, e raggiunge il 47% tra quanti hanno tra i 45 e i 54 anni. La soglia della maggioranza assoluta, infatti, è superata - e in maniera piuttosto decisa - solo tra gli adulti (55-64 anni, 67%) e gli over-65 (89%). Il divario, dunque, appare molto ampio: sono oltre i 60 punti percentuali che separano le generazioni più gio-

vani da quelle più anziane.

La pratica religiosa rappresenta un ulteriore fattore discriminante. Tra i non praticanti la fiducia in Leone XIV non va oltre il 27%, mentre tra chi frequenta saltuariamente la messa si ferma intorno alla media dell'area (54%). È tra gli assidui, infatti, che la fiducia verso il Papa tocca il punto più alto, arrivando all'89%.

Infine, vediamo in che modo influisce l'orientamento politico. L'alto gradimento verso Leone XIV sembra mettere d'accordo prima di tutto gli elettori di centrodestra: i valori, infatti, tendono a essere superiori alla media tra chi voterebbe per la Lega (64%), o per Fratelli d'Italia (62%) oppure, e in misura ancora più evidente, per chi guarda a Forza Italia (75%).

Considerando il centrosinistra nella sua formazione "campo largo", invece, la figura del Papa appare meno condivisa. Gli elettori di Alleanza Verdi e Sinistra, infatti, sembrano poco propensi a dare credito a Prevost (34%), e anche quanti voterebbe per il Movimento 5 Stelle appaiono piuttosto freddi (42%). Di segno opposto, invece, i sentimenti che caratterizzano i sostenitori del Partito Democratico e di Azione: tra i primi, la fiducia verso il Papa si attesta al 60%, mentre tra i secondi arriva fino al 67%.

Nel complesso, dunque, il Nordest sembra riservare a Papa Leone XIV una quota di fiducia ancora maggioritaria, ma in decisa diminuzione rispetto a un anno fa. E, soprattutto, polarizzata. Il rischio è che, per i nordestini, le sue parole e la sua figura perdano autorevolezza, proprio perché chi le pronuncia fatica a essere, oggi, un punto di riferimento condiviso.

Nataschia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per *Il Gazzettino*. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento,

in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

È la cura che la Chiesa ha scelto dopo gli entusiasmi per Bergoglio

Enzo Pace

possibile. Nel caso di papa Francesco, il suo carisma ha incoraggiato molti a pensare a un altro modo di essere chiesa e a un ordine mondiale in cui l'etica della fratellanza potesse prevalere sulla logica della forza. Come è già accaduto in un recente passato, dopo di lui, la scelta del successore da parte dei Padri conciliari si è ispirata anche alla necessità di ricondurre la barca di Pietro nel porto sicuro, dopo un viaggio in mare aperto, esposto a volte a inattese tempeste.

Fuori di metafora, non è un mistero

che, a un certo punto del suo pontificato, papa Bergoglio abbia temuto per uno scisma nel cattolicesimo negli Usa. Papa Prevost non ha carisma, è americano statunitense, ha passato lunghi anni in Perù e conosce bene la realtà latinamericana. A ben guardare solo lui può raccogliere l'eredità di Bergoglio e, al tempo stesso, riportare serenità all'interno del cattolicesimo Usa. Il suo modo di porsi come papa, dunque, riflette la consapevolezza e la volontà di esercitare la sua funzione come una guida spirituale e religiosa

di un'istituzione, la Chiesa cattolica, che ha sì bisogno di rinnovarsi, ma senza forti scossoni e senza alimentare attese o promesse che non possono essere sostenute o mantenute.

Non c'è da stupirsi, perciò, che papa Leone XIV non goda della stessa popolarità che Bergoglio ha avuto mediamente per quasi tutti i suoi dodici anni di pontificato. Il sondaggio di questa settimana mostra come nel Nordest la fiducia nei confronti di Prevost si sia ristretta, per così dire, alla cerchia dei fedeli più assidui; ha ancor meno seguito, rispetto al suo predecessore, tra i giovani e i giovanissimi; infine, riceve minore attenzione da parte dei laici e dei non credenti. Il confronto con Bergoglio certamente non gli giova, ma probabilmente è la cura che la Chiesa ha scelto di seguire dopo gli entusiasmi suscitati dal carisma di papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il prof Vian: «C'è un clima condizionato dalle guerre»

La minore vivacità di tratto di papa Prevost rispetto a Bergoglio in un anno scarso di pontificato ha entusiasmato meno i giovani e chi ha un contatto saltuario o solo dall'esterno con la Chiesa. È questo lo spirito che guida il pontificato nei primi mesi del 2026 e il pensiero di Giovanni Vian, docente di storia del Cristianesimo e delle chiese all'università Ca' Foscari di Venezia.

Come si spiega il calo di dieci punti di percentuale nella fiducia?

«È in parte spiegabile con le difficoltà di operare per il nuovo papa, in mesi segnati da un aggravamento della scena internazionale e dalla conseguente diffusione di un clima di sfiducia largamente diffuso. Va invece rilevato il consenso molto alto riscosso da Leone XIV tra i praticanti».

È un papa che conosce gli altri e che forse agisce con i grandi più che parlare?

«Leone XIV rivela uno stile diverso da Francesco. Opera in modo apparentemente più riservato, diplomatico, in una situazione di grande lacerazione e segnata da un fin troppo evidente ricorso alle affermazioni urlate e a iniziative radicali e mal ponderate, con conseguenze tragiche per intere popolazioni. L'impressione è che Leone XIV lavori molto dietro le quinte, ma non con minore determinazione. Gli interventi diplomatici, che trovano espressione pubblica soprattutto attraverso il cardinale Parolin, segretario di Stato, mostrano che la Santa Sede continua a operare a sostegno dei processi di pacificazione internazionale, in un quadro di drammatiche difficoltà nel quale invece troppi attori spingono sull'acceleratore delle guerre, contro il bene e gli effettivi interessi dell'umanità».

I protestanti hanno donne vescovo. È possibile che un "pratico conservatore", ma attento innovatore cambi qualcosa?

«In molte Chiese protestanti le donne accedono ai ministeri, tra cui l'episcopato. La Chiesa cattolica e la Chiesa d'Oriente hanno avuto il diaconato femminile per vari secoli del primo millennio, ma poi quest'ordine, di cui parlano anche alcuni concili ecumenici, è venuto meno nella Chiesa cattolica. Papa Francesco ha incaricato due successive commissioni di studio per approfondire la natura dell'antico diaconato femminile, la cui storicità è indiscutibile, per sciogliere il nodo se si sia trattato di un ministero ordinato. Non so se Leone XIV arriverà ad aprire all'ordinazione diaconale delle donne, ma diventa difficile immaginare che in una Chiesa che dopo il Vaticano II ha riscoperto l'importanza della storia come luogo teologico, anche a questo riguardo non si arrivi a una parificazione tra uomini e donne in un tempo futuro non determinabile».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSI	 Spread Btp-Bund 90			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo	
 Euribor 2,1% 2,5% 2,9% 3m 6m 12m																

Borse del 31/03/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	44.310	+1,11% ▲	 Londra (Ft100)	10.176	+0,48% ▲	 NewYork (Dow Jones)*	46.255	+2,30% ▲
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.776	+0,85% ▲	 Parigi (Cac 40)	7.816	+0,57% ▲	 NewYork (Nasdaq)*	21.551	+3,64% ▲
	 Francoforte (Dax)	22.680	+0,52% ▲	 Tokio (Nikkei)	51.063	-1,58% ▼	 Hong Kong (Hang Seng)	24.788	+0,15% ▲
							*ore 21.00		
Withub									

Morellato, stangata da 25 milioni: l'Antitrust boccia la politica-prezzi

IL CASO

ROMA L'Antitrust sanziona per oltre 25 milioni di euro Morellato, accusata di comportamenti anti-concorrenziali nella distribuzione di gioielli e orologi. E la società veneta esprime «netto dissenso e forte stupore» perché la decisione dell'Agcm determina anche «un significativo pregiudizio reputazionale». In pratica, secondo l'Autorità della concorrenza e del mercato, il brand della gioielleria avrebbe adottato una strategia di controllo degli sconti massimi applicabili dai gioiellieri autorizzati, inoltre impedendo loro, anche con azioni intimidatorie, di operare su piattaforme di intermediazione terze e marketplace. È stato accertato che dal 20 luglio 2018 al 23 dicembre 2025 Morellato, tra i principali produttori italiani di orologi e gioielli accessibili a un mercato di fascia media, ha imposto i prezzi di vendita fissando i livelli massimi di sconto che i distributori potevano applicare sui canali di vendita online, attraverso precise raccomandazioni ai rivenditori sulle percentuali da applicare. L'istruttoria ha evidenziato in particolare che la condotta è stata attuata attraverso il continuo monitoraggio dei prezzi, con sistemi di punizione nei confronti di coloro che non rispettano le istruzioni, successivi richiami e richieste di revoca degli sconti, fino al blocco automati-

►Riscontrate violazioni sugli sconti imposti ai rivenditori: punizioni e minacce L'azienda veneta della gioielleria: «Dissenso e stupore, tuteleremo l'immagine»

Essilux-Meta La nuova linea Ray-Ban. Sotto i 500 dollari



Occhiali intelligenti ora anche da vista

EssilorLuxottica e Meta proseguono lo sviluppo degli "occhiali intelligenti" (nella foto d'archivio Mark Zuckerberg durante una presentazione). I due giganti stanno lanciando una nuova linea di "Ai glasses" Ray-Ban Meta studiata per chi indossa occhiali da vista. Finora la produzione era infatti impostata su quelli da sole, con possibilità di montare lenti da vista, mentre ora si introducono sul mercato modelli più confortevoli, pensati per poter essere indossati anche molte ore di seguito. «Offriamo ai consumatori una porta d'accesso al futuro», commentano l'ad di Essilux Francesco Milleri e il vice Paul du Saillant. Aumentano le funzioni. Il prezzo resta sotto i 500 dollari.

co degli ordini e degli account Amazon e minacce di recesso dal contratto.

Negli accordi di distribuzione, inoltre, Morellato ha previsto una clausola esplicita che vieta ai suoi distributori di operare su piattaforme online terze, come ad esempio Amazon o eBay. Se-

condo l'Antitrust anche il rispetto di questo divieto è stato oggetto, da parte di Morellato, di monitoraggio, minacce e ritorsioni in caso di violazione, contrariamente al suo comportamento visto che la società opera sui marketplace. L'Autorità ha quindi ritenuto che la condotta di Morellato

«configuri un'intesa verticale in violazione dell'articolo 101 del T'fue perché dispone la fissazione dei prezzi di rivendita e limita l'attività online su marketplace, peraltro in modo discriminatorio e non proporzionale, riducendo la concorrenza tra i rivenditori autorizzati e limitando la loro auto-

nomia nel definire le proprie politiche commerciali».

Immediato il plauso del Codacons visto che, spiega, i comportamenti di Morellato «si ripercuotono in modo diretto sui consumatori finali e la minore concorrenza causata da tali limiti da un lato riduce le possibilità nelle scelte di acquisto degli utenti».

LA REPLICA

La società protesta: «Pur avendo garantito piena collaborazione e la massima trasparenza per tutta la durata del procedimento istruttorio, Morellato rileva come «l'impostazione dell'Agcm si basi su una ricostruzione non aderente alla realtà», si dice estranea «a pratiche collusive verticali» e si riserva di «tutelare i propri diritti e la propria immagine nelle sedi più opportune».

«Ci sorprende la decisione dell'Agcm e ci rammarica l'atteggiamento vessatorio nei confronti di un'azienda italiana, che porta nel mondo la nostra tradizione nella gioielleria. Sembra ci sia più riguardo nei confronti dei colossi stranieri che ci fanno concorrenza tutti i giorni. Difendiamo la trasparenza del nostro operato e la correttezza nei confronti del mercato, dei nostri clienti e dei consumatori che mettiamo sempre al primo posto», afferma Massimo Carraro, presidente di Morellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia-Trieste

Autostrade Alto Adriatico: sconti di 5 cent sui carburanti

TRIESTE «Al pari delle altre concessionarie, aderenti all'associazione di categoria Aiscat», Autostrade Alto Adriatico ha dato disponibilità a contribuire al contenimento dei prezzi petroliferi «mediante la devoluzione delle royalties derivanti dalle sub concessioni relative alle aree di rifornimento carburante presenti nelle proprie aree di servizio». Lo annuncia la stessa società dell'A4 Venezia-Trieste, ricordando in una nota che sono 16 le aree di servizio gestite sulla rete di competenza. La disponibilità consiste nel contenimento del prezzo del carburante per 20 giorni fino a 5 centesimi di euro per litro, che si aggiungono alla riduzione di 25 centesimi di euro per litro delle aliquote di accise sui carburanti approvato dal Consiglio dei ministri. «Con questa azione coordinata con le altre concessionarie autostradali - spiega il presidente di Autostrade Alto Adriatico, Marco Monaco - intendiamo sostenere l'intervento del Governo e dare un segnale di vicinanza alle migliaia di famiglie, lavoratori e pendolari che attraversano la nostra rete autostradale, soprattutto in un periodo come quello del ponte pasquale contrassegnato da un incremento dei transiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima pietra dell'eco-acciaieria Danieli riscalderà anche Udine

SIDERURGIA

UDINE Nel pieno di una fase critica per la siderurgia europea - compressa tra sovrapproduzione cinese, tensioni commerciali e domanda interna debole - il Friuli Venezia Giulia diventa il baricentro di un investimento industriale che punta a ridefinire gli standard globali dell'acciaio speciale. ABS - Acciaierie Ber-

ABS A POZZUOLO: 400 MILIONI INVESTITI, 12 IMPIANTI PER LA LINEA PIÙ MODERNA D'EUROPA ALLA CITTÀ PARTE DEL CALORE RESIDUO

toli Safau, divisione Steelmaking del Gruppo Danieli - ha avviato ufficialmente la realizzazione dell'Hybrid Digital Green Plant, una linea da 400 milioni di euro destinata a produrre oltre 700.000 tonnellate annue di acciai speciali a basse emissioni.

CERIMONIA

La cerimonia di posa della prima pietra si è svolta ieri a Pozzuolo del Friuli alla presenza dei vertici ABS e Danieli con Camilla Benedetti, presidente di ABS e vicepresidente del Gruppo Danieli, Alessandro Bussi, presidente del Gruppo Danieli, Carla De Colle, presidente onoraria di ABS, Marco Di Giacomo, Ad di ABS, e Rolando Paolone, direttore tecnico del Grup-

po.

Un unicum a livello europeo. Per la prima volta dodici tecnologie di Danieli vengono integrate in un'unica linea produttiva, dalla gestione del rottame alla colata continua. L'iniziativa si inserisce negli Accordi di Sviluppo del ministero del Made in Italy, che hanno riconosciuto la forte valenza innovativa e ambientale del progetto, stimando in 96 milioni le spese ammissibili a contributo. Anche la Regione Friuli Venezia Giulia partecipa con un cofinanziamento di 2,9 milioni di euro, confermando il ruolo strategico del comparto siderurgico per l'economia regionale.

EMISSIONI RIDOTTE

Il cuore dell'impianto è il Digi-

VIA AI LAVORI
La prima pietra della nuova acciaieria Abs



melter, forno elettrico di nuova generazione dotato del sistema "Q one", capace di ridurre del 16% l'intensità carbonica rispetto ai migliori forni elettrici oggi sul mercato. L'automazione integrale, basata su machine learning e sensoristica avanzata, consente di ottimizzare i processi in tempo reale, ridurre i consumi e aumentare la sicurezza, fino al modello "zero human on the floor". L'impianto inoltre è progettato per massimizzare l'economia circolare: risparmio idrico fino al 50%, recupero di 24 MW termici e predisposizio-

ne per il teleriscaldamento di Udine. Tra i progetti collegati, Custard - finanziato dall'Innovation Fund europeo - trasformerà la CO₂ in bicarbonato di sodio, riducendo le emissioni di oltre 13.000 tonnellate l'anno.

L'Hybrid Digital Green Plant è il fulcro del piano industriale di ABS, che prevede 817 milioni di investimenti complessivi, di cui 575 dedicati a progetti Esg. L'obiettivo è ridurre del 30% le emissioni entro il 2030 e raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Il progetto apre inoltre la strada al revamping

dei forni di Cargnacco, destinati a essere sostituiti da nuovi Digi-melter. A regime, la capacità produttiva complessiva del sito passerà da 1,4 a oltre 2,1 milioni di tonnellate annue, rafforzando la posizione di ABS nei mercati internazionali degli acciai speciali.

«Grazie a questa nuova linea a bassa impronta carbonica - afferma la presidente Camilla Benedetti - realizzeremo la nostra strategia attraverso due leve fondamentali: efficienza e responsabilità verso territorio e persone». Un messaggio che sintetizza la direzione dell'intero progetto: coniugare competitività industriale, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. Con l'avvio dell'Hybrid Digital Green Plant, il Friuli Venezia Giulia vuole confermarsi «uno dei poli siderurgici più avanzati d'Europa, capace di guidare la transizione dell'acciaio verso modelli produttivi a basse emissioni».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,428	-0,29	2,311	2,597	8817231
Azimut H.	32,350	1,35	31,888	37,051	567807
Banca Generali	50,900	0,00	49,862	59,058	141689
Banca Mediolanum	17,280	0,29	16,510	20,284	1950509
Banco Bpm	11,860	1,58	11,177	13,167	7450137
Bper Banca	11,135	1,74	10,568	12,764	7244804
Brembo	8,115	1,00	7,494	10,921	310551
Buzzi	43,080	-0,92	41,931	54,025	1018562
Campari	6,130	-0,52	5,497	6,678	4462917
Enel	9,375	-0,31	8,866	10,197	23005327
Eni	24,850	1,20	15,742	24,417	15048328
Ferrari	289,000	-0,31	274,300	327,459	583002
FinecoBank	18,935	0,83	18,366	22,848	2275794
Generali	34,510	0,94	32,767	36,198	2550962
Intesa Sanpaolo	5,161	1,12	5,024	6,123	60568784

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,030	0,75	9,612	11,166	3557570
Leonardo	58,040	4,28	50,750	64,484	3893338
Mediobanca	16,570	0,61	15,310	19,687	825678
Moncler	51,400	1,06	47,861	58,539	687319
Monte Paschi Si	7,427	-0,04	6,985	9,375	23523984
Piaggio	1,533	2,82	1,476	1,852	818364
Poste Italiane	20,140	1,10	19,753	23,321	3429707
Recordati	49,040	0,29	44,293	49,774	388638
S. Ferragamo	6,895	-0,14	5,869	8,496	501228
Saipem	3,914	2,17	2,476	3,804	49494805
Snam	6,554	0,43	5,650	6,611	7581941
Stellantis	6,059	1,10	5,570	9,684	23330686
Stmicroelectr.	28,600	2,47	23,105	29,567	7223678
Telecom Italia	0,704	-0,11	0,622	0,764	54987037
Tenaris	25,500	0,55	16,470	25,400	1812267
Terna	9,864	-0,26	8,945	10,189	5022448
Unicredit	60,860	1,70	59,700	78,161	7318389

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	19,845	0,89	18,458	21,190	1705359
NORDEST					
Ascopiave	3,390	0,74	3,284	3,910	63381
Banca Ifis	20,980	-2,78	21,653	27,464	501129
Carel Industries	22,050	1,15	20,222	25,145	56077
Danieli	58,700	0,17	51,214	69,153	41342
De' Longhi	29,980	4,10	28,846	39,269	162510
Eurotech	0,915	-0,65	0,834	1,085	107785
Fincantieri	13,080	0,62	12,392	20,181	3328164
Geox	0,258	1,78	0,245	0,319	210870
Gpi	16,460	3,52	15,514	18,281	72132
Hera	3,972	-0,40	3,883	4,421	1680818
Italian Exhibition Gr.	11,800	0,85	8,663	11,890	852
Ovs	4,452	-0,40	4,286	5,004	330387
Safilo Group	1,696	0,95	1,610	2,165	206760
Sit	2,740	-0,72	2,402	2,925	1945
Somec	12,950	1,17	12,495	15,665	3781
Zignago Vetro	6,960	-2,11	6,459	8,073	118148

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MR. ORO: TUTTO HA UN PREZZO

OGNI GIOVEDÌ dal 2 aprile alle 21:25



CANALE 52

Guardalo su  discovery+

Scopri di più su discoveryplus.it



Approvato il programma extra lirica

All'Arena arrivano Duran Duran, Negramaro e Ligabue

Il Comune di Verona ha approvato il calendario degli eventi extra lirica «Live & Tv 2026» che animeranno l'Arena dal 2 maggio al 10 ottobre. La programmazione, curata da Arena di Verona Srl, prevede un ricco palinsesto di concerti, eventi televisivi e grandi produzioni. Tra gli appuntamenti già annunciati figurano lo spettacolo Din Don Down il 2

maggio con Paolo Ruffini e gli attori della compagnia Mayor Von Frinzius, i concerti dei Pooh il 14, 16 e 17 maggio, The Lumineers il 6 luglio e i Duran Duran il 7 luglio. Il mese di settembre sarà caratterizzato da grandi eventi televisivi, tra cui Power Hits Estate il primo settembre, Future Hits Live il 2 settembre e i Music Awards in diretta su Rail il 18 e 19

settembre, oltre ai concerti dei Negramaro il 20 settembre, di Ligabue il 22 settembre, di Alfa il 23 settembre, di Riccardo Cocciante il 27 settembre e di Giorgia il 28 settembre. Spazio anche a produzioni speciali e spettacoli di ampio respiro, come «Notre Dame de Paris», in scena dal primo al 4 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Presentata la mostra che, nella Villa Cattaneo di Pordenone, illustra la vita del geniale musicista a cento anni dalla nascita. Dall'8 maggio al 12 luglio un originale percorso, tra documenti e registrazioni, che si avvale anche delle nuove tecnologie

L'EVENTO

Quella inconfondibile voce roca, quella tromba diventata simbolo del Novecento e quegli occhi profondi. La musica e il carattere di Miles Davis hanno illuminato il pianeta per parecchi decenni. Dimostrando che quella musica popolare che noi chiamiamo jazz era capace di rinnovarsi costantemente non perdendo mai il suo straordinario fascino.

Ed ora, per i 100 anni del genio di Alton (26 maggio 1926 - 28 settembre 1991) Pordenone lancia una grande mostra con incontri, immagini e addirittura la tromba di Davis, che dall'8 maggio al 12 luglio proporrà anche a chi non conosce da vicino il jazz questo straordinario protagonista del secolo scorso.

“Miles Davis 100-Lista to this” rappresenta quindi un'ottima occasione per avvicinare la città del Noncello alla solenne occasione della “Capitale italiana della cultura 2027” in arrivo il prossimo anno. Il progetto, che si sviluppa a nella settecentesca Villa Cattaneo, ha già ottenuto il via libera dalle massime autorità statunitensi. Tutto il progetto è stato portato avanti in collaborazione con l'American Jazz Museum di Kansas City e la House of Miles di East St. Louis. C'è poi il sostegno della Famiglia Davis che ha approvato l'idea di una sorta di esperienza sensoriale che fonde musica, tecnologia e narrazione visiva.

CREATIVITÀ

Ed in effetti il piano espositivo curato da Enrico Merlin — studioso e specialista dell'opera davisiana — in collaborazione con il Festival Jazzinsieme, vuole indagare a fondo sulla creatività di un artista che è sempre stato al centro di tutte le svolte del jazz. Dal be bop al cool, dal modale all'elettrico. Determinando, eccome, un cambiamento repentino di percezione e di indirizzio in ambiti che potevano rischiare di rimanere bloccati in visioni di comodo.

«Abbiamo voluto evitare una celebrazione nostalgica - taglia corto Merlin - questa mostra non racconta semplicemente la sua storia, ma costruisce uno spazio di ascolto attorno alla sua presenza. Miles viene presentato come un centro di gravità da cui continuano a generarsi traiettorie musicali, estetiche e culturali che arrivano fino al presente, capici ancora oggi di orientare l'ascolto, l'immaginazione musicale e di suggerire nuovi pensieri sui significati dell'arte».

È STATO PROTAGONISTA DI TANTE SVOLTE DELLA MUSICA NEROAMERICANA. CI SARÀ ANCHE IL SUO STRUMENTO

Miles Davis



COMPOSITORE
In alto una delle immagini della mostra realizzate dal fotografo Antony Barboza. Qui sopra, nel 1991 prima del concerto a Castelfranco organizzato da Veneto Jazz

DATABASE

Gli organizzatori e lo stesso Comune di Pordenone sottolineano che l'essenza dell'allestimento è nel superamento del classico percorso cronologico statico.

«La mostra - precisano - è un viaggio all'interno delle metamorfosi continue di un uomo che è stato, citando la visione curatoriale, un "amplificatore di potenziale" piuttosto che un semplice innovatore. Il cuore tecnologico e concettuale dell'e-

vento è lo spazio “Listen to This!”: una sezione dove i visitatori, grazie all'utilizzo di più computers, potranno immergersi in un database interattivo d'avanguardia che permetterà loro di navigare in un mare magnum di oltre duemila registrazioni ufficiali, e poterle ascoltare. Grazie a una mappatura ragionata e postazioni di ascolto ad alta fedeltà, questa piattaforma si configura come la più estesa mai messa a disposizione del pubblico per l'esplorazione dell'universo sonoro di Davis».

LA SUA VITA

In questo caso sono state allestite ben otto aree tematiche che indagano, appunto, sulla vita del compositore statunitense autore del celebre “Kind of blue” (1959) . Ovviamente in questo itinerario spicca la tromba di Davis che è stata concessa per l'occasione dal collezionista Don Hicks e che si trova nella sala che elenca tutti i collaboratori che hanno preso parte alla storica incisione di “Bitches Brew”. Nella sala “Icon” si parla invece del suo volto, del suo no-

me ormai diventato un marchio mondiale, dei suoi rapporti con le donne (ad esempio con l'indimenticabile Giuliette Greco), della sua passione per le auto e le esperienze che andavano dal cinema alla moda. Complessivamente ci saranno 300 supporti fonografici (vinili, cd ed altro) con le immagini originali scattate da Antony Barboza e poi riviste, documenti e gli iconici contratti con la Columbia. Per completare il quadro ogni settimana saranno organizzati incontri, guide all'ascolto con ospiti internazionali mentre uno speciale capitolo sarà dedicato alle registrazioni e ai poster relativi al legame con l'Italia.

E qui si arriva dalle nostre parti. Dal punto di vista storico va ricordato che proprio a Nordest, il 24 luglio del 1991, si tenne l'ultimo concerto del geniale jazzista. Davis, un po' affaticato per i noti problemi di salute, si esibì a Castelfranco in quello che gli storici ricordano come l'ultima performance europea. Solo pochi giorni prima, per la precisione l'8 luglio, aveva comunque registrato il suo ultimo

lavoro “Miles & Quincy: Live at Montreux” basato sugli arrangiamenti di Gil Evans. Una vera e propria corsa contro il tempo quella di Quincy Jones, straordinario produttore, che era riuscito ad allestire un'orchestra di livello.

I RICORDI

Nel mondo del jazz spesso si è discusso del suo carattere non particolarmente facile, dei segni indelebili lasciati dal razzismo americano contro gli artisti di colore e anche di quel modo di fare sbrigativo che obbligava gli altri a capire rapidamente le sue intenzioni senza porsi troppe domande. Vengono in mente i ricordi divertiti di due suoi storici collaboratori, il pianista Herbie Hancock e il sassofonista Wayne Shorter, quando ricevevano la telefonata di convocazione per le prove. «Alzavamo la cornetta e sentivamo la sua voce roca, non diceva mai chi era, non serviva - hanno raccontato ridendo - e ci dava l'appuntamento a domani. Ma i dettagli dovevamo immaginarli».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazioni che influenzano ancora oggi la scena

Una tromba ombrosa che ha segnato il '900

Venerdì il compositore, nonostante le difficoltà fisiche, si esibirà al teatro Geox di Padova
«Fare un tour in solitudine, col mal di schiena e il tremore alle mani, è davvero molto difficile»

MUSICA

C'è chi vedrà i segni indelebili della malattia e chi piuttosto la celebrazione della vita. È così che Giovanni Allevi torna sul palco di Padova con il suo pianoforte solo, debole e forte insieme. Come spiega lui stesso.

LA PREOCCUPAZIONE

«Fare un tour internazionale di pianoforte solo, col mal di schiena ed il tremore alle mani, è davvero molto difficile - ammette. - Ma nel mio cuore sento realizzarsi un cambiamento profondo. Non salgo più sul palco per mostrare un'abilità o far ascoltare la mia musica. Molto di più. Ora la mia missione è celebrare la gioia della vita, dimostrare che la fragilità è una forza e che anche dall'imperfezione può nascere la meraviglia». È questo il senso più profondo del suo nuovo progetto artistico: la testimonianza.

Così, dopo l'esordio da sold out di Napoli e la tappa di Bologna, è infatti la volta di Padova, venerdì 3 aprile al Gran Teatro Geox, per la terza data delle 17 previste dalla tournée italiana in cui il Maestro Allevi torna alle sue radici, eppure si evolve artisticamente, continuando a trovare il calore del suo pubblico, che non ha mai smesso di accompagnarlo. Riprende così il suo dialogo più intimo col pianoforte, un ritorno all'essenza più autentica della sua arte, salendo sul palcoscenico di fronte al compagno di una vita, per intraprendere un percorso per suoni tra l'emozione e la riflessione. A 6 giorni dal suo 57esimo compleanno, anche sul palco patavino continua il suo progetto di profondo rinnovamento della musica colta, in cui riporta l'arte della composizione all'attenzione delle nuove generazioni.

«VOGLIO DIMOSTRARE CHE LA FRAGILITÀ È UNA FORZA, ANCHE DALL'IMPERFEZIONE PUÒ NASCERE LA MERAVIGLIA»



PIANISTA Giovanni Allevi, compositore e direttore d'orchestra, è nato ad Ascoli Piceno il 9 aprile del 1969

Allevi torna al pianoforte «Celebro la gioia di vivere»

IL FILM

Dopo una carriera sulle più importanti sale da concerto del mondo, dalla Carnegie Hall di New York al Teatro alla Scala di Milano, fino all'Auditorium della Città Proibita di Pechino, le nuove date nel Bel Paese sembrano completare il film Allevi Back to Life, presentato lo scorso ottobre in anteprima alla Festa del Cinema di Roma. Un racconto intenso e poetico sul suo ritorno alla musica dopo la lunga malattia, che culmina nel Concerto MM22, un'opera intensa e profondamente autobiografica composta durante la degenza oncologica, ovvero una sorta di diario in musica

nel buio illuminato dalla speranza, che mette in note la fragilità dell'esistenza. Un periodo che ha dato i natali al brano Nostalgia, il suo ultimo singolo, Adagio di questo Concerto per Violoncello e Orchestra, eseguito per la prima volta al mondo lo scorso giugno all'Expo di Osaka.

L'EQUILIBRIO

Un momento in cui, ancora una volta, la sua musica, in equilibrio tra il classico e il contemporaneo, ha guidato l'ascoltatore nell'itinerario interiore in cui anche il silenzio ha acquistato significato, e dove la realtà ha sembrato ricomporsi, nota dopo nota, in una dimensio-

ne di pura condivisione. Condizione trasmessa non solo tramite note, suoni, rumori, ma anche attraverso le parole del suo ultimo libro, scritto proprio durante la malattia "I nove doni - Sulla via della felicità", edito da Solferino. A questa riflessione profonda sulla vita, si devono le pagine sentite alla maniera filosofica di Allevi diventate una guida per abbracciare la propria fragilità e scoprire i doni che le difficoltà possono rivelare, trovando una via verso una felicità più autentica. Il riccio folletto della musica, diventato anche simbolo della lotta al cambiamento climatico per la sua vicinanza ai giovani attivisti impegnati nella salva-

guardia del futuro del pianeta, ha così raccolto le forze per continuare a muoversi tra filosofia e musica. Dopo essere stato reinterpretato da direttori d'orchestra come Daniel Kawka, Claudio Scimone, Hirofumi Yoshida, Juri Gilbo, e aver diretto le orchestre All Stars, China Philharmonic, Teatro Carlo Felice di Genova e l'Orchestra Sinfonica Italiana, la sua attuale celebrazione alla vita, i cui biglietti si trovano su giovaniallevi.com, è quella del solo pianoforte, quello su cui si china la chioma imbiancata e si muovono le dita, scorrevoli anche quando affaticate.

Iris Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Vicenza un omaggio all'opera di Sakamoto

L'APPUNTAMENTO

Il teatro di Vicenza propone un originale omaggio ad un grande compositore. Per la prima volta la sala maggiore apre le porte alla musica elettronica sperimentale di livello internazionale, accogliendo mercoledì 8 aprile (con inizio alle 21) Alva Noto e Christian Fennesz, due tra i compositori più influenti e visionari del panorama sonoro contemporaneo. I due artisti propongono lo spettacolo "Continuum - In the spirit of Ryuichi Sakamoto" che è un omaggio all'eredità del genio giapponese, ma anche una proiezione verso il futuro della sperimentazione sonora. Suono, video e scena si fondono in un'esperienza immersiva e totalizzante, in cui le generazioni si incontrano e il confine tra concerto e installazione artistica svanisce.

«La musica elettronica nella sua forma più alta e ricercata, quella che ha attraversato i palcoscenici dei festival più importanti del mondo, dai grandi spazi europei al Giappone, arriva in uno dei teatri storici del Nordest italiano - spiegano gli organizzatori dell'esibizione - Per Vicenza si tratta di un appuntamento raro, destinato a restare nella memoria della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alva Noto e Christian Fennesz

“Marco Cavallo”, il riscatto degli ospiti del manicomio

ARTE

«Franco e Vittorio Basaglia erano cugini. A Venezia vivevano nello stesso palazzo. Quando Franco avvia la costruzione di un nuovo modello per superare il concetto di manicomio si rivolge al cugino perché, attraverso l'arte, lo aiuti a costruire un nuovo concetto di libertà».

Così Angelo Zennaro, curatore della mostra che a Mogliano ricostruisce l'attività dello scultore e racconta la nascita di Marco Cavallo, l'opera che liberò metaforicamente e fisicamente il mondo dei "matti" e ai cosiddetti normali insegnò un nuovo equilibrio con la diversità. «Vittorio Basaglia era già un artista stimato. Accetta la sfida e si richiude all'interno del padiglione P a Trieste. Qui con i pazienti (che lui chiama "discepoli") inizia un'attività costante di confronto e di lavoro. Vita reale, tutto il giorno a contatto con gli

ospiti, a cui insegna il disegno e la pittura».

LA STORIA

Avviene così che all'interno del manicomio viveva un cavallo utilizzato per il trasporto della biancheria. Era però talmente vecchio e stanco che l'ospedale psichiatrico stava pensando di abbatterlo. «Gli ospiti però non volevano separarsene. Quindi fu pensionato e rimase all'interno dell'ospedale, finché - poco tempo dopo - morì. Gli ospiti erano talmente legati a lui che vollero ricrearne un'immagine. Vittorio li aiutò a costruire una grande statua di cartapesta con basamento in legno: diventò il loro simbolo. E il giorno in cui fu

approvata la legge di chiusura dei manicomi, gli ospiti uscirono con la scultura, alla quale erano state applicate delle ruote. Fu quello il momento concreto in cui riuscirono ad abbattere gli ostacoli e uscire, con la loro dignità, per le strade di Trieste».

Ed è la potente suggestione di Marco Cavallo a ispirare la bella mostra che in questi giorni si tiene a Mogliano, ospitata al Brolo Centro d'Arte e Cultura (ingresso libero visitabile dal venerdì alla domenica). L'esposizione propone un attraversamento essenziale e concentrato dell'opera di Basaglia, mettendo in luce la coerenza di una ricerca che, lungo oltre quattro decenni, ha saputo tenere insieme pittura, scultura, incisione, memoria storica e tensione etica.

Nato a Venezia nel 1936, Vittorio Basaglia si forma al Liceo Artistico e successivamente all'Accademia di Brera sotto la guida di Marino Marini. Fin dagli anni giovanili partecipa attivamente alla vita artistica veneziana, esponendo alle collettive della Fondazione Bevilacqua La Ma-



MOGLIANO A destra l'opera realizzata da Vittorio Basaglia

sa, e nel corso della sua carriera prende parte a importanti rassegne nazionali e internazionali, tra cui la Quadriennale di Roma, la Biennale di Parigi e la Biennale di Alessandria d'Egitto. La sua opera, tuttavia, non si esaurisce mai in una vicenda esclusivamente formale. Ciò che la distingue è la capacità di trasformare la pittura in luogo di consapevolezza, in spazio di responsabilità, in immagine ne-

cessaria. Il percorso espositivo segue l'evoluzione del suo linguaggio attraverso alcune grandi linee di forza: la presenza della figura, il confronto con la storia, la tensione tra mito e realtà, la costruzione di immagini sempre più severe, concentrate e simboliche. Dalle opere degli anni Cinquanta e Sessanta fino ai lavori estremi e ultimi come Apocalisse e Caino, la mostra restituisce un artista che non ha

mai cercato l'effetto o la decorazione, ma una forma capace di reggere il peso dell'esperienza umana.

IL NOVECENTO

Tra i nuclei più significativi emergono le opere in cui Basaglia si misura con la dimensione civile e collettiva della storia, con i conflitti del presente, con la memoria delle ferite individuali e pubbliche. Un capitolo particolarmente importante del progetto è dedicato al rapporto tra Vittorio Basaglia e Marco Cavallo, una delle immagini più alte e necessarie del secondo Novecento italiano. «La scultura originale è andata bruciata. Molte sono le copie, una è stata creata sull'originale proprio a Mogliano e attende il visitatore all'ingresso della mostra». Un'eredità è tornata a vivere anche a Mogliano Veneto attraverso il progetto "Cavalcando Marco Cavallo" promosso nei primi mesi del 2025 e presentato pubblicamente nel settembre dello stesso anno. Un percorso partecipato che ha coinvolto istituzioni, associazioni, operatori, scuole, cooperative sociali, cittadini e realtà del territorio, restituendo al simbolo la sua natura più autentica: quella di un'opera che vive solo quando viene condivisa.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA MOSTRA A MOGLIANO DI VITTORIO BASAGLIA, CUGINO DI FRANCO, RIPERCORRE LA STORIA DELLA CELEBRE SCULTURA ISPIRATA ALLA LIBERTÀ

Agenda

METEO

Instabile e perturbato al Sud, soleggiato al Centro-Nord.

DOMANI

VENETO
Persistono condizioni di stabilità e bel tempo sulla regione, con cielo sereno offuscato dal passaggio di sottili velature o stratificazioni alte.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persistono condizioni di stabilità e bel tempo sulla regione, con cielo sereno offuscato dal passaggio di sottili velature o stratificazioni alte. Temperature in lieve aumento, massime sui 17/19 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Persistono condizioni di stabilità e bel tempo sulla regione, con cielo sereno offuscato dal passaggio di sottili velature o stratificazioni alte.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	18	Ancona	12	12
Bolzano	5	18	Bari	12	13
Gorizia	7	20	Bologna	17	
Padova	8	18	Cagliari	10	16
Pordenone	7	19	Firenze	9	17
Rovigo	9	18	Genova	10	21
Trento	6	20	Milano	8	20
Treviso	19		Napoli	10	16
Trieste	9	17	Palermo	10	13
Udine	7	20	Perugia	6	11
Venezia	10	16	Reggio Calabria	9	14
Verona	7	18	Roma Fiumicino	10	18
Vicenza	3	19	Torino	7	20

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società. Condotta da Eleonora Daniele 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotta da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotta da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotta da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotta da Marco Liorini 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show 21.30 Un padre Film Drammatico. Di Paul Weitz. Con Kevin Hart, Alfre Woodard, Lil Rel Howery 23.30 Porta a Porta Attualità 1.15 Che tempo fa Attualità 1.20 L'Eredità Quiz - Game show	7.10 La Mattinanza Show 7.15 La Pennicanza Show 8.00 I vinili di... Musicale 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.30 Stasera tutto è possibile Show. Condotta da Stefano De Martino. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Herbert Ballerina, Giovanni Esposito 24.00 Radio2 Social Club Show 1.20 Il bagno turco - Hamam Film Drammatico	6.00 Rai News 24: Rassegna Stampa Attualità 7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione - TG3 14.50 Leonardo Attualità 15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" 16.00 Piazza Affari Attualità 16.20 In Cammino. Tra Arte e Fede 17.00 Aspettando Geo Attualità 17.15 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Vita da artista Doc. 20.35 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Chi l'ha visto? Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.20 9-1-1: Lone Star Serie Tv 7.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 7.50 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Fire Country Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.45 CSI: Vegas Serie Tv 14.30 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Night of the Hunted - La caccia Film Thriller. Di Franck Khalifoun. Con Camille Rowe, Jeremy Scipio, J. John Bieler 23.00 Midsommar - Il villaggio dei dannati Film Drammatico 1.25 CSI: Vegas Serie Tv 2.10 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 3.55 Senza traccia Serie Tv	14.05 Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico Viaggi 14.55 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.45 A muso duro - Premio Pierangelo Bertoli Doc. 17.40 Califano. Tutto in un tempo piccolo Musicale 18.30 Via dei Matti Numero Zero Show 19.00 Rai News - Giorno Attualità 19.05 Omero non piange mai Teatro 20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 21.20 Gli occhi del musicista Musicale 22.40 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 23.35 Pink Floyd Live At Pompei MCMLXXII Documentario 1.00 Rai News - Notte Attualità 1.05 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario 1.55 Poke Stories Documentario 2.00 Italian beauty - bellezza in bicicletta Documentario 2.55 Omero non piange mai Teatro
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.55 La promessa Telenovela 7.25 Terra Amara Serie Tv 8.25 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.25 La Signora In Giallo - Telefilm 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotta da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.30 La battaglia d'Inghilterra Film Guerra 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotta da Nicola Porro 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotta da Paolo Del Debbio 21.35 Realpolitik Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.10 Domani è Un Altro Giorno Film Drammatico 3.00 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	7.55 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 13.50 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela Attualità 14.45 Uomini e donne Talk show 16.00 La forza di una donna Telenovela 16.20 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.35 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.30 Meteo Informazione 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.20 Scherzi A Parte - Lo Scherzo Continua Reality 0.50 Tg5 Notte Attualità	6.05 Miami Vice Serie Tv 6.55 A-Team Serie Tv 8.45 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Reality 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotta da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.10 The Simpson Cartoni 15.05 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.50 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Reality 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.15 Morte al tiranno! Congiure e attentati contro i dittatori Documentario 2.20 Studio Aperto - La giornata 2.30 Sport Mediaset Informazione	6.35 I cinque del quinto piano Serie Tv 7.05 Kojak Serie Tv 8.00 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.50 E allora mambo! Film Commedia 10.50 Pat Garrett e Billy the Kid Film Western 12.55 Training Day Film Poliziesco 15.25 Le colline bruciano Film Western 17.15 Un pizzico di fortuna Film Commedia 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.10 Prova a prendermi Film Commedia. Di Steven Spielberg. Con Leonardo DiCaprio, Nathalie Baye, Amy Adams 23.55 State of Play Film Thriller 2.15 Training Day Film Poliziesco 4.10 Un pizzico di fortuna Film Commedia 5.50 Plagio Film Drammatico	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.25 TG24 Preview Attualità 6.30 TG24 Buongiorno Attualità 6.55 Affari di famiglia Reality 7.35 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 10.50 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.35 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 19.00 4 Hotel Reality. Condotta da Bruno Barbieri 20.20 Friends Serie Tv 21.15 L'uomo sul treno Film Azione. Di Jaume Collet-Serra. Con Liam Neeson, Vera Farmiga, Patrick Wilson 23.05 Era mio figlio Film Drammatico 1.15 Welcome to the Rileys Film Drammatico

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood 17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwirner 20.30 TgVerona - Sera 21.15 LineAvoi di Sera – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	9.45 Vado a vivere nel bosco Reality 12.25 Falegnami ad alta quota Documentario 14.15 Affari al buio Documentario 16.05 Storage Wars Canada Reality 18.00 Vado a vivere nel bosco 19.50 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Falegnami ad alta quota Documentario 22.45 Falegnami ad alta quota Documentario 23.50 Metal Detective Doc. 2.55 Colpo di fulmini Doc. 5.35 Affari in valigia Doc.	9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Doc Att. 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotta da Lilli Gruber 21.15 La giusta distanza Att. 23.30 Il caso Epstein. Il racconto continua Documentario 0.45 Tg La7 Informazione	11.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.35 Foodish - Anteprima Cucina 11.40 Foodish Cucina 12.45 4 ristoranti Cucina 14.00 La casa dei segreti Film Thriller 15.45 Le vie dell'amore Film Commedia 17.35 Innamorarsi a Cedar Creek Film Drammatico 19.15 4 ristoranti Cucina 20.30 Foodish - Anteprima Cucina 20.35 Foodish Cucina 21.40 4 ristoranti Cucina 23.05 4 ristoranti Cucina 0.40 Mr. & Mrs. Smith Film Azione	11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Madri killer - Vittime o carnefici? Società 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Teresa Mannino - Il giaguaro mi guarda storto Show 23.40 Only Fun - Comico Show 2.05 Nudi e crudi Reality
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nordest Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Agricoltura veneta di sera 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	17.45 Telefruts – cartoni animati 18.05 Vaghe frontiere 18.15 Sportello pensionati – diretta 19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione 19.30 Sport FVG – diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 Elettroshock 23.15 Le colline dell'antico ghiacciaio – documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	16.05 Terzo Tempo Rubrica 17.55 Anziani In Movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta – R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La giornata di oggi è caratterizzata dalla Luna Piena che si prepara per la prossima notte e che illumina da un punto di vista diverso i diversi ingredienti della situazione che stai vivendo. Ti aiuta a fare il punto delle difficoltà superate ma anche dei tuoi limiti. La chiave che dà un senso a tutto la trovi nel **lavoro**, che ti dà la misura e il senso di quello che stai vivendo in questo periodo.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione tesa della Luna Piena non ti riguarda in maniera diretta e la tua giornata procede in maniera piacevole. Però la configurazione ti invita a essere più attento e meticoloso nelle mille piccole azioni che configurano la tua vita quotidiana, suggerendoti un occhio di riguardo per tutto quello che ha a che vedere con la **salute**. È agendo sulle piccole abitudini che puoi cambiare qualcosa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per te questa giornata si annuncia piacevole e divertente, ricca di motivi validi per essere di buonumore e per vivere gli eventi con un atteggiamento giocoso, che faciliti il divertimento tuo e delle persone che ti sono vicine. La Luna Piena di stanotte illumina la sfera dell'**amore** e ti invita a lasciarti coinvolgere portando con te la leggerezza che ti caratterizza. Il piacere è l'obiettivo comune.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi sei doppiamente sollecitato dalla configurazione, che all'emotività che accompagna la Luna Piena aggiunge una particolare valorizzazione del settore legato al **lavoro** e dà rilievo ai limiti con cui sei obbligato a misurarti. Non è tanto il momento di agire quanto quello di aprire bene gli occhi e guardarti intorno. Solo se accetti lo stato delle cose potrai poi trovare la strategia giusta.

Leone dal 23/7 al 23/8

Inaspettatamente il plenilunio di questa notte ti aiuta a ridurre il livello di severità con cui tendi a giudicarti, consentendoti uno sguardo quasi spensierato. È un po' come se improvvisamente avessi l'impressione di avere fatto tutti i compiti e i risultati si fossero rivelati migliori delle tue aspettative. Insomma, hai buoni motivi per essere di buonumore e di portare questa energia nell'**amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi il plenilunio ti mette in mano degli strumenti un po' speciali, stimolandoti a muoverti in maniera autonoma mettendo a frutto quelle che sono le tue risorse. Aumenta la sensazione di fiducia in te stesso e di sicurezza, cosa che riscontri nel tuo modo di gestire il **denaro**, magari facendo anche una mossa particolarmente riuscita. Ma evita di forzare le cose e lascia che sia l'intuito a guidarti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Se intendi preservare il tuo proverbiale equilibrio si rivelano necessari ulteriori aggiustamenti di fronte alla situazione attuale e agli ostacoli che emergono. Ma è proprio grazie alle difficoltà che puoi capire meglio le tue vere priorità e accettare di cambiare con l'obiettivo rimanere te stesso. Hai bisogno dello specchio dell'**amore** per vedere da un altro angolo la situazione nel suo insieme.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

La Luna che stanotte sarà piena tende a mettere in evidenza alcune difficoltà nel **lavoro**, rallentando il tuo procedere e obbligandoti forse a rinunciare a qualcosa. C'è un prezzo da pagare e

quello non puoi stabilirlo tu, tu puoi solo decidere fin dove sei disposto ad arrivare. Non tutto ti è avverso, ci sono anche degli elementi favorevoli, ora hai bisogno di capire quali sono gli alleati giusti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione mette tanta carne al fuoco e anche se sei di temperamento passionale e non ti spaventano le sfide, oggi potresti faticare più del previsto a trovare una soluzione che ti soddisfi. Ma tutto dipende anche dal tuo livello di ambizione, che forse non serve rilanciare ulteriormente. Ti è più utile mantenere un atteggiamento giocoso, lascia che l'**amore** dia il vero senso alla tua giornata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Un momento di particolare lucidità caratterizza questa tua giornata. Per te è il momento di pesare i pro e i contro della situazione nel **lavoro**, valorizzando anche la tua capacità di procedere quasi imperturbato nonostante il fiorire di ostacoli e contrattempi sul tuo percorso. È solo un inizio, ma ti dà la misura delle tue capacità, che inaspettatamente alcune frustrazioni acuiscono e valorizzano.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La giornata si annuncia particolarmente armoniosa per te, sei anche in pace con te stesso, come se avessi raggiunto le condizioni necessarie a una tregua che allenti l'assillo del tuo sguardo critico. Ti senti ispirato e disponibile a definire nuovi obiettivi, la tua visione del mondo si apre ad altre considerazioni. Anche a livello **economico** inizi ad avere una lettura delle cose che ti rassicura.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Per te il momento più burrascoso è finito, ci sono ancora alcuni elementi di tensione nell'aria, ma niente di particolarmente difficile da gestire. Adesso la configurazione ti invita a portare la tua attenzione sulla situazione **economica** e su quali sono i tuoi obiettivi in questo settore. Oggi la Luna Piena tende a illuminare con una luce che può deformare le cose, ma ti aiuta ad aprire gli occhi.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 31/03/2026					
Bari	64	9	80	53	34
Cagliari	65	25	53	11	4
Firenze	52	61	16	58	66
Genova	28	61	2	72	60
Milano	40	87	27	22	5
Napoli	28	17	30	29	37
Palermo	65	15	79	20	52
Roma	84	58	35	80	60
Torino	34	7	48	35	55
Venezia	18	24	23	26	87
Nazionale	77	81	40	26	73

SuperEnalotto Jolly					
39	3	47	1	46	61 25
MONTEPREMI			JACKPOT		
145.880.201,01 €			141.541.646,01 €		
6	-	€	4	398,90 €	
5+1	-	€	3	26,85 €	
5	91.109,66 €	2	5,00 €		
CONCORSO DEL 31/03/2026					
SuperStar Super Star 67					
6	-	€	3	2.685,00 €	
5+1	-	€	2	100,00 €	
5	-	€	1	10,00 €	
4	39.890,00 €	0	5,00 €		



QUALIFICAZIONI EUROPEE

L'Under 21 non si ferma e vince 4-0 in Svezia Doppietta di Koleosho

L'Under 21 non perde colpi: 4-0 in Svezia, come a Cesena e come contro la Macedonia del Nord. Koleosho sblocca su rigore dopo un fallo su Lipani (19') e raddoppia approfittando di uno svarione di Skoglund (22'). Nella ripresa non perdonano Ndour sull'assist di Koleosho (5') e Lipani di

testa (18'). Azzurrini in campo il 1° ottobre in Armenia e il 5 ottobre in casa con la Polonia.

M.Boc.

I risultati: Montenegro-Polonia 0-1, Armenia-Macedonia 0-2. Classifica dopo 8 gare: Polonia 24, Italia 21, Montenegro 10, Svezia 10, Macedonia del Nord 6, Armenia 0.



Mercoledì 1 Aprile 2026
www.gazzettino.it



L'analisi

Servono solo le dimissioni

Andrea Sorrentino

E adesso andate via, egregi signori del calcio italiano. Anche la Bosnia, dopo Svezia e Macedonia del Nord, ci estromette dai Mondiali: è la terza volta consecutiva, ora basta. I responsabili di questo definitivo disastro devono andarsene, e al più presto. Altro che azzurro tenebra, che fu la definizione di Giovanni Arpino per i terribili Mondiali del 1974, a cui almeno avevamo partecipato: questo è azzurro vergogna, è il minimo storico, è l'onta suprema. La tristissima partita in Bosnia, infarcita di errori e di inadeguatezze dei nostri giocatori, conclusa con rigori grotteschi, sancisce l'ora più buia in 116 anni di vita della Nazionale, oltre un secolo di tradizione, di eroi e di palpiti, e milioni e milioni di tifosi la cui passione ebbe un senso perché eravamo il grande calcio italiano, e andavamo a testa alta nel mondo, si vinceva e si perdeva ma per Giove, eravamo l'Italia, gli Azzurri. Ora nel calcio non siamo più nulla, non contiamo più nulla, le invasioni barbariche ci hanno raso al suolo. Quindi fateci questo grandissimo piacere, voi ex imperatori con i vostri cortigiani, che sono anche parecchi: dimettetevi, andatevene. Tutti. I dirigenti che ci hanno condotto fino a questo abisso, e tutte le componenti del calcio che non più tardi di un anno fa avevano riletto questi vertici con la grottesca percentuale del 98%, che vergogna; il ct Rino Gattuso, che è l'ultimo responsabile del disastro e il meno colpevole; e gli stessi calciatori, ovviamente. Vergogna. Adesso arriveranno i processi mediatici, certo. Tardivi più che mai, dato che anche la stampa sportiva ha enormi responsabilità in questo disastro, per come ha rinunciato da anni a uno spirito critico serio e costruttivo, preferendo accompagnare la nave verso il disastro e continuando a suonare trombette, violini e orchestre anche nell'enorme evidenza della nostra progressiva piccineria.

Ora ripartiamo da nuovi dirigenti, da un commissario straordinario che pare sia già pronto, da nuove idee, ripartiamo dai ragazzini, creiamo una serie A con un minimo garantito di giocatori italiani nelle rose e in campo, ricostruiamo tutto. Ci vorranno anni, ma almeno si inizi a fare qualcosa. Siamo all'anno zero, anzi al giorno zero. Mai stati così male, così tristi, così piccoli, col nostro giocattolo preferito. Si vergognino, quelli che ci hanno portato a tutto questo. E se ne vadano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOSNIA	5
ITALIA	d.c.r. 2

BOSNIA (4-4-2): Vasilj 5; Dedic 6, Katic 6, Muharemovic 6, Kolasinac 6 (1°st Alajbegovic 6,5); Memic 6,5 (26°st Burnic 6,5), Sunjic 6 (1°st Tahirovic 6), Basic 5 (26°st Tabakovic 7), Bajraktarevic 7; Demirovic 6,5 (15°sts Hadziahmetovic 6), Dzeko 6,5. In panchina: Hadzikjic, Zlomislic, Mujakic, Clik, Gigovic, Bazdar, Radeljic. Ct Barbarez 7

ITALIA (3-5-2): Donnarumma 6,5; Mancini 6, Bastoni 4, Calafiori 5; Politano 5,5 (1°st Palestra 6,5), Barella 6 (40°st Frattesi 4,5), Locatelli 6 (25°st Cristante 4,5), Tonali 6,5, Dimarco 5 (1°pts Spinazzola 6); Kean 6,5 (25°st Esposito 5,5), Retegui 5,5 (43°pt Gatti 6). In panchina: Meret, Carnesecchi, Cambiaso, Buongiorno, Raspadori, Pisilli. Ct Gattuso 5

Arbitro: Turpin 4,5
Reti: 15°pt Kean, 34°st Tabakovic
Note: ammoniti Tahirovic, Donnarumma, Muhamerovic, Katic, Frattesi. Al 42°pt espulso Bastoni. Angoli: 9-4.
Sequenza rigori: Tahirovic gol, Esposito fuori, Tabakovic gol, Tonali gol, Alajbegovic gol, Cristante traversa, Bajraktarevic gol. Spettatori 9500.

ZENICA Non ci arriva mai la mano di Donnarumma, stavolta: l'Italia è fuori dal Mondiale. Ai calci di rigori. Dopo una notte di passione e di enormi sofferenze. I tiri dagli undici metri, portatori di gioia nell'ultimo successo della Nazionale, quasi cinque anni fa a Wembley, stavolta sono una condanna, ed è l'ultimo segnale dell'ennesima umiliazione. Un cazzotto sullo stomaco di Paese, ormai abituato a guardare gli altri per la terza volta di fila. Ricordiamolo: sono dodici anni che non giochiamo una Coppa del Mondo. Sbagliano dal dischetto Pio Esposito e Cristante, il resto vien da sé. Addio. La piccola/grande Bosnia fa festa, e se l'è anche meritata. E' un incubo senza fine. Il Bilino Polje è un a borgia, la festa va avanti per tutta la notte. Eppure la partita si era messa bene con la rete di Kean, l'espulsione di Bastoni ha rotto l'incantesimo e messo in crisi la squadra. La rete di Tabakovic ha riportato tutti nell'incubo. Si dirà: si poteva fare poco, del resto questi siamo. Ma nemmeno in grado di superare la Bosnia?

ITALIA ALL'INFERNO

► Azzurri battuti dalla Bosnia ai rigori: per la terza volta niente Mondiali Gol di Kean, Bastoni si fa cacciare e lascia la squadra in 10 per 80 minuti Pari di Tabakovic al 34' st, alla fine gli errori fatali di Esposito e Cristante

LE MOSSE

Gattuso sceglie l'undici con cui ha cominciato la partita contro l'Irlanda del Nord; il suo collega Barbarez rinuncia a Tahirovic per inserire Basic. L'Italia sembra sul pezzo, nei primi minuti emerge lo spessore tecnico superiore a quello della Bosnia, che però può contare su un paio di talenti che nel corso della gara lo metteranno in bella mostra, ahinoi. Il pallone gira con una certa velocità, nonostante il campo non sia di alto livello. Il gol è quasi inevitabile e gli azzurri sono bravi a sfruttare un errore grossolano del numero uno avversario. E' il quindicesimo minuto, ci pensa Kean a bucare Vasilj. Bravo Retegui nel pressing sul portiere; sveglia Barella a scovare immediatamente Moise, pronto per il tocco magico e il sesto gol di fila con la maglia azzurra. Partita in-

dirizzata? Sì, ma la sofferenza dell'Italia comincia proprio lì. Donnarumma para su Basic e poi sul colpo di testa di Katic, è in questa due chances c'è la reazione immediata della Bosnia, che si carica ancora di più a fine primo tempo quando Turpin espelle inevitabilmente Bastoni per un fallo su Memic lanciato in porta. Gattuso non aspetta e inserisce subito Gatti, sacrificando Retegui. L'Italia soffre gli uno contro uno sugli esterni, da dove arrivano palloni da urlo sia da Bajraktarevic sia da Kolasinac. Sarà il leitmotivo del match, anche con interpreti diversi.

Nella ripresa Rino inserisce Palestra per Politano: chiede spinta e aiuto nelle ripartenze. Un cambio azzecato, il ragazzino sa quel che deve fare, tra i pochi senza tremolii. Barbarez non sta a guardare e risponde con Thairovic e il

talento di casa, Alajbegovic e qui sono dolori. La partita è segnata: la Bosnia spinge e l'Italia si abbassa nella propria area, cercando solo qualche lancione per Kean, troppo isolato. Non è più gioco, è solo stringere i denti e fissare l'obiettivo. Dove non arriva Gigio, ci mettono una pezza gli altri. Un assedio, a tratti anche umiliante. Lo stadio si scalda nel vedere Dzeko, quaranta anni, rincorre un avversario e guadagnare un fallo laterale. La Nazionale, in difficoltà, punta a guadagnare metri e qualche fallo: si sono invertite le situazioni, nell'Italia tornano le paure.

E aumentano appena dopo che Kean, dopo trenta metri di corsa in solitaria, pensa bene di spedire il pallone nella Curva bosniaca invece di chiudere il match. Italia stanca, ecco altri due cambi: Esposito per Kean e Cristante, che entra malissimo, per

Locatelli. Poi, il miracolo di Donnarumma su Tahirovic, poco prima di un tiro alto di Pio a seguito di una bella iniziativa di Palestra. L'Italia nell'ultimo quarto d'ora, insomma, riesce ad alzarsi un po', anche per le forze fresche messe in campo da Gattuso. Nella lista di chi sfiora il raddoppio ci finisce anche Dimarco, con un tiro, non da lui, che si allarga troppo. E come succede sempre, ecco il pari della Bosnia, con Tabakovic (entrato al posto di Basic), in mischia, con Donnarumma che ravvede un fallo di mano, protesta e viene ammonito. Entra uno spaesato Frattesi e non Pisilli, più continuo in questa fase della stagione. Mistero. I tempi supplementari sono un'agonia, nessuno si aspettava di arrivare a tanto. Gattuso si gioca l'ultimo cambio: Spinazzola per lo scarico Dimarco. Turpin non espelle Muhamerovic per fallo su Palestra lanciato a rete, mistero anche questo. Vasilj nega il gol a Pio, prima di andare ai tiri di rigore. Un'altra agonia, ma

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRESCIANO Roberto De Zerbi

De Zerbi torna in Premier: prova a salvare il Tottenham

INGHILTERRA

Roberto De Zerbi è il nuovo allenatore del Tottenham. Il club londinese affida a lui la missione non facile di risollevare la squadra che attualmente dista solo un punto dalla zona retrocessione. Nei giorni scorsi era terminata l'avventura tutt'altro che positiva di Igor Tudor in Premier League, durata solo sette partite. Sarà proprio il tecnico italiano a prendere il suo posto, si tratta di un ritorno in Inghilterra dopo l'esperienza al Brighton dal 2022 al 2024. A febbraio, De Zerbi era stato esonerato dal Marsiglia e ora è diventato il secondo tecnico più pagato in Premier League: contratto di tre anni a 14 milioni di euro a stagione, con la possibilità di rescindere senza pagare nessuna penale in caso di retrocessione. Le sue parole all'interno del comunicato del Tottenham: «Sono felicissimo di poter far parte di questo fantastico club, uno dei più prestigiosi del mondo. La no-

stra priorità a breve termine è risalire la classifica, e sarà il nostro unico obiettivo fino al fischio finale dell'ultima partita della stagione. Non vedo l'ora di ritrovarmi sul campo di allenamento per lavorare con i giocatori e ottenere questo obiettivo». L'esordio di De Zerbi sulla panchina degli Spurs sarà il 12 aprile contro il Sunderland, prima di debuttare in casa, il 18 aprile proprio contro il Brighton.

Giuseppe Garetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

ROMA «I ragazzi non si meritavano una batosta così per l'impegno e l'amore che ci hanno messo», Rino Gattuso è distrutto quando si presenta davanti le telecamere a commentare la disfatta. «Facevano cross e ci facevano il solletico, abbiamo avuto delle palle gol. Se qualcuno mi buca con qualcosa non esce nulla, non esce sangue. Andare al Mondiale ci serviva per le famiglie, per l'Italia e il movimento. Una mazzata così è difficile da digerire. Oggi è ingiusto ma il calcio è questo. La squadra ha sorpreso anche me per il cuore e l'attaccamento che ci hanno messo. Siamo stati in trincea, però siamo fuori. Chiedo scusa perché non ce l'ho fatta, ma i ragazzi mi hanno impressionato. Il mio futuro? Non è importante». Gattuso impiegherà del tempo prima di tornare a dormire sereno, quelle pilloline gli serviranno ancora per molte settimane. Forse fino a luglio inoltrato quando il Mondiale in America sarà terminato, quello in cui l'Italia non ci sarà. Gli azzurri non ce l'hanno fatta e questa mancata qualificazione pesa come un macigno sulle spalle del ct che lo scorso 16 giugno si era caricato una Nazionale ferita e piena di problemi. Era la prova più difficile, un primo passo verso la rinascita del calcio italiano escluso dalla Coppa del mondo da due edizioni. E invece il buio è continuato. Lui, che campione del mondo lo è stato, ha scelto di avere accanto altri campioni come Buffon che sanno cosa significa giocare con la pressione di un intero Paese sulle spalle. Ma non è bastato. Ha lavorato principalmente sotto il profilo psicologico, quell'attacco in pieno supplementare a Bajraktarevic per essersi avvicinato alla sua panchina ne è l'esempio. Ma in pochi lo hanno aiutato a risollevare le sorti azzurre, a partire dalla Lega che non gli ha concesso gli stage. Da novembre in poi, ultima partita della Nazionale, ha dovuto girare mezzo mondo per incontrare coloro che avrebbero dovuto ridare dignità al nostro calcio. Non ci sono riusciti. Il numero uno della Figc, Gabriele Gravina, lo ha chiamato frate francescano proprio per questa sua instancabile opera di ricerca, quasi missionaria, nel viaggiare per plasmare i giocatori. Ha provato a farli sentire importanti, a ridargli un senso di responsabilità che si era perso. Ma alla prima difficoltà, l'espul-

UN'ALTRA SERATA STREGATA
La delusione di Pio Esposito, che ha sbagliato uno dei calci di rigore finali. L'Italia ha resistito in dieci per ottanta minuti, sfiorando la vittoria più volte. Per la terza edizione di fila, gli azzurri non vanno ai Mondiali

GATTUSO DISTRUTTO «NON CE L'HO FATTA»

► Il ct deluso dall'epilogo peggiore: «Fa male, ma sono orgoglioso dei ragazzi. Chiedo scusa, questa è una mazzata ingiusta che sarà difficile da digerire»



CT Gennaro Gattuso, 48 anni, in campo per il playoff con la Bosnia

I playoff

Montella fa festa con la Turchia

Si completa oggi il quadro delle 48 squadre del Mondiale 2026.

ZONA EUROPEA

BOSNIA-Italia d.c.r. 5-2
REP. CECA-Danimarca d.c.r. 5-3
Kosovo-TURCHIA 0-1
SVEZIA-Polonia 3-2

INTERZONA

RD Congo o Giamaica
Iraq o Bolivia

vare le sorti azzurre, a partire dalla Lega che non gli ha concesso gli stage. Da novembre in poi, ultima partita della Nazionale, ha dovuto girare mezzo mondo per incontrare coloro che avrebbero dovuto ridare dignità al nostro calcio. Non ci sono riusciti. Il numero uno della Figc, Gabriele Gravina, lo ha chiamato frate francescano proprio per questa sua instancabile opera di ricerca, quasi missionaria, nel viaggiare per plasmare i giocatori. Ha provato a farli sentire importanti, a ridargli un senso di responsabilità che si era perso. Ma alla prima difficoltà, l'espul-

sione di Bastoni, sono riemersi i vecchi problemi. E la forza di Gattuso, quella di non aver chiuso le porte a nessuno, si è trasformata in un limite. Il gruppo non è mai diventato davvero solido e Rino tatticamente ha avuto evidenti lacune. Ieri anche lui si è dovuto arrendere ai rigori dopo aver giocato in inferiorità numerica per più di 80 minuti.

LA POLEMICA

Proprio lui che l'azzurro lo ama e l'ha sempre amato, la Nazionale gli ha dato tantissimo e voleva restituire qualcosa. Non esserci riuscito pesa come un macigno, perché questa volta non è arrivato nessun riscatto, solo un'altra esclusione che segna un'intera generazione. E a proposito di rapporti identitari, a poche ore dal playoff la Bosnia ha portato con sé al pranzo di rappresentanza tra federazioni Novak Djokovic. Aver accettato è stato un gesto forte del campione di tennis, in polemica con la sua Serbia che lo ritiene un traditore per aver sostenuto le proteste studentesche scoppiate a Belgrado a inizio 2025. Stavolta, però, a far discutere è soprattutto l'Italia: fuori dal Mondiale ancora una volta.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

Tonali lucido Dimarco soffre Palestra regala brio e freschezza

LOCATELLI

Non ruba l'occhio ma è sempre al posto giusto nel momento giusto. Metronomo che per una sera sbaglia poco fino all'espulsione di Bastoni. Poi va in difficoltà anche lui.

TONALI

Utile e fondamentale anche quando non sembra in gran serata. Nel secondo tempo aiuta Dimarco in evidente difficoltà su Bajraktarevic. Ha ancora la forza di trovare il varco giusto per Palestra nei supplementari ma Turpin sorvola sul rosso a Muhamerovic.

DIMARCO

Soffre eccessivamente le

accelerazioni e le giocate di Bajraktarevic. Davanti, poi, si vede poco. Che non sia una gran serata è confermato dall'errore nella ripresa: ha la palla del raddoppio sul suo piede a 6-7 metri dalla porta. Finisce a 5 metri dal palo.

KEAN

Il cioccolatino di Barella è troppo invitante per non scartarlo e regalarsi il sesto gol consecutivo in azzurro (l'ottavo complessivo) che lo accosta a leggende del calibro di Riva. Nella ripresa si divora però il 2-0 in contropiede dopo aver fatto metà del campo palla al piede. Un gol che avrebbe chiuso i conti.

RETEGUI



DUELLO Gianluca Mancini, 29 anni, e Amar Memic, 25 anni

IL COMMISSARIO TECNICO

GATTUSO

5
Dispiace per l'uomo che non lo merita. Ma subire 30 tiri dalla Bosnia, al netto dall'espulsione, continuare a insistere sulla difesa a tre, togliere Barella quando sembrava ancora in palla, sono errori che si pagano.

di Stefano Carina

Il vantaggio dopo un quarto d'ora lo costringe ad una gara di sacrificio. Arriva al tiro ma l'Italia controlla senza affondare e inevitabilmente Mateo si vede poco e nulla. Richiamato in panchina quando Gattuso è costretto a inserire Gatti.

GATTI

6
A suo agio quando i palloni si alzano.

PALESTRA

6,5
Nelle intenzioni di Gattuso deve regalare maggiore equilibrio e qualche ripartenza in più. Cresce alla distanza, nei supplementari è uomo in più degli azzurri.

ESPOSITO

5,5
Il suo ingresso dà agli azzurri anche la possibilità di alzare il pallone. Nel supplementare sfiora due volte il vantaggio ma poi sbaglia il primo rigore.

CRISTANTE

4,5
Ultimi 20 minuti per sfruttare la sua capacità nel gioco aereo. Ma non ne azzecca una. E Bryana i rigori sbaglia il penalty che ci condanna.

FRATTESI

4,5
Entra male, non si vede mai.

SPINAZZOLA

6
Regala un po' di brio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI

Gianluigi Donnarumma e Alessandro Bastoni

DONNARUMMA

6,5

Si fa trovare attento sul tiro da fuori di Basic. Poi nella ripresa si ripete su Alajbegovic ma la paratona è su Tahirovic. Respinge anche il colpo di testa ravvicinato di Dzeko ma non può nulla sul tap-in di Tabakovic. Citiene in vita poco prima del 90° respingendo la conclusione ravvicinata di Demirovic. Arrivano i rigori: ci si aspetta che si travesta da Superman e invece Gigio si toglie il mantello.

MANCINI

6

Controlla chi gli capita a tiro per tutta la partita ma sull'occasione del pari è sovrastato da Dzeko. E nel finale rischia il rigore su Demirovic. Nel supplementare si riprende e mura quello che può.

BASTONI

4

L'impressione è che una difesa a tre con Bastoni più Calafiori, avendo due esterni così offensivi, sia un lusso che questa Italia fatica a permettersi. L'espulsione dell'interista per il fallo netto su Memic c'entra poco. Episodio che poteva costare molto poco.

CALAFIORI

5

Sempre bello da vedere ma in partite del genere serve quel pizzico di



cattiveria in più che a volte sembra mancargli. Fatica quando la partita diventa una corrida.

POLITANO

5,5

Si sfianca su e giù sulla fascia. Soffre Memic e non è un caso che proprio dal suo lato nasca l'espulsione.

BARELLA

6,5

Sfrutta l'erroraccio di Vasilj regalando l'assist dell'1-0 a Kean. Utilissimo anche in fase di ripiegamento, sfruttando una corsa ritrovata.



«DOPO LE RECENTI VICENDE REFERENDARIE, DA PARTE MIA SARÀ INDISPENSABILE RIAPRIRE IL DIALOGO CON L'AVVOCATURA»

Alessandra Dolci, nuova procuratrice di Venezia

La frase del giorno



Mercoledì 1 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Verso le elezioni

Centrosinistra, il paradosso delle primarie: segno di vitalità ma anche di mancanza di leadership

Roberto Papetti

Gentile direttore, all'esito favorevole al no del confronto referendario ci si illude di far corrispondere una possibile vittoria del centrosinistra alle prossime elezioni politiche. E, dunque, si affretta il passo per decidere chi sarà designato dalle primarie a capo della coalizione. Ciò facendo, si sposta la messa a fuoco di un programma da condividere sulla persona che lo rappresenta. Da alcuni decenni, la crisi dei partiti di una sinistra progressista, che fatica ad offrire un'alternativa credibile e quindi una visione complessiva e coerente sulle trasformazioni geopolitiche e socio-economiche del mondo, ha portato alla rinuncia alla selezione dei propri rappresentanti e alle sue responsabilità collegiali, delegandole ad un indistinto popolo delle primarie chiamato a scegliere un capo tra due o più candidati. Concettualmente e paradossalmente è una sorta di premierato coltivato da forze progressiste e di sinistra. Certo, la partecipazione democratica dei

cittadini è sempre benvenuta, ma se il programma è comune e condiviso da tutte le forze che lo sostengono, perché ingaggiare un confronto divisivo, invece di assumersi la responsabilità di esprimere al proprio interno una guida rappresentativa di un programma e di una coalizione? Vi è maggiore maturità politica assumendosi le proprie responsabilità, o delegandole all'ibrido popolo delle primarie?

Cosimo Moretti
Martellago (Venezia)

Caro lettore, lei tocca uno dei punti chiave ma anche uno degli elementi di debolezza dello strategia del centrosinistra in vista delle elezioni politiche 2027. E cioè l'assenza nella coalizione di una leadership riconosciuta. Al contrario di quanto accade nel centrodestra dove non esiste un'alternativa a Giorgia Meloni e nessuno, per ora, mette in discussione il suo ruolo di front-woman e di leader della coalizione, nell'opposizione non è

così. Per quanti sforzi faccia, Elly Schlein non è e non è ancora diventata la Meloni del centrosinistra. Non per numero di consensi o per altro, ma innanzitutto perché i suoi stessi alleati non le riconoscono questo ruolo. Lo dimostra il fatto che già ora ci sono almeno tre candidati al ruolo di premier pronti a sfidarsi alle primarie. Oltre alla segretaria del Pd, in prima fila c'è naturalmente il pentastellato Giuseppe Conte che non ha mai abbandonato il sogno di tornare a Palazzo Chigi e farà di tutto e di più per riuscire a rifare il capo del governo. A contendere la candidatura ai due capi-partito è però già poi sceso in campo un aspirante "federatore" che si propone di rinverdire i fasti dell'Ulivo e risponde al nome dell'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Ma altri si stanno scaldando i muscoli in vista delle possibili primarie del centrosinistra che, se si faranno, potrebbero essere particolarmente affollate. Tante

candidature possono essere interpretate come segno di vitalità civile e democratica. E le primarie, di conseguenza, come il naturale strumento di partecipazione per individuare il futuro leader e candidato-premier della coalizione. Ma è proprio così? O le primarie, in un contesto di questo tipo, non sono piuttosto l'inevitabile tributo, ovviamente democratico, che il centrosinistra deve pagare per superare l'incapacità delle sue classi dirigenti di individuare una leadership comune e un programma condiviso? Nell'impossibilità di trovare un accordo su queste due decisive questioni, ci si affida all'indistinto popolo delle primarie, delegandogli il compito di scegliere. Per qualcuno questo rappresenta un segno di forza e di capacità di ascolto. O almeno così verrà rappresentato. A me pare rischi di essere una dimostrazione di debolezza politica e di scarsa capacità di guida. Non due premesse incoraggianti per chi aspira a prendere il comando del Paese.

Violenza

Chi insegna ai giovani

I minorenni sono lo specchio della società. Il presidente Trump parla di vendetta e di ritorsione ed ecco comparire sulla maglietta del minorenne che ha accolto l'insegnante la parola Vendetta. E ci chiediamo il perché tante baby gang e perché dei minorenni girino coi coltelli in tasca, perfino a scuola... Pertanto, i capi di Stato dovrebbero sapere che il loro comportamento ha un effetto molto marcato e dirompente nella società. Anni di guerra poi, con le atrocità raccontate minuziosamente e giornalmente dai media, incidono al livello inconscio di ognuno, causando, soprattutto nei giovani che non sanno difendertene, e che cercano esempi da imitare, episodi di emulazione della violenza. L'epoca attuale poi vede una prevalenza della forza sul diritto, e anche ciò porta le persone fragili a comportamenti violenti, contando sull'impunità. Occorre che ognuno di noi consulti la sua coscienza e sinceramente prenda le dovute distanze dall'idea che la guerra e la forza siano la soluzione per ogni problema, trascurando ciò che rende ogni persona un vero essere umano. **va**

Vini

Meno tutele per il Prosecco

Come mai lo Champagne e il Bordeaux non possono essere consentiti come marchio alla Australia e il prosecco sì? E da parte

della Eu nulla da dire? Forse il nostro Governo ha valutato l'insieme dei nostri rapporti di import/export e ha dato il consenso?

Aldo Mariconda

Guerra

Perché intervenire contro l'Iran

I vertici dell'Iran hanno mentito per anni all'agenzia Aiea e alla comunità internazionale, hanno sparato (e ucciso) migliaia di loro concittadini manifestanti, la loro costituzione ordina la distruzione di uno specifico Stato estero (Israele). Ora, la norma internazionale di non aggressione fra stati, pur essendo eccellente, qualche rarissima eccezione credo debba averla. In questo caso non agire contro l'Iran mi pare lascerebbe solo aggravarsi la situazione sua e quella internazionale. Inoltre mi ricorda la guerra contro lo stato terrorista islamico dell'Isis di qualche tempo fa da parte di curdi e americani, e la Ue ferma sulle sue posizioni; e anche ora la Ue potrebbe restare ferma e beneficiare del loro lavoro, assieme a Israele. Nei confronti di americani e curdi io mi sento debitore. **Emanuele Petrinì**

Adolescenti

Le scelte dei minori e la loro maturità

Negli ultimi tempi il dibattito pubblico ha portato alla luce una questione che meriterebbe una riflessione pacata e non ideologica. Il nostro ordinamento stabilisce che un minore di quattordici anni non sia penalmente imputabile, perché

ritenuto privo della piena maturità necessaria per comprendere e assumersi la responsabilità delle proprie azioni. Allo stesso tempo, nello stesso contesto giuridico e culturale, si registrano situazioni nelle quali adolescenti molto giovani possono intraprendere percorsi di affermazione di genere, con il riconoscimento delle istituzioni dopo valutazioni psicologiche e giudiziarie. Non si tratta qui di mettere in discussione la sofferenza di chi vive un disagio identitario, né di negare il valore dell'ascolto e dell'accompagnamento. Tuttavia sorge spontanea una domanda di coerenza: se la legge presume che prima dei quattordici anni non vi sia ancora una maturità sufficiente per essere ritenuti responsabili di un reato, su quale base si ritiene invece che un minore possa prendere decisioni profonde e durature riguardanti la propria identità personale? È una domanda che riguarda non soltanto il diritto, ma la concezione stessa della maturità e della responsabilità nella nostra società. **Carlo Silvano**
Villorba (Treviso)

Criminalità

Carcere duro per gli scippatori

Ho letto sul Gazzettino di Venezia che uno scippatore dell'est ha aggredito una coppia di anziani in una calle vicino alla Ca d'oro e penso sempre a quello che hanno detto più volte l'ex presidente della Regione Veneto Zaia ed il sindaco di Venezia Brugnaro e cioè che a questi delinquenti bisogna

dare il carcere duro. Per almeno un mese, così capiranno bene i loro infami comportamenti! **Franco Rinaldin**
Venezia

Stati e religioni

L'arroganza di Israele

A luglio scorso un carro armato sparò sulla piccola chiesa "Sacra Famiglia" a Gaza, giorni addietro Netanyahu fece un poco rispettoso discorso citando Gesù Cristo, domenica al Patriarca Pizzaballa è stato impedito l'accesso al Santo Sepolcro. Sono arrivate scuse di circostanza. Israele non può meravigliarsi di risultare ad alcuni poco simpatica e arrogante. **Giovanni Gastaldi**
Sambughè

Ieri e oggi

Il fascismo e la storia che non si ripete

Leggendo gli articoli su vari quotidiani rilevo che dopo più di ottant'anni il fascismo fa paura. Continuando di questo passo, se l'umanità ci sarà ancora, l'Anpi continuerà ad evocare il pericolo del fascismo. Uno studio approfondito dovrebbe evidenziare i motivi della sua ascesa al potere. Le motivazioni storiche non si ripetono. Chi vorrebbe ritornare alle folcloristiche manifestazioni del ventennio? Guardiamo all'oggi ed alle sfide che il presente ed il futuro ci aspettano e studiamo quale è il miglior modo perché si possa guardare avanti con fiducia. **Dario Verdelli**
Villorba

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 31/03/2026 è stata di 36.542

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciMercoledì 1 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Il commento

Le 4 ragioni che spiegano e giustificano un rifiuto

Michele Marchi

“L’amicizia non può essere servitù”. La citazione non è letterale. Non abbiamo un documento ufficiale che la certifichi in questa forma, ma il concetto è quello espresso dall’allora presidente del Consiglio Bettino Craxi nel pluricitato affare Achille Lauro-Sigonella. Oggi quell’espressione e quella presa di posizione del governo italiano nei confronti della volontà statunitense di arrestare in territorio italiano i responsabili del sequestro (con omicidio) dell’Achille Lauro sono tornati di attualità per commentare la decisione del ministro della Difesa Crosetto di impedire l’utilizzo della base aerea di Sigonella a velivoli statunitensi impegnati nel conflitto iraniano. Bisogna prima di tutto sgombrare il campo da qualsiasi comparazione grossolana e semplificatoria. Quella che si consumò fra il 7 e il 24 ottobre del 1985 fu una delle crisi più gravi tra Roma e Washington nella storia dell’Italia repubblicana. Allo stesso modo ciò che avvenne tra il sequestro della nave da crociera Achille Lauro, il faccia a faccia tra gli avieri e i carabinieri italiani e i militari statunitensi della Delta Force nella base di Sigonella e infine l’incontro newyorchese tra Bettino Craxi e Ronald

Reagan fu uno dei passaggi più limpidi di rivendicazione di autonomia nella gestione della propria sovranità nazionale da parte del nostro Paese. Ebbene per le notizie che abbiamo fino ad oggi, il nuovo caso Sigonella non è assimilabile a quello del 1985 per quanto riguarda le relazioni tra Washington e Roma, ma non per questo ne deve essere sminuita l’importanza in termini di autonomia politica da parte del nostro Paese. La decisione del ministro Crosetto deve essere valutata per la sua importanza perlomeno da quattro differenti punti di vista.

Il primo di questi è relativo all’importanza legale della decisione. Riguardo all’utilizzo delle basi Nato presenti nel nostro Paese esiste una cornice giuridica che rimanda ad un accordo del 1951. Lo scorso 5 marzo lo stesso Crosetto riferendo in Parlamento su questi temi lo aveva richiamato, ribadendo la sua volontà di tornare davanti alle Camere in caso di necessità. Proprio per non entrare in conflitto con l’articolo 11 della Costituzione italiana l’utilizzo delle basi è legato ad operazioni logistiche, addestrative o comunque “non cinetiche” (questa la definizione tecnica). Come è noto l’operazione di guerra in corso in Iran non ha una copertura Nato e que-

sto apre al tema degli accordi bilaterali tra governo italiano e statunitense per l’utilizzo delle infrastrutture americane (che rimangono territorialmente italiane). Come è noto questi accordi risalgono al 1954, rivisti poi nel 1995. Sono accordi segreti ma anche in questo caso la prassi consolidata è quella del riferire al Parlamento prima di qualsiasi decisione. Dato che la richiesta di utilizzo della base di Sigonella sarebbe giunta senza fornire all’esecutivo i tempi tecnici per valutare la pertinenza ed eventualmente riferire davanti alle Camere, la decisione del ministro è motivata da un punto di vista prima di tutto legale. In un tempo nel quale la dimensione normativa sembra appartenere al superfluo, il ministro Crosetto ha dimostrato di voler andare controcorrente.

Il secondo elemento importante è di natura simbolica e in questo caso ci può stare il riferimento al caso Craxi-Sigonella. L’esecutivo italiano ha voluto questa volta rivendicare i suoi spazi di autonomia, ha voluto far presente che il contesto italiano è caratterizzato da un dibattito tra forze politiche differenti e da un’opinione pubblica dotata di sue specifiche sensibilità e infine far giustamente presente che essere “alleati” non significa automaticamente essere “allineati”.

Il terzo elemento di una certa importanza è relativo proprio al dibattito politico interno e alle differenti sensibilità tra maggioranza e opposizione. Con la turbolenta fase post referendum sembra essersi aperta una lunga campagna elettorale e le principali forze politiche dovranno fare sempre più attenzione alle ricadute interne dei loro posiziona-

La vignetta

L'ITALIA NEGA AGLI USA
LA BASE DI SIGONELLA

menti sullo scacchiere internazionale. Lo si è visto con le recenti aperture sull’Ucraina da parte di Giuseppe Conte, lo si può notare nell’attitudine di Crosetto e nella pronta nota di Palazzo Chigi. L’atlantismo resta uno dei due pilastri fondamentali (insieme all’europeismo) della proiezione di politica estera italiana. Questo va però riadattato se dall’altra parte dell’Atlantico se ne offre una declinazione prepotente e velleitaria, come troppe volte accaduto dal ritorno di Trump alla Casa Bianca.

Infine, l’importanza europea della scelta di Crosetto. Ribadendo il caratte-

re decisivo degli accordi in essere e del loro rispetto, Roma come già accaduto due settimane fa in relazione alla possibile coalizione su Hormuz, ha scelto di giocare di squadra con le restanti cancellerie continentali. Il conflitto si colloca al di fuori di una cornice minima di legalità internazionale e sta mettendo in serio pericolo ciò che resta del multilateralismo: questa è la posizione del nocciolo duro dei Paesi europei. Con la decisione simbolica su Sigonella del ministero della Difesa l’esecutivo italiano lo ha ribadito in maniera netta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNICA GUIDA DEL NORD-EST PER OGNI STAGIONE

IL GAZZETTINO

NORDEST
da vivere

Alla scoperta della primavera

ALL'INTERNO LA MULTI-MAPPA DEGLI ITINERARI DA ESPLORARE

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

ANDREA PALLADIO
CARLO SCARPA
ANDREA BALLADIO
CARLO SCARPA

NELLA NATURA
NELLA STORIA

più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Giovanni Rana
RANA



Sfogliavelo al Gorgonzola Dop
con pere, porro alla julienne e noci

Una sfoglia così liscia e sottile
che il ripieno si sente di più.

**IL FOTOGRAFO
PORDENONESE DI FAMA
INTERNAZIONALE
PIERPAOLO MITTICA
SI RACCONTA**

A pagina XIV



**Musica
Quartetto Ghedin
fra Brahms
e Schumann
al Ragazzoni**

A pagina XIV



**Festival di Maiano
Il rapper Ernia dal vivo
per soldi e per amore**

Ernia annuncia le date del "Solo per amore summer tour". Sarà in Friuli sabato 1 agosto con il progetto "Per soldi e per amore".

A pagina XIV

Volontario morto, un anno al sindaco

► Condannato il primo cittadino di Preone dopo l'incidente del luglio 2023: stessa pena per il coordinatore comunale ► La sentenza di ieri rischia di far saltare la Protezione civile Gli amministratori: «Boicottiamo il ricordo del terremoto»



PROTEZIONE CIVILE I volontari

Il giudice Daniele Faleschini Barnaba, dopo due ore di camera di consiglio, ha condannato ieri il primo cittadino di Preone Andrea Martinis e il coordinatore Renato Valent a un anno di reclusione, con pena sospesa, per omicidio colposo, disponendo anche una provvisoria di 50 mila euro in favore delle parti civili. Al centro del processo resta la morte di Giuseppe De Paoli, volontario di 74 anni, vigile del fuoco in pensione, travolto da un ramo il 29 luglio 2023 mentre partecipava alle operazioni di monitoraggio e ripristino della viabilità.

D'Este, Lanfrat e Zanirato alle pagine II, III e II nazionale

Il bilancio Gli escursionisti i più in pericolo



Soccorso alpino, in un anno 433 missioni in montagna

Sono escursionisti (49,5%), principalmente maschi, e chiedono aiuto al Soccorso alpino e speleologico perché cadono percorrendo i sentieri delle nostre montagne, perdono l'orientamento o non sono in grado di proseguire. Gli interventi sono stati 433 nel 2025; 454 le persone soccorse; 26 i decessi.

A pagina V

Sanità

Aumentano i posti letto per le cure intermedie

La percentuale di over 65 assistiti in Adi è più che raddoppiata, passando dal 5,3% del 2019 al 10,8% del 2024 (+103,8%). Riccardi ha inoltre annunciato che per gli Ospedali di comunità verrà a breve approvata una delibera che prevede 328 posti letto distribuiti su tutte e tre le aziende sanitarie: 160 in Asufc, 100 in Asugi e 68 in Asfo. «Ne offriamo quindi ben 89 in più rispetto ai 239 previsti».

A pagina IV

Politica

L'assessore Gasparin trova posto a "La Quiete"

Il sindaco di Udine annuncia un avvicendamento all'interno della Giunta: l'assessore alla Salute, Stefano Gasparin, lascia l'incarico, per assumere il ruolo di presidente del Cda de La Quiete, azienda pubblica di servizi alla persona, strategica per il sistema di welfare cittadino. «Ringrazio Stefano Gasparin per il lavoro svolto in questi anni, con competenza e sensibilità».

A pagina VII

Fiamme e vento Vasto incendio minaccia le case

► L'allarme ieri nella zona di Fiumicello Le sterpaglie bruciate in pochi minuti

Un incendio di ramaglie e sterpaglie, spinto dal vento e reso ancora più insidioso dalle raffiche, ha impegnato per ore i Vigili del fuoco sul versante di Papariano dell'argine del fiume Isonzo, nell'area agricola di Fiumicello Villa Vicentina. L'allarme è scattato alle 15.20, in località Ginata, dove il rogo sarebbe partito da una mototrebba, per poi propagarsi con rapidità alla vegetazione circostante. In poco tempo le fiamme hanno allargato il fronte, rendendo necessario l'intervento di numerosi mezzi di soc-

corso e mettendo sotto pressione l'intero dispositivo di emergenza. Sul posto sono confluite squadre con autopompe, autobotti e mezzi fuoristrada dotati di modulo antincendio boschivo dai distaccamenti di Cervignano del Friuli, Latisana, dalla sede centrale di Udine e da Monfalcone. A supporto delle operazioni sono entrati in azione anche "Drago", l'elicottero del Reparto Volo dei vigili del fuoco di Venezia, e un velivolo della Protezione civile regionale.

A pagina VII

日本

Japan

BRUNO MORELLO DESIGN

CORPI MEMORIE VISIONI

MAGAZZINO DELLE IDEE

14 FEBBRAIO 7 GIUGNO TRIESTE 2026

Davis e le sirene estive «È da grande squadra»

Di questi tempi chiunque affronti il Como rischia di buscare. L'undici di Fabregas è la grande rivelazione, pratica calcio vero, moderno, è complesso coraggioso, in costante ascesa tanto che capeggia la classifica del girone di ritorno (24 punti) in condominio con la capolista Inter. Servirà un'impresa epica all'Udinese. Il procuratore Pasqualin: «Davis è giocatore da Milan, da grande squadra, ci sono pochi attaccanti del suo valore, della sua forza, rappresenta come ho detto un capolavoro di mercato del club bianconero».

A pagina XI



ATTACCANTE Ora Keinan Davis fa gola a tutti

La sentenza dopo il dramma



«Boicotteremo il terremoto»

► Sindaco di Preone condannato dopo la morte del volontario
I primi cittadini della Carnia: «Non saremo alle celebrazioni»

► La rottura è totale: «Iter per sciogliere le squadre comunali»
Protezione civile ferma: «Con questo scenario non ci muoviamo»

LO STRAPPO

La minaccia è di quelle destinate a lasciare il segno: i sindaci della Carnia annunciano il boicottaggio delle iniziative ufficiali per il cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli. Non parteciperanno né con la fascia tricolore né con le squadre comunali di Protezione civile. Solo presenza privata, eventualmente, alle messe in ricordo delle vittime. La decisione è maturata dopo la condanna in primo grado a un anno per omicidio colposo inflitta dal tribunale di Udine al sindaco di Preone Andrea Martinis e al coordinatore della Protezione civile comunale Renato Valent per la morte del volontario Giuseppe De Paoli, avvenuta il 29 luglio 2023 durante un intervento successivo al maltempo.

PROTESTA

A dare voce alla posizione assunta dagli amministratori della montagna friulana è stato il sindaco di Ampezzo Michele Benedetti, al termine della riunione della Comunità di montagna della Carnia, convocata nel pomeriggio di ieri.

«Non ci saremo né come sindaci, né come squadre comunali di Protezione civile. In forma privata presenzieremo solo alle messe in ricordo delle vittime. La Carnia chiede rispetto e non vuole più essere presa in giro».

Non è l'unica decisione emersa dall'assemblea. I sindaci han-

no annunciato anche l'avvio di una sottoscrizione per aiutare a sostenere le spese processuali e i risarcimenti a carico dei due condannati, oltre alla possibilità di avviare l'iter per lo scioglimento delle squadre comunali di Protezione civile. Un passaggio che, se confermato, aprirebbe una crisi senza precedenti.

LE VOCI

«Se dalla politica non arriveranno le risposte attese, porteremo questa proposta in consiglio comunale. A decidere saranno i rappresentanti del territorio», ha aggiunto Benedetti. Ai primi cittadini e ai gruppi di Protezione civile del resto del Friuli è stato infine rivolto un appello

alla solidarietà, con la richiesta di sospendere le attività fino a quando la situazione non sarà chiarita in maniera definitiva. All'uscita dall'aula del tribunale di Udine si era espresso il presidente della Comunità di montagna della Carnia, Ermes De Cignis, secondo il quale «i sindaci si aspettavano che non venisse

**ASSEMBLEA
INFUOCATA
POST-GIUDIZIO:
SOTTOSCRIZIONE
PER LE SPESE
LEGALI**

riconosciuta alcuna colpa», nella convinzione che Martinis avesse operato nel rispetto delle normative e in accordo con la Protezione civile. Ma soprattutto, per il presidente della Comunità di montagna, la sentenza apre uno scenario paralizzante: «In questo momento non possiamo muoverci assolutamente», ha dichiarato, spiegando che il processo avrebbe dovuto chiarire il modo di lavorare di sindaci, coordinatori e volontari, mentre invece lascia sul cam-

po un'incertezza tale da bloccare ogni iniziativa.

Le difese hanno già preannunciato ricorso. L'avvocato Alessandro Franco, legale di Valent, ha parlato di una decisione destinata a segnare profondamente il futuro del sistema, osservando che, con queste premesse, se fosse responsabile di un gruppo comunale interromperebbe sicuramente le attività. Andrea Ghidina, che difende Martinis insieme all'avvocato Cesare Mainardis, ha spiegato

che con ogni probabilità verrà presentato appello: non tanto per la pena inflitta, quanto per il significato della sentenza, che a suo giudizio condanna non solo il sindaco di Preone, ma in un certo senso l'intero sistema della Protezione civile. La linea difensiva resta quindi improntata alla prudenza: «È necessario attendere le motivazioni della sentenza per comprendere il percorso seguito dal giudice». Solo dopo sarà possibile valutare nel dettaglio le ragioni del

LA REAZIONE DA ROMA A destra il ministro Luca Ciriani; a sinistra il senatore Marco Dreosto

Parla il ministro Ciriani: «Non consentiremo lo stop» Dreosto: «Allarme paralisi»

DAL GOVERNO

Solidarietà a tutti i sindaci e impegno ad agire perché la Protezione civile non si fermi: entro questi due cardini si è sviluppato ieri l'intervento del ministro per i Rapporti con il Parlamento, il pordenonese Luca Ciriani, che negli scorsi mesi si è speso per escludere normativamente i volontari della Protezione civile dalla responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro. Ha premesso che «non commento la sentenza, perché le sentenze si rispettano e non si commentano» e «tuttavia, voglio esprimere la mia solidarietà, perché sono certo della sua

buona fede, al sindaco Andrea Martinis, a quanti sono coinvolti e in generale a tutti i sindaci che ogni giorno operano in situazioni difficili per garantire la sicurezza e la tutela dei loro cittadini». Il ministro ha sottolineato che «la Protezione civile è un patrimonio regionale e nazionale, un esempio virtuoso nato dal devastante terremoto di 50 anni fa e cresciuto e migliorato nel tempo. I sindaci, gli operatori ed i volontari sono pietre miliari del suo funzionamento e il mio impegno personale, come quello di tutto il governo, è indirizzato alla loro tutela, ovviamente sempre all'interno della corretta azione legislativa». Ciriani ha quindi ricordato di

essere «interventuto in materia di sicurezza sul lavoro escludendo i volontari di Protezione civile dalle responsabilità» e ha assicurato: «Il nostro lavoro non finisce qui, anzi continua con il disegno di legge Protezione civile che è ora all'esame del Senato. Non consentiremo mai che la nostra Protezione civile rischi di fermarsi», ha concluso.

Analoga determinazione l'ha espressa il parlamentare pordenonese di FdI, Emanuele Loperfido, che è stato anche assessore alla Protezione civile nel Comune di Pordenone: «Continuiamo a lavorare per limitare le responsabilità penali e civili di sindaci, coordinatori e volontari quando si trovano



a operare in situazioni di emergenza». Il Parlamento, ha ricostruito, a dicembre ha compiuto un primo passo verso l'approvazione dell'emendamento 'salva-sindaci' inserito nel decreto-legge sulla sicurezza sul lavoro. Ora «continuiamo a lavorare per limitare le responsabilità penali e civili di sindaci, coordinato-

ri e volontari quando si trovano a operare in situazioni di emergenza, fermi restando gli obblighi di formazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale». È chiaro che «la sicurezza di tutti è al primo posto - ha concluso il parlamentare di FdI - ma senza intaccare l'operatività della Protezione Civile». Il provvedimento

**A PERDERE LA VITA
ERA STATO
GIUSEPPE DE PAOLI
LA TRAGEDIA
IL 29 LUGLIO
DEL 2023**

La sentenza dopo il dramma

Fedriga: «Rischio ridimensionamento» Riccardi duro: «Modifiche insufficienti»

► La politica regionale non usa mezzi termini
«Il sistema dell'emergenza finisce in difficoltà»
► L'assessore: «L'intervento del Parlamento non è stato risolutivo. Pericolo sparizione»



I FATTI A sinistra il sindaco di Preone, Andrea Martinis e il volontario di Protezione civile morto nel 2023, Giuseppe De Paoli. A destra le squadre del Friuli Venezia Giulia al lavoro dopo un'emergenza

verdetto e impostare un eventuale ricorso. Infine Anci Fvg, con il presidente Dorino Favot e il vice Gabriele Bressan, ha espresso piena vicinanza al sindaco e al coordinatore della Protezione civile di Preone, sottolineando come non si possa chiedere a chi interviene nelle emergenze di assumersi responsabilità decisive senza garantire strumenti, tutele e certezze operative.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



all'esame del Senato introduce una nuova norma con cui la punibilità per lesioni colpose e di omicidio colposo è esclusa se le autorità di Protezione civile, quindi, anche i sindaci e i dirigenti si sono attenuti alle linee guida e alle buone pratiche in materia. La norma, oltre a definire il regime di responsabilità penale applica-

LE REAZIONI

«Se questa è la strada, il rischio è di ridimensionare, se non di mettere in difficoltà, la Protezione civile. È un problema serio». Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga ha messo immediatamente a fuoco la gravità delle conseguenze legate alla sentenza che ieri ha ritenuto responsabili di omicidio colposo (un anno e pensa sospesa) il sindaco di Preone Andrea Martinis e il coordinatore di Protezione civile comunale del comune carnico Renato Valent per la morte del volontario di Pc Giuseppe De Paoli, 74 anni, avvenuta il 29 luglio 2023 mentre stava liberando una strada da alberi caduti dopo un evento atmosferico avverso. Lo ha stabilito il giudice del tribunale di Udine Daniele Faleschini Barnaba che ha previsto anche 50mila euro di risarcimento a favore delle parti civili e ha invece escluso la violazione della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, prendendo atto delle modifiche normative intervenute nel frattempo. La sentenza giunge dopo un iter giudiziario avviato a febbraio 2025 e che, seppur indirettamente, ha attivato una mobilitazione legislativa sia a livello regionale che nazionale per garantire uno scudo protettivo a sindaci e volontari della Protezione civile e per sollevarle sindaci e coordinatori delle squadre di Pc comunali dall'equiparazione a datori di lavoro in materia di sicurezza, come previsto dal decreto legislativo 81/2008.

IL PRESIDENTE

«Abbiamo lavorato in modo importante per intervenire anche a livello legislativo nazionale», ha affermato infatti ieri Fe-



LA POLITICA REGIONALE L'assessore Riccardo Riccardi e il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga

driga. Lo scorso agosto, la Conferenza delle Regioni che presiede aveva approvato all'unanimità un emendamento al decreto legislativo del 2008 per stralciare la responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro per i volontari e per tutta la catena di coordinamento, sindaci compresi. Prima ancora, a giugno, la Regione ha varato una legge che garantisce la copertura delle spese legali per casi analoghi a quanto accaduto al sindaco e al responsa-

IL CORO UNANIME DELLE FORZE IN CONSIGLIO PER NON PERDERE UN'ECCellenza NAZIONALE

bile dei volontari di Preone. A fronte della sentenza di ieri, però, secondo il presidente della Regione si pone un problema rilevante, perché riguarda direttamente sindaci, volontari e organizzazione dei territoriali che «negli anni hanno permesso e permettono di affrontare in modo efficace alle emergenze. Una rete che ha dimostrato professionalità e capacità operativa». Il presidente ha quindi assicurato che «faremo tutti gli approfondimenti necessari per capire come intervenire, perché non possiamo permetterci di perdere un sistema all'avanguardia a livello europeo».

L'ASSESSORE

Ragiona sul rapporto tra diritto e stato di emergenza in cui la Pc deve intervenire, l'assessore Riccardo Riccardi, chiedendosi

se in materia penale «non si debba poter giungere alla distinzione delle condizioni in cui ci si trova ad operare, per poter mettere in sicurezza chi interviene nell'emergenza rispetto a chi opera in uno stato di normalità. La modifica del Parlamento, volta a escludere l'applicazione delle sanzioni sulla sicurezza del lavoro non è stata sufficiente. Leggeremo le motivazioni di questa sentenza, ma ciò che resta è il concreto rischio che la Protezione civile, insieme all'intero mondo del volontariato, non esista più per come l'abbiamo conosciuta. E, se così fosse, non vivremmo in un Paese migliore». Solidarietà e grande preoccupazione tra tutte le forze politiche regionali. «Non possiamo che schierarci al fianco dei sindaci che protesteranno, consapevoli di non poter agire pienamente

nell'interesse delle comunità che guidano», ha affermato il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Antonio Calligaris. Auspica «un confronto istituzionale, serio e costruttivo, tra tutti i livelli di governo, finalizzato a rafforzare la tutela per chi opera in prima linea nelle emergenze, garantendo, al contempo, il rispetto delle norme e la sicurezza dei volontari», il gruppo consiliare di Fedriga Presidente. Per i consiglieri Dem Diego Moretti e Massimo Mentil la sentenza «è un duro colpo per il volontariato della Pc. La condanna odierna afferma che non c'è tutela in sede penale per sindaci e coordinatori». Una posizione condivisa dal capogruppo del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Basso: «Sono agghiacciato Tutti siamo coinvolti»

LA REAZIONE

Da sindaco sono agghiacciato». È questa la prima reazione del sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, alla notizia della sentenza ai danni del primo cittadino di Preone. «Quello che è accaduto mi impone come sindaco una profonda riflessione - prosegue Basso - e allo stesso tempo provo un grande dispiacere dal punto di vista umano, visto che stiamo comunque parlando di una persona che è mancata. Come sindaco del capoluogo di provincia di Pordenone, mi sento però di dire che ora va affrontata in tutte le sedi ogni possibilità per capire come affrontare questa situazione, in cui ognuno di noi potrebbe ritrovarsi».

Una sentenza che mette almeno per ora in discussione il sistema della Protezione Civile. «Stiamo vivendo un anno particolare, quello del 50esimo anniversario del terremoto del Friuli e non possiamo dimenticare che la Protezione Civile è nata qui e allora - spiega Basso - si



SICUREZZA Il sindaco Basso con la squadra di Protezione Civile

tratta di un mondo formato da volontari, che si mettono a disposizione per la collettività. Sono certo che le Istituzioni, ma sono convinto l'intero mondo della politica a qualsiasi livello si stia muovendo per salvaguardare questo bene prezioso».

Il pensiero conclusivo del sindaco di Pordenone va al collega di Preone: «non lo conosco personalmente, non so a quale parte politica appartenga, ma a lui desidero giunga tutta la mia solidarietà. Non è mai facile trovarsi a gestire situazioni complesse come queste, anche se come sindaci sappiamo quali responsabilità abbiamo e a cosa possiamo andare incontro».

S.D.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA NOTIZIA DELLA SENTENZA SI È DETTO SICURO CHE SI TROVERÀ UNA SOLUZIONE

Le sfide della sanità

IL DIBATTITO

«Il sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia non sta riducendo e non ha ridotto l'offerta ai pazienti, ma ha anticipato una riforma nazionale che non è più rimandabile per garantire la stabilità dell'intero sistema pubblico e di conseguenza la qualità dell'offerta ai cittadini». Ad affermarlo – con dati alla mano ieri in Terza commissione del Consiglio regionale – è stato l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Rispondendo ad una interrogazione di Manuela Celotti (Pd), Riccardi ha spiegato che «l'assistenza domiciliare è più che raddoppiata, con una disponibilità di oltre mille posti letto residenziali per la non autosufficienza» e i posti negli Ospedali di comunità in programmazione sono 328.

Gli stessi «superano lo standard nazionale e stiamo lavorando per raddoppiare la disponibilità negli Hospice». Per quanto riguarda le Rsa, è stata registrata una crescita del 16%: nel 2019 i posti erano 739-429 in strutture pubbliche e 310 presso il privato accreditato. Nel 2024 sono 857-530 pubblici e 327 per il privato accreditato o in convenzione, con una crescita registrata della componente pubblica del 23%.

IL PUNTO

«È doveroso rimarcare che l'assistenza per l'intensità di cura prevede anche lo sviluppo del domicilio come luogo di cura – ha sottolineato l'assessore – per cui sull'assistenza domiciliare i dati sono ancora più significativi».

NUMERI

La percentuale di over 65 assistiti in Adi è più che raddoppiata, passando dal 5,3% del 2019 al 10,8% del 2024 (+103,8%). Riccardi ha inoltre annunciato che per gli Ospedali di comunità verrà a breve approvata una delibera che prevede 328 posti letto distribuiti su tutte e tre le aziende sanitarie: 160 in Asufc, 100 in Asugi e 68 in Asfo. «Ne offriamo quindi ben 89 in più rispetto ai 239 previsti dallo standard nazionale fissato dal

Cure intermedie aumentano i posti Hospice raddoppiati

►Pronta una delibera per 328 letti divisi tra le tre aziende del territorio

Decreto ministeriale 77» ha evidenziato mentre, sul fronte della non autosufficienza, nel 2018 i posti letto che godono dell'abbattimento della retta erano 7.148, mentre nel 2025 sono passati a 8.001, ben 853 in più e nel 2026 riusciremo a metterne in funzione altri 164, con una crescita di oltre mille posti in sette anni. Riguardo agli hospice, Riccardi ha spiegato che «l'obiettivo per que-

st'anno è raggiungere 118 posti per adulti sull'intero territorio regionale, raddoppiando così la dotazione del 2023 che era di 56 posti». Un dato che «mi pare smentisca in maniera chiara chi sostiene che la Regione ha abbandonato i pazienti fragili».

QUI ROVEREDO

Affrontato in Commissione anche il tema della riconver-

►Rsa di Roveredo, entro la fine di aprile il centro alimentare e per le visite sportive



Carenza di medici di base Nel Sanvitese dem e verdi interrogano l'assessore

IL DIBATTITO

Finisce sul tavolo della Regione la situazione della medicina generale nel territorio sanvitese, caratterizzata da «una criticità ormai strutturale, che non può più essere affrontata con soluzioni temporanee o emergenziali». Sono le parole della consigliera regionale di Alleanza Verdi e Sinistra, Serena Pellegrino, che ha annunciato la presentazione di un'interrogazione alla Giunta regionale, così come il consigliere del Pd Nicola Conficoni. «Emblematica è la situa-

zione che riguarda i Comuni di Cordovado, Morsano al Tagliamento e Sesto al Reghena - dichiara Pellegrino -: nel primo, la cessazione di un medico di base ha recentemente reso necessario il rientro in servizio di un professionista in quiescenza per garantire la continuità assistenziale; a Morsano la sede risulta da anni vacante, costringendo i cittadini a rivolgersi ai Comuni limitrofi; mentre a Sesto al Reghena il servizio è assicurato attraverso una struttura temporanea. Si tratta di soluzioni emergenziali che, pur tamponando nell'immediato le critici-

tà, non garantiscono stabilità né una reale presa in carico continuativa dei cittadini, evidenziando l'urgenza di interventi strutturali da parte della Regione». Per la consigliera «questo scenario rischia di diventare la normalità, con conseguenze dirette sulla qualità del servizio e sull'accesso alle cure, soprattutto per le persone più fragili».

Pellegrino evidenzia come «la stessa programmazione sanitaria regionale riconosca il problema della carenza dei medici di medicina generale, senza però accompagnarlo a strumenti adeguati per superarlo. Man-

cano politiche incisive per rendere attrattive le sedi carenti e per garantire un ricambio generazionale effettivo. Con l'interrogazione - conclude - chiediamo risposte chiare sui tempi e sulle azioni che la Regione intende adottare».

Sulla stessa scia la riflessione di Conficoni: «Mentre Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia stanno implodendo dall'interno a causa di questioni irrisolte che vanno dal livello nazionale a quello locale, i cittadini restano senza le attese risposte, come dimostra la mancanza del medico di base a Morsano. È inaccetta-

sione della Rsa di Roveredo in Piano - entro fine aprile, al suo posto, sorgerà il Centro per i disturbi del comportamento alimentare – e quello della pianificazione delle visite per la certificazione di idoneità sportiva agonistica che a detta dell'assessore «va migliorata». Secondo Riccardi «il potenziamento del servizio di medicina sportiva potrebbe non essere la sola soluzione più idonea a risolvere questa criticità, che invece dovrebbe essere affrontata con un miglioramento nella pianificazione delle attività distribuendole in modo più omogeneo nell'arco dell'anno».

È stato ricordato che nel luglio scorso è stata diramata una circolare per invitare, in particolare le associazioni sportive, a programmare in anticipo le visite degli atleti, perlomeno per quelli già tesserati in precedenza con la stessa società sportiva, e di scaglionarle il più possibile nel corso dell'anno.

Per Asfo vi è in servizio un solo specialista, che segue anche altre attività, e si è in attesa della conclusione di un concorso per un secondo specialista. Sono inoltre in pubblicazione 36 ore di specialistica convenzionata.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bile che di fronte a questa penalizzante situazione la destra faccia il gioco delle carte, lamentando sul territorio problemi non adeguatamente affrontati tanto a Roma quanto a Trieste, dove pure governa da molti anni». Conficoni chiede all'assessore alla Salute quando, come sollecitato dalla sindaca di Morsano Elena Maiolla, il distretto sanitario si occuperà concretamente anche di Morsano, permettendo l'attivazione del servizio in una sede già pronta ad accogliere un medico». Ma sulla stessa Maiolla aggiunge che «amministratori locali come la sindaca di Morsano, per non fare brutta figura con i cittadini in preda al malcontento, cercano maldestramente di smarcarsi vestendo i panni della protesta. Una colossale presa in giro dato che il suo partito governa da diverso tempo ed è corresponsabile della situazione attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case di comunità, lo sprint Il Friuli ha risultati migliori del resto della Penisola

IL QUADRO

Il Friuli Venezia Giulia si colloca tra le Regioni più avanzate nell'attivazione delle Case della Comunità, ma mostra ancora ritardi significativi sugli Ospedali di Comunità e sulla piena operatività dei nuovi servizi territoriali previsti dal Pnrr.

È quanto emerge dall'ultimo monitoraggio della Fondazione Gimbe sull'attuazione della Missione Salute, aggiornato al 31 dicembre 2025. Secondo i dati Agenas, in Fvg sono state programmate 32 Case della Comunità: trenta risultano avere almeno un servizio attivo, pari al 93,8%, contro una media nazionale del 45,5%. Più contenuto il progresso sugli Ospedali di Comunità: dei 14 previsti, solo cinque (36%) hanno attivato almeno un servizio, comunque sopra la media italiana del 27%.

Sul fronte digitale, il Fascicolo sanitario elettronico regionale mette a disposizione 13 delle 20 tipologie documentali previste dal DM 7 settembre 2023, mentre l'82% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati, quasi il doppio della media nazionale (44%).

Va detto che questi dati si riferiscono alla data del monitoraggio, in realtà il Fvg ha aggiornato il Fascicolo sanitario elettronico che contiene quindi anche altre tipologie di docu-

menti che a dicembre non erano disponibili, come i referti di strutture private, e anche le lettere di dimissioni dei ricoveri ospedalieri.

In teoria da oggi il fascicolo dovrebbe essere a regime e in grado di rendere disponibile ai cittadini - e ai sanitari che li hanno in cura - un pacchetto di servizi per l'accesso all'assistenza sanitaria e i propri documenti sanitari, aggiornati in maniera tempestiva e con caratteristiche uniformi su tutto il territorio nazionale. Tornando al report della Fondazione, Gimbe evidenzia che la fotografia nazionale rimane critica. A quattro anni dall'adozione del DM 77, la riforma dell'assistenza territoriale procede con lentezza e forti disomogeneità.

Solo 66 Case della Comunità in tutta Italia (3,9%) risultano pienamente funzionanti, cioè dotate di tutti i servizi obbliga-



tori e del personale medico e infermieristico necessario. Ancora più indietro gli Ospedali di Comunità: 163 strutture hanno attivato almeno un servizio, ma nessuna è pienamente operativa.

«Il potenziamento dell'assistenza territoriale è la chiave per decongestionare ospedali e

pronto soccorso», ricorda il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. «Tuttavia, i dati ufficiali trasmessi dalle Regioni restituiscono un quadro preoccupante: siamo molto lontani dal raggiungimento dei target europei e il ritmo di attivazione rimane troppo lento». Il nodo principa-

OPERE PNRR La Casa di comunità di Sacile è stata tra le prime ad aprire in Friuli Occidentale, assieme al punto di Maniago

le resta il personale. Anche dove le strutture sono state completate e i servizi dichiarati attivi, la mancanza di medici e infermieri impedisce il pieno funzionamento. «Le Case della Comunità restano, nei fatti, scatole vuote: senza personale sanitario non possono funzionare», osserva Cartabellotta.

A tre mesi dalla rendicontazione finale della Missione Salute, i rischi sono molteplici: non raggiungere i target europei, ampliare le disuguaglianze territoriali e, soprattutto, completare gli investimenti senza produrre benefici concreti per i cittadini. «Il pericolo più grave – conclude Cartabellotta – è lasciare in eredità solo scatole vuote e una digitalizzazione frammentata, sprecando la più grande occasione per costruire una sanità territoriale efficiente e accessibile».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIÙ INDIETRO
IL COMPLETAMENTO
DEI SERVIZI
NEGLI
OSPEDALI
DI COMUNITÀ**

Il bilancio del Soccorso alpino

Escursionisti, impennata di soccorsi

►Stanchezza, cadute e disorientamento sono all’origine della metà delle missioni che hanno impegnato il Cnsas

►In un anno 433 interventi: 223 con il supporto dell’elicottero
Sono 454 le persone tratte in salvo. Si contano ventisei decessi

IL BILANCIO

Sono escursionisti (49,5%), principalmente maschi (72,5%) tra i 20 e 40 anni o tra i 60 e 70, non sono soci del Cai e chiedono aiuto ai tecnici del Soccorso alpino e speleologico perché cadono percorrendo i sentieri delle nostre montagne (18,2%), perdono l’orientamento (17,2%) o comunque non sono in grado di proseguire (14,1%). È l’identikit di coloro che, lo scorso anno, sono stati soccorsi dai tecnici del Cnsas del Friuli Venezia Giulia. Tecnici che sono stati allertati 93 volte nel Tarvisiano attraverso la stazione di Cave del Predil, 71 volte nelle Prealpi affidate alla stazione di Udine, 69 in Carnia, 49 nel Maniaghese, 44 nella zona di Trieste, 30 in Valcellina, 28 a Sappada, 26 tra Moggio Udinese e Pontebba, 22 a Pordenone e 21 a Forni di Sopra.

LA SITUAZIONE
«Il trend continua ad essere in lenta, ma costante crescita - spiega il Soccorso alpino - Gli interventi a favore di escursionisti sono i più ricorrenti, mentre quelli relativi alle attività che comportano più conoscenze tecniche, come alpinismo, arrampicata su ghiaccio, parapendio, mountain bike o torrentismo, sono in numero minore. Il dato è direttamente proporzionale al numero di praticanti delle varie attività, che nel caso degli sport tecnici è nettamente inferiore se paragonato all’escursionismo. L’escursionismo è un’attività che rientra tra le meno “tecni-

COINVOLTI IN MINIMA PARTE GLI ALPINISTI, I TORRENTISTI E CHI PRATICA MOUNTAIN BIKE

che” e “pericolose” nello scenario dell’ambiente alpino e impervio». Nella nota del Cnsas si evidenzia anche il grado di preparazione delle persone soccorse: più del 90% non è socia del Cai, anche se questo non significa che non abbia gli strumenti basilari per affrontare l’escursione. La perdita di orientamento (17,2%), l’incapacità di affrontare determinate situazioni (14,2%) e l’attardarsi facendosi sorprendere dal buio (4,9%) costituisce il 36,3% delle cause di soccorso riconducibili a inesperienza o, come spesso viene evidenziato, all’uso di calzature inadeguate per affrontare ambienti impervi.

L’ELICOTTERO
Il 2025 segna il 30% in più di missioni di salvataggio effettuate con l’elicottero. Si è passati da 148 missioni (2024) a 223 (2025). In flessione gli incidenti sul lavoro, in aumento gli interventi di soccorso ad alpinisti, a chi pratica mountain bike e parapendio/deltaplano (trend già in crescita costante), mentre sono diminuiti quelli legati alle attività di raccolta funghi e torrentismo. Rimane alto il numero dei decessi: sono 26 le persone recuperate lo scorso anno, un dato distante dal 2017, un anno nero con 41 decessi. Va anche sottolineato che nel 49,5% delle missioni si sono tratte in salvo persone illese. Il 36% aveva riportato ferite lievi, quasi il 9% era ferito gravemente e nel 5,4% dei casi la persona da soccorrere non ce l’ha fatta.

L’ANALISI
Negli ultimi undici anni i soc-

Un anno di attività

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Nr. Missioni	228	233	218	312	295	316	453	437	402	361	424	433
Totale persone soccorse	260	285	268	362	352	357	507	496	459	414	447	454
Impegno (giorni/uomo)	1.266	1.672	1.336	1.361	1.943	1.519	1.681	1.937	2.052	1.671	1.522	1.904
Missioni con elicottero	96	120	106	171	157	175	176	191	164	143	148	223
Escursionismo	42,7%	47,7%	51,9%	49,2%	49,1%	45,1%	54,2%	55,4%	51,9%	50,8%	50,4%	49,5%
-Non Classificato-	15,8%	9,8%	11,9%	8%	10,5%	14,5%	7,1%	7,7%	9,2%	10,2%	13%	4,2%
Torrentismo	0,8%	0,4%	0,7%	0,8%	0,6%	0,6%	0,6%	0,8%	1,1%	2,7%	4,4%	1%
Alpinismo	8,1%	8,4%	7,5%	6,4%	4%	3,6%	5,3%	9,0%	4,1%	3,1%	2,9%	5,4%
Lavoro	3,5%	11,2%	3%	3,6%	5,1%	3,1%	4,3%	1,8%	2,4%	2,4%	2,5%	1,4%
Mountain bike	3,8%	3,2%	1,1%	4,7%	2%	5%	3,9%	2,8%	7,8%	5,1%	4,7%	5,4%
Para pendio/Delta pia no	3,1%	2,1%	2,6%	4,1%	1,4%	4,2%	1,6%	4,4%	3,8%	2,2%	3,1%	3,9%
Auto-Moto	2,7%	1,4%	0,7%	2,2%	3,4%	5,3%	3,6%	1,8%	3,3%	3,6%	2,5%	1,7%
Arrampicata	1,5%	0%	0,4%	0,6%	0,6%	0,6%	1,0%	1,4%	2,4%	1%	0,9%	0,5%
Raccolta funghi	3,8%	3,5%	1,9%	2,2%	1,4%	1,7%	3%	0,8%	1,5%	1,5%	1,6%	1%
Sci e Sci Alpinismo	3,9%	2,5%	4,1%	1,4%	9,1%	8,1%	7,3%	7,6%	4,3%	3,9%	2,9%	1,2%
Altro	10,3%	9,8%	14,2%	16,8%	12,8%	8,2%	8,1%	6,5%	8,2%	13,5%	11,1%	24,8%
Perdita orientamento	18,1%	13,3%	16%	15,5%	16,8%	13,4%	21,7%	17,3%	14,4%	14,5%	14,1%	17,3%
Caduta/ Scivolata	23,8%	29,4%	29,7%	27,6%	38,4%	41,2%	31%	32,9%	31,8%	30%	28,4%	27%
Ritardo	5,8%	4,9%	9%	3,4%	3,7%	2,8%	6,7%	6%	6,3%	7,7%	4,7%	6,7%
Condizione fisica/psicofisica	20,4%	20%	17,1%	21,6%	17,9%	14,8%	16,5%	22,4%	19,9%	20,1%	23,2%	17,6%
Impedimenti sul percorso	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4%
Deceduti	31	28	34	41	22	18	27	29	29	21	20	26

Fonte: Servizio Regionale FVG

Withub



ATTIVITÀ RADDOPPIATA DAL 2014 LE GIORNATE DI LAVORO MESSE A DISPOSIZIONE DAI VOLONTARI SONO STATE 1.904

Parapendii e deltaplani

Volo libero, tantissimi stranieri traditi dalle correnti prealpine

Sorvolare valli e montagne friulane, un’emozione che appassionati di parapendio e deltaplano cercano in Friuli. Il dato dei soccorsi relativo a questo sport legato alle altitudini, ovvero il volo libero, ha due particolarità: il 3,9% delle missioni è praticamente lo stesso rispetto al 2014, quando toccava il 3,1% dei soccorsi del Cnsas. Va sottolineato che gli interventi riguardano soprattutto piloti di nazionalità straniera, soprattutto austriaci, tedeschi o cechi. La specificità delle correnti legate ai nostri territori prealpini ne è la principale

causa, specificità non assimilabile ad altri luoghi in cui all’estero viene praticato questo sport. Gli interventi si concentrano in due luoghi: il monte Valinis in provincia di Pordenone e il monte Cuarnan sopra Gemona. Da sottolineare che tale sport ha frequentatori costantemente in crescita e, proprio in proporzione al grande numero di appassionati, la casistica è comunque piuttosto bassa, perché c’è alla base una grande preparazione tecnica. Lo stesso vale per gli incidenti legati alla mountain bike (5,4%) e all’alpinismo (5,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corsi sono quasi raddoppiati: 433 lo scorso anno, 228 nel 2014. Negli ultimi cinque anni è la quarta volta che si supera il tetto delle 400 missioni: durante la pandemia il picco è stato di 453 interventi. Le persone soccorse sono state 454 (nel 2020 si era arrivati a 507). Le “giornate uomo”, ovvero il tempo impiegato come impegno dei soccorritori, è stato nel 2025 di 1.904 contro le 1.522 del 2024 (il record è stato nel 2022 con 2.052). La tendenza del numero di chiamate al Nuell12 è comunque in aumento. Va infine evidenziato il calo di soccorsi ai cercatori di funghi (1%) e a coloro che praticano scialpinismo, quest’ultimo scesi all’1,2% dopo i picchi del 9,1% del 2018 o dell’8,1% del 2019, indice di una maggior prudenza quando le condizioni delle neve non consentono di praticare questa attività sportiva in sicurezza.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisoccorso operativo con il verricello anche di notte: una svolta epocale

LA NOVITÀ

Elisoccorso, fase numero 3. Per i non addetti ai lavori significa che, da circa dieci giorni, l’équipe paramedica e il tecnico del soccorso alpino possono portare a termine qualsiasi missione notturna raggiungendo chi ha bisogno direttamente, senza dover atterrare nel campo sportivo o nello spiazzo più vicino. È un passo avanti notevole. L’elisoccorso è stato abilitato a utilizzare il verricello anche di notte. «Un passaggio epocale, non dovremo più ricorrere all’aeronautica militare per i soccorsi notturni - conferma il presidente del Cnsas regionale, Sergio Buricelli - In questo modo si espongono meno persone a pericoli inutili, soprattutto quando di notte i soccorritori devono raggiungere a piedi zone impervie. Si riducono i tempi del soccorso in montagna e, allo stesso tempo, l’elisoccorso diventa una risorsa per tutte le aree, non solo montane, perché il tecnico

del Soccorso alpino, ne abbiamo 25 abilitati per operare con il verricello, è in servizio all’elibase 24 ore su 24». Se nel 2026 le missioni con l’elicottero sono state 223 (75 in più rispetto al 2024), si può immaginare che quest’anno l’incremento sarà notevole.

I SOCCORRITORI

Il Cnsas regionale mette in campo 340 soci, a cui si aggiungono 29 aspiranti. L’età media è di 45 anni: si entra nelle squadre di soccorsi in gioventù e poi si presta servizio anche oltre i 60 anni. Ci sono anche 11 tecnici di centrale operativa, una sala gestita da remoto su tre turni che vie-

ne contattata direttamente dalla Sores. Dieci sono le stazioni. Cave del Predil conta su 36 volontari. Forni Avoltri - che comprende anche le squadre di Tolmezzo, Prato Carnico, Paularo e Paluzza, tutte suddivise per vallata - ha 60 tecnici. Forni di Sopra 60, Maniago 27, Moggio Udinese e Pontebba 17, Pordenone 15, Sappada 17, Trieste 27, Udine 32 e la stazione della Valcellina 32. Ci sono poi le sezioni speleo di Trieste/Gorizia (41) e di Udine/Pordenone (19).

GLI ESCURSIONISTI

I dati sull’attività 2025 sono in linea con quelli nazionali: gli escursionisti - a differenza degli alpinisti - sono quelli che maggiormente impegnano il Soccorso alpino. A Buricelli non piace parlare di escursionisti sprovveduti o inesperti. Invita invece a riflettere sul fatto che gli incidenti - cadute o scivolate - sono principalmente legati al terreno e alle condizioni ambientali. «In regione - osserva - abbiamo una percentuale minore di soccorsi nei

confronti di soci del Cai, questo dimostra la bontà dei corsi che il Club organizza sul territorio. Si incontrano, però, tante persone che non conoscono il Cai e sono comunque grandi esperti di montagna». Buricelli sposta piuttosto l’attenzione sulle caratteristiche delle Alpi Carniche e Giulie. «Non siamo sulle Dolomiti, dove raggiungi quote considerevoli in auto o con la funivia - afferma - Da noi, anche se vai in un ambiente prealpino, che peraltro è alla portata di tutti e tutto l’anno, la montagna è selettiva e impegnativa, ci vuole preparazione. Fai fatica per raggiungere le cime, qui te le conquisti, e spesso gli escursionisti sottovalutano certe difficoltà proprio perché non hanno confidenza con l’ambiente, non valutano l’esposizione ai rischi o i cambi repentini del meteo».

SAPER RINUNCIARE

Un consiglio? «Affrontare la montagna con umiltà, rispetto e un minimo di preparazione. Bis-



PRESIDENTE Sergio Buricelli alla guida del Cnsas regionale

ogna avere un atteggiamento rispettoso. La montagna fa bene allo spirito e al fisico, ma non è l’ambiente controllato di casa. Un’escursione va pianificata e deve tener conto delle condizioni meteorologiche. Può capitare

che parti da Udine con 35°, arrivi sul Coglians, scoppia un temporale e ti ritrovi con temperature invernali. Serve buon senso e l’umiltà di rinunciare».

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Un piccolo incendio diventa un incubo

► A causa del forte vento le fiamme si sono propagate in fretta
A Fiumicello mezzi da Cervignano, Latisana, Udine e Monfalcone

► La Polizia di Stato di Udine ha individuato e denunciato
un gruppo di minorenni accusato di rapine sui treni regionali

INCENDI

UDINE Un incendio di ramaglie e sterpaglie, spinto dal vento e reso ancora più insidioso dalle raffiche, ha impegnato per ore i Vigili del fuoco sul versante di Papariano dell'argine del fiume Isonzo, nell'area agricola di Fiumicello Villa Vicentina. L'allarme è scattato alle 15.20, in località Ginata, dove il rogo sarebbe partito da una mototrebbe, per poi propagarsi con rapidità alla vegetazione circostante. In poco tempo le fiamme hanno allargato il fronte, rendendo necessario l'intervento di numerosi mezzi di soccorso e mettendo sotto pressione l'intero dispositivo di emergenza.

Sul posto sono confluite squadre con autopompe, autobotti e mezzi fuoristrada dotati di modulo antincendio boschivo dai distaccamenti di Cervignano del Friuli, Latisana, dalla sede centrale di Udine e da Monfalcone. A supporto delle operazioni sono entrati in azione anche "Drago", l'elicottero del Reparto Volo dei vigili del fuoco di Venezia, e un velivolo della Protezione civile regionale. Le condizioni atmosferiche hanno complicato il lavoro dei soccorritori: il vento ha alimentato continuamente il rogo e la colonna di fumo, densa e scura, è stata segnalata anche a notevole distanza, fino a Trieste. Nel corso delle operazioni è rimasta coinvolta anche un'autobotte dei vigili del fuoco, bloccata da un inconveniente tecnico mentre era impegnata sul terreno. L'incendio, contenuto in serata, ha minacciato alcune abitazioni della zona, costringendo i soccorritori a operare su più fronti contemporaneamente per circoscrivere le fiamme e impedire ulteriori propagazioni. Al momento non risultano persone coinvolte, ma l'attenzione è rimasta altissima per tutta la durata dell'emergenza. È stato raccomandato ai cittadini di evitare, per quanto possibile, di avvicinarsi alle aree interessate dalle operazioni, sia per non intralciare i soccorsi sia

LA GUARDIA DI FINANZA HA SCOPERTO UNA RETE DI COMMERCianti DI AUTO USATE SCONOSCIUTI AL FISCO, SI FACEVANO PAGARE SOLO IN CONTANTI

per il rischio legato a improvvisi cambi di direzione del vento. Il Comune di Fiumicello Villa Vicentina, attraverso i propri canali social, ha invitato la popolazione a tenere chiuse le finestre fino al termine delle operazioni di spegnimento.

ROGO A BUJA

A Buja, nel tardo pomeriggio del 25 marzo, il Corpo forestale regionale è intervenuto dopo la segnalazione di un rogo di rifiuti. Sul posto gli agenti hanno fermato un uomo di circa settant'anni mentre stava tentando di incendiare un cumulo di materiali che comprendeva anche pneumatici fuori uso. Il fumo nero era già visibile da lontano. L'uomo è stato bloccato in flagranza e dovrà rispondere di combustione illecita di rifiuti.

INCHIESTA GDF

Un'indagine della Guardia di finanza di Udine ha scoperto una rete di commercianti di auto usate sconosciuti al fisco, attiva da anni tra social, passaporta e pagamenti solo in contanti. L'operazione ha portato all'individuazione di cinque evasori totali, a sette denunce, a un recupero fiscale di oltre 600 mila euro e al blocco di circa 100 mila euro di contributi pubblici indebitamente percepiti. Ricostruite anche transazioni in contanti per circa 1,5 milioni di euro.

POLFER

La Polizia di Stato di Udine ha individuato e denunciato un gruppo di minorenni accusato di più rapine sui treni regionali tra Udine e Gorizia. L'indagine della Polfer, avviata dopo un primo episodio sulla tratta Cormons-Udine, ha permesso di collegare i giovani anche a un secondo colpo e di recuperarne parte della refurtiva. Tutti sono stati deferiti al Tribunale per i minorenni di Trieste per rapina in concorso.

MATERIALI RECUPERATI

I carabinieri della Compagnia di Udine hanno recuperato attrezzature professionali rubate da un furgone aziendale a Tavagnacco durante la pausa pranzo. La refurtiva, sette casette con utensili per un valore di circa 17 mila euro, è stata trovata in un campo nella periferia ovest di Udine e restituita alla ditta. Indagini in corso per identificare i responsabili.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLA VICENTINA Il lungo fronte del fuoco, alimentato dal forte vento che soffiava ieri nella zona dell'argine del fiume Isonzo a Fiumicello

Monte Croce Carnico Il passo verso la riapertura Il 16 maggio la data chiave

LA SVOLTA

PALUZZA La riapertura del Passo di Monte Croce Carnico è fissata al 18 maggio 2026. Lo ha comunicato Anas, spiegando che sono in corso gli ultimi interventi per la messa in sicurezza della strada statale 52 bis, dopo i rallentamenti registrati nei mesi scorsi a causa delle condizioni meteorologiche invernali. Il tratto interessato dai lavori si trova nel territorio comunale di Paluzza, tra il chilometro 26,500 e il chilometro 32,875, e comprende la zona colpita dal vasto evento franoso del 2 dicembre 2023, avvenuto in corrispondenza del chilometro 28. In quell'occasione il distacco di materiale dal versante di monte aveva provocato danni significativi alle opere di sostegno e di protezione della carreggiata,

rendendo inevitabile la chiusura della tratta. Subito dopo la frana, Anas aveva avviato un confronto con la Regione Friuli Venezia Giulia per definire gli interventi necessari alla stabilizzazione del versante e alla successiva riapertura della viabilità. Una fase delicata, indispensabile per mettere in sicurezza uno dei collegamenti più importanti per la montagna friulana e per i flussi transfrontalieri verso l'Austria.

Dopo le prime lavorazioni,

ANAS HA COMUNICATO L'AGGIORNAMENTO DOPO LE DIFFICOLTÀ DOVUTE ALLE CONDIZIONI CLIMATICHE

dal 25 gennaio 2024 la circolazione era stata ripristinata in modalità di cantiere. Nel corso del 2025 la percorribilità era stata modulata con aperture progressive, studiate per consentire la prosecuzione dei lavori senza interrompere del tutto la mobilità. Nei periodi di maggior afflusso, in particolare durante l'estate e nelle festività di fine anno, erano state ampliate le finestre di transito, fino ad arrivare in alcune fasi alla riapertura per l'intera giornata.

Dal 12 gennaio 2026, però, il tratto è stato nuovamente chiuso per permettere il completamento delle opere più complesse. In particolare, l'intervento si è concentrato sul prolungamento della galleria paramassi in corrispondenza del tornante 12, considerato il punto più esposto e maggiormente interessato dal dissesto.

Proprio in questa fase il maltempo dei mesi di gennaio e febbraio ha inciso sull'avanzamento del cantiere, rallentando il cronoprogramma. Ora, con l'avvicinarsi della data annunciata da Anas, si entra nella fase conclusiva. Dal 18 maggio la statale tornerà a essere percorribile per l'intera giornata, ripristinando così un asse viario strategico per la Carnia e per i collegamenti internazionali con la Carinzia soprattutto. Non si esclude però che, anche dopo la riapertura, possano rendersi necessarie occasionali chiusure in orario notturno, utili a completare lavorazioni interferenti con il traffico e a rimuovere le ultime attrezzature di cantiere. Nella fase successiva resteranno inoltre attivi restringimenti localizzati della carreggiata, regolati da impianto semaforico. Si tratterà di misure temporanee, necessarie per portare a termine le opere complementari, le finiture e soprattutto l'installazione dei sistemi di monitoraggio del versante e di gestione della circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasparin a La Quiete, gli subentra Carlo Giacomello

COMUNE

UDINE Il sindaco di Udine annuncia un avvicendamento all'interno della Giunta: l'assessore alla Salute, Stefano Gasparin, lascia l'incarico, per assumere il ruolo di presidente del Cda de La Quiete, azienda pubblica di servizi alla persona, strategica per il sistema di welfare cittadino.

Nel ringraziare Gasparin per il lavoro svolto, il sindaco ha dichiarato: «Ringrazio Stefano Gasparin per il lavoro svolto in questi anni, con competenza e sensibilità, su temi fondamentali per la nostra comunità. A lui va il nostro augurio di buon lavoro alla guida della Quiete, in una fase così importante per il futuro dell'ente e della città».

Il primo cittadino ha quindi sottolineato la fase strategica che si apre per l'ente e per il sistema di welfare locale: «Come amministrazione abbiamo un impegno chiaro: La Quiete può e deve avere un ruolo strategico. Per questo vogliamo un cda che rispecchi profondamente la visione dell'ente e garantisca che le linee guida della città vengano adottate in piena collaborazione

IL SINDACO DI TONI: «NOMINA STRATEGICA PER GARANTIRE LA PERFETTA SINCRONIA CON TUTTE LE ISTITUZIONI COINVOLTE»

con tutte le istituzioni coinvolte. Serve un cambio di passo: Gasparin è già stato presidente de La Quiete e rappresenta per noi una scelta di massima fiducia».

A comporre il Cda guidato da Gasparin sono stati nominati consiglieri, come nomi espressi dal Comune di Udine, Luca Beltrame, Raffaella Cavallo e Ducio Valente.

Al posto di Gasparin entra in Giunta Carlo Giacomello, già vicesindaco dal 2013 al 2018. Nel dargli il benvenuto, il sindaco ha dichiarato: «Accolgo con soddisfazione il ritorno in Giunta di Giacomello, figura di grande esperienza amministrativa, a cui auguro buon lavoro per le sfide che lo attendono».

Stefano Gasparin ha ripercorso i principali risultati raggiunti



PRESIDENTE Stefano Gasparin

durante il suo mandato. «In questi anni abbiamo lavorato su interventi concreti come l'aumento degli stanziamenti per il fondo affitti, il rinnovo e il miglioramento del protocollo "No alla solitudine", e, da ultimo, l'istituzione del garante per gli anziani».

«Assumo questo incarico con la consapevolezza dell'importanza che le politiche sociali e della salute hanno per la qualità della vita della nostra comunità. Metterò a disposizione la mia esperienza amministrativa per dare continuità al lavoro avviato, rafforzare la collaborazione con i servizi, con il terzo settore e con tutte le realtà del territorio, mantenendo sempre al centro le persone, in particolare quelle più fragili», sono state invece le parole di Carlo Giacomello.



NUOVO ASSESSORE Carlo Giacomello

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



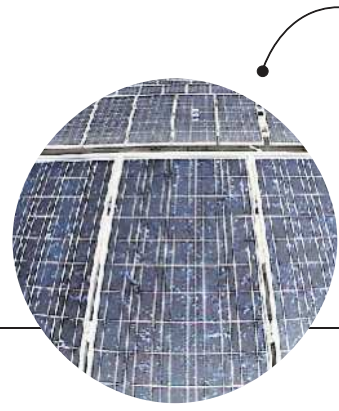
A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Sanvite

pordenone@gazzettino.it



IL PROBLEMA

Si attende ancora il nuovo impianto fotovoltaico e quello vecchio è stato dismesso perché risultava fuori norma

G

Mercoledì 1 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Casa di riposo, batosta la retta cresce ancora «Costi energetici alti»

► Da oggi le spese per gli ospiti salgono in totale di 5,50 euro rispetto al 2025. Il cda: «Situazione finanziaria eccezionale»

MORSANO

Da oggi aumentano di altri 3 euro le rette giornaliere della casa di riposo di Morsano, già ritoccate all'inizio del 2026 di 2,50 euro rispetto all'anno precedente. Per i servizi residenziali per persone non autosufficienti la retta complessiva passa da 91,50 euro a 94,50 (e quella netta da 68 a 71 euro), per i non autosufficienti gravi da 92,50 a 95,50 euro (quella netta da 69 a 72, sempre considerando il contributo regionale di 23,50 euro). L'aumento complessivo della retta giornaliera è quindi di 5,50 euro rispetto al 2025. Lo si apprende dalla delibera pubblicata ieri sull'albo pretorio dell'Asp "Daniele Moro", che gestisce il servizio. La rideterminazione delle rette è stata votata dal Consiglio di amministrazione presieduto da Stefano Barei il 26 marzo.

I MOTIVI

«Gli elementi del costo del bilancio di esercizio 2025, elaborati nei primi mesi dell'anno 2026 - si legge nel documento - evidenziano una sofferenza determinata, in particolare modo, dai costi delle utenze energetiche, che in fase di previsione si era ritenuto potessero essere minori, a fronte dell'attivazione del nuovo impianto fotovoltaico e della nuova pompa di calore». Un'operazione che, però, non è andata in porto. «Non è stato possibile realizzare l'impianto fotovoltaico nel corso del 2025 - viene spiegato - a causa di importanti problematiche amministrative relative alla ditta aggiudicataria, che hanno richiesto molto tempo per essere risol-



LA STRUTTURA L'ingresso della casa di riposo "Daniele Moro"

te, e per la nuova normativa regionale sul posizionamento di impianti fotovoltaici a terra». A ciò si è aggiunto un altro problema: «Si è dovuto dismettere l'impianto fotovoltaico esistente perché non più a norma, per complessivi 69 kW di produzione energetica».

GLI ALTRI OSTACOLI

Come se non bastasse, viene ricordato che «si è aperto un contenzioso con la ditta realizzatrice dell'impianto delle nuove pompe di calore (progetto del 2019 e aggiudicazione dell'aprile 2021) che potrebbe portare al riconoscimento di importanti costi imprevisi e necessari per lavorazioni aggiuntive, sostenuti dalla ditta aggiudicataria». Non manca poi un cenno alla congiuntura internazionale, «con gli scenari di crisi in Medio Oriente - si legge nella delibera - determinatisi in queste ultime settimane, che potrebbero comportare non prevedibili incrementi dei costi energetici ed aggravare la situazione attuale».

LE PROSPETTIVE

Per ora non appaiono rose le

prospettive per il futuro. «La realizzazione del nuovo impianto fotovoltaico potrebbe - viene messo nero su bianco nel documento -, nel corso del 2026 avere ulteriori problematiche e ritardi a causa del maltempo e per le criticità dell'allacciamento». Considerati tutti questi fattori «l'attuale livello delle rette - si apprende - non consente la piena copertura dei costi di gestione, mettendo a rischio l'equilibrio economico-finanziario dell'Azienda». «L'eccezionalità della situazione finanziaria - è la conclusione - impone l'adozione di misure correttive immediate e indifferibili, non potendo l'Ente attendere l'esercizio successivo per garantire la copertura dei costi in argomento».

LE CONSEGUENZE

Il ricovero in casa di riposo costerà quindi tra i 160 e i 170 euro in più al mese rispetto al 2025. E circa 2mila euro in più in un anno. Cifre importanti per gli ospiti e per le loro famiglie, che da oggi si trovano ad affrontare una spesa più consistente.

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STABILIMENTO La sede di Friulpress, azienda specializzata nella fusione di leghe leggere

Friulpress, salta l'incontro tra proprietà e sindacati

SESTO AL REGHENA

È saltato all'ultimo momento l'incontro fissato per le 14 di ieri tra alcuni rappresentanti della nuova proprietà di Friulpress-Samp di Sesto al Reghena (Accursia Capital) e i sindacati. Un vertice importante, con all'ordine del giorno le proposte su piano industriale, prospettive occupazionali, proroga della cassa integrazione e investimenti. «Mezz'ora prima dell'appuntamento - fanno sapere Antonello Lenardon della Fim Cisl ed Ernesta Poletto della Fiom Cgil - ci è stato comunicato l'annullamento dello stesso, che peraltro si sarebbe tenuto in collegamento da remoto, per circostanze impreviste». Un segnale non incoraggiante per i sindacalisti, che attendevano risposte sul futuro di 171 lavoratori, che ormai già da qualche settimana vivono nell'incertezza.

«Abbiamo cercato - spiegano Lenardon e Poletto - di ottenere un nuovo incontro nel più breve tempo possibile. La data prevista è ora quella dell'8 aprile. Speriamo che questa volta venga mantenuta, altrimenti valuteremo come muoverci. E di conseguenza slitta anche l'assemblea che avevamo in programma per questo vener-

di. La faremo il 10 aprile».

Sul tema interviene anche il consigliere regionale del Partito Democratico Nicola Conficoni. «Il mancato svolgimento del previsto incontro tra i lavoratori e la nuova proprietà - dichiara il consigliere dem - alimenta le preoccupazioni sul futuro di Friulpress. La situazione di incertezza sulle prospettive produttive ed occupazionali dello

stabilimento di Sesto al Reghena, causata dall'improvviso cambio alla guida dell'azienda in difficoltà, va superata quanto prima offrendo adeguate garanzie. A maggior ragione visto quanto accaduto, è importante che la Regione mantenga alta l'attenzione sulla vicenda dimostrandosi vicina alle famiglie direttamente coinvolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sesto al Reghena

Autoarticolato sbanda, strada chiusa



Strada chiusa per un'ora ieri a Sesto al Reghena per un autoarticolato finito nel fosso in via Circonvallazione, in località Mure, dove sono intervenuti i carabinieri di Cordovado.

L'autista, un 62enne di Vobarno, ha perso il controllo del mezzo per cause ancora in corso di accertamento. L'uomo è rimasto illeso. Per il recupero del mezzo si è lavorato per circa un'ora.

«La Regione accelera con la traversa sul fiume ma non bada all'ecologia»

SAN VITO

«La Regione ignora i segnali della scienza e tira dritto sulle grandi opere». È l'attacco di "Noi Siamo Tagliamento-ridare spazio ai fiumi" a fronte della recente pubblicazione del bando di gara europeo per l'affidamento del Docfap (documento di fattibilità delle alternative progettuali) relativo alle opere di mitigazione del rischio idraulico sul fiume Tagliamento. Il gruppo civico parla di «ennesimo passaggio opaco delle istituzioni regionali nei confronti del territorio». Il bando, «che mette sul piatto 3,48 milioni di euro di fondi pubblici per i soli servizi di ingegneria e architettura», prevede un affidamento in lotto unico. Tuttavia, denuncia l'asso-

ciamento, «analizzando i criteri di valutazione, emerge chiaramente l'indirizzo predeterminato della stazione appaltante: su 85 punti tecnici disponibili, ben 23 premiano esclusivamente progettisti con esperienza pregressa in "casse di espansione", "argini diaframmati", "dighe e traverse"».

Dunque, «non c'è spazio reale per la multidisciplinarietà ecologica e per approcci naturali, relegando il Docfap a una procedura per giustificare opere d'ingegneria grigia». Inoltre, «poiché circonda il suo raggio d'azione esclusivamente al tratto compreso tra Spilimbergo e la foce, il Docfap non prevede di considerare l'area montana del fiume, trascurando di analizzare il Tagliamento nella sua intera costituzione». Secondo "Noi



CORSO D'ACQUA Uno scorcio del tratto montano del Tagliamento

Siamo Tagliamento" «la Giunta Regionale dimostra di voler accelerare, blindando un iter viziato alla radice ignorando sistematicamente gli appelli continui dei cittadini». La posizione del gruppo di cittadinanza attiva è chiara: «L'intero processo è minato da forzature politiche-amministrative».

L'associazione parla di «schizofrenia istituzionale» riferendosi alle audizioni presso l'Autorità di Bacino. «Di fronte a 12 esperti di alto profilo indicati (in parte) dai Comuni - ricordano - le istituzioni hanno fatto scena muta. I quesiti più scomodi sono stati evasi con la formula "in via preliminare non è stata valutata", rimandando pretestuosamente ogni verifica proprio alla redazione del futuro Docfap». E aggiungono: «L'ulti-

mo atto di questo cortocircuito tecnico e politico avviene con la perizia del prof. Andrea Rinaldo, nobel dell'acqua che ha di fatto ribadito quanto già sostenuto dagli esperti fluviali, dimostrando in maniera istituzionale le basi conoscitive dell'attuale Pgra (piano di gestione del rischio alluvioni)».

«Rinaldo - proseguono gli attivisti - ha certificato che, a causa della "morte della stazionarietà" climatica, i vecchi modelli idrologici basati sulla piena del 1966 sono completamente obsoleti. Procedere con le scelte progettuali relative alla traversa di Dignano prima di aver aggiornato questi dati è stato definito dallo stesso Rinaldo come un atto "imprudente" e "non ragionevole"». Da qui l'attacco: «Nonostante la scienza pagata dalla

stessa Regione affermi che le regole del gioco sono saltate, la Giunta vara un bando milionario che si poggia esattamente su quelle regole obsolete. Il Docfap non può smentire gli obiettivi imposti a monte da un Pgra ormai fallace». Secondo il gruppo «è giunto il momento che la Giunta interrompa questa folle corsa uscendo allo scoperto, ritirando le contestate delibere 530 e 1076 e ripartendo da un Pgra aggiornato» e «si smetta di usare il Docfap come uno strumento fittizio di partecipazione o di studio di alternative che finirebbero per avvalorare le ipotesi di partenza o, peggio ancora, favorire un ritorno a ipotesi altamente impattanti già stralciate in passato».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

MATCH BALL!!

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.





MERCATO

Si sta registrando un nuovo interesse dell'Inter per Solet

Non è una novità che l'Inter abbiamo inserito nella "lista della spesa" il nome di Oumar Solet, ma la sensazione è che a fine stagione si aprirà una vera e propria asta per il talentuoso difensore francese classe 2000. Anche in Premier League il nome di Solet sta circolando con insistenza nelle ultime ore.

«DAVIS È DA GRANDE SQUADRA»

► Il procuratore Pasqualin non nasconde la stima per Keinan: «L'inglese è un capolavoro del mercato del club bianconero»

► Sul rendimento dei bianconeri: «I mezzi ci sono, non i risultati»
Ripresa la preparazione in vista del Como: Kristensen sta bene

L'INTERVISTA

Di questi tempi chiunque affronti il Como rischia di buscarle. L'undici di Fabregas è la grande rivelazione, pratica calcio vero, moderno, è complesso coraggioso, in costante ascesa tanto che capeggia la classifica del girone di ritorno (24 punti) in condominio con la capolista Inter. Servirà un'impresa epica all'Udinese, ovvero una condotta impeccabile per tutti i 90 minuti per sperare di conquistare l'intera posta in palio soprattutto se si considera che i bianconeri dovranno rinunciare al loro condottiero, Davis, fermato dal provvedimento del giudice sportivo mentre era al top o quasi del suo potenziale.

Ma nel calcio non bisogna mai dire mai, specie quando è di scena la squadra più pazzarella, più imprevedibile, ovvero quella di Runjaic che ha illuso di poter addirittura lottare per la conquista di un posto in Europa, per poi sciupare ghiotte opportunità di far man bassa contro formazioni alla sua portata.

Nazionali

Forfait di Okoye Oggi sarà valutato

Per la prima volta dopo tante stagioni sono stati solo sei i bianconeri ad "abbandonare" il centro sportivo Dino Bruseschi di Udine per aggregarsi alle proprie nazionali. E di questi solo tre "big": Jesper Karlstrom, Lennon Miller e Maduka Okoye. Quest'ultimo rientrerà già oggi a Udine, per essere valutato dallo staff medico bianconero dopo il forfait di ieri in occasione dell'amichevole tra Giordania e Nigeria ad Antalya (in Turchia). Secondo la testata nigeriana "This Day" l'estremo difensore originario di Dusseldorf lunedì ha subito un infortunio alla coscia in allenamento, ma ancora non è chiara l'entità di tale problematica. Di certo un eventuale forfait contro il Como - dopo quello già certo di Keinan Davis (squalificato) - complicherebbe non poco i piani di mister Kosta Runjaic. Solo oggi sarà possibile avere un quadro più chiaro della situazione. A proposito di portieri, rimane un punto interrogativo anche su Alessandro Nunziant, convocato dal selezionatore dell'Under 19 Alberto Bollini per la Fase Elite delle qualificazioni al Campionato Europeo Under 19 che si sono svolte nei giorni scorsi in Calabria, ma costretto a rinunciare per problemi fisici. Nel frattempo ieri i compagni di nazionale hanno staccato il pass per la fase finale della competizione continentale, in programma in Galles dal 28 giugno all'11 luglio.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASQUALIN

Concetto questo che condivide anche il procuratore calcistico, l'avvocato Claudio Pasqualin: «Stiamo assistendo al "solito" campionato dell'Udinese, non sono per nulla sorpreso di come si sta comportando, non riesce a dare continuità alle prestazioni e ai risultati positivi pur avendo i mezzi per farlo. La proprietà, il diesse Gian Luca Nani che ho avuto l'onore di premiare recentemente a Palermo per come svolge la sua professione, hanno costruito una squadra non male, basterebbe soltanto citare due giocatori su tutti, Davis e Atta, per rendersi conto di come hanno operato nel mercato, anche se il francese dimostra di essere innamorato del pallone che trattiene un po' troppo. Ma il campionato dei bianconeri è comunque de-

ludente, mentre l'aspetto positivo, che dimostra anche il competente operato dei Pozzo è che l'Udinese l'anno venturo disputerà il trentaduesimo consecutivo campionato in A. E questo è un grande risultato che fa onore al sodalizio bianconero a tutto il calcio friulano».

DAVIS

Il discorso poi si è spostato sull'assenza del bomber inglese che penalizza non poco la squadra di Runjaic. «Davis è giocatore da Milan, da grande squadra, ci sono pochi attaccanti del suo valore, della sua forza, rappresenta come ho detto un capolavoro di mercato del club bianconero. Non ha punti deboli, sta dimostrando anche di essere un goleador per cui è scontato che senza il suo apporto aumenteranno le dif-



ficoltà per i bianconeri perché di fronte ci sarà il Como (Pasqualin 65 anni fa, proveniente dal Riceratorio Festivo Udinese ha militato nella squadra Juniores lariana; fungeva da terzino, ndr) che è protagonista di un piccolo-grande capolavoro ed è annunciato in grande condizione».

«Ma l'Udinese - ha detto ancora - è capace di tutto, dovrà crederci pur orfana di Davis, non va dimenticato che a disposizione di Runjaic ci sono altri elementi di qualità».

RIPRESA

La squadra ha ripreso a lavorare nel pomeriggio di ieri e sino a domenica sosterrà un solo allenamento al giorno. Kristensen ha rassicurato il tecnico sta bene, quindi dovrebbe essere in campo contro il Como anche se Runjaic

è prudente, vuole verificare le risultanze del lavoro settimanale prima di varare l'undici che scenderà in campo contro i lariani. Ieri erano ancora assenti i cinque nazionali attesi di rientro per la giornata odierna. Per quanto riguarda la formazione l'unico vero dubbio sembra essere il giocatore che dovrà sostituire Davis. Il favorito sembra essere il diciannovenne senegalese Gueye, ma non è nemmeno da escludere a priori il cambio del modulo, il 3-4-2-1 con Zaniolo punta centrale e con alle spalle Atta e Ekkelenkamp.

ATTESA

Nonostante che la gara sia in programma a Pasquetta, giornata storicamente dedicata al tradizionale pic nic in campagna, è prevista una buona affluenza di pubblico, dai 19 ai 20mila spettatori con larga rappresentanza comasca. Infine ricordiamo che Runjaic terrà la rituale conferenza stampa sabato alle 14 nella sala "Alfredo Foni" del "Bluenery".

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RECORD A otto giornate dal termine, è già una stagione memorabile per Keinan Davis (10 reti e 3 assist in 26 presenze)

(Foto LaPresse)

L'Udinese rende meglio fuori casa

IL RENDIMENTO

L'Udinese è sempre stata rinomata nella gestione Pozzo per la sua qualità del percorso casalingo. In casa era molto difficile avere la meglio della squadra friulana, tanto che, nei primi anni duemila la roccaforte del Nordest era una sorta di fortino molto difficile da espugnare.

Il periodo recente parla, invece, di un'inversione di tendenza tanto evidente quanto difficile da spiegare. Non solo perché si è persa la pesantezza di questo fattore casalingo, ma perché si è totalmente spostato verso il polo delle sconfitte. Un dato che in minima parte si è anche riflesso in questa stagione con la formazione bianconera che attual-

mente ha un rendimento migliore, seppure di poco, fuori casa piuttosto che tra le mura amiche.

NUOVO STADIO

Il dato fa ancora più rumore se lo si estende a tutte le partite giocate finora nel nuovo stadio. Da quando il patron Pozzo ha regalato all'Udinese quel gioiellino che tanto piace anche alla nazionale italiana e alla Uefa, paradossalmente si è riscontrato un crollo delle vittorie casalinghe, che da quel lontano gennaio del 2016 all'inaugurazione contro la Juventus (sconfitta 0-4) la percentuale dei successi interni si attesta abbastanza al di sotto del 50 per cento. Ed è un peccato se si considera la grande spinta che la squadra riceve, soprattutto

per le partite che non sono di cartello, da quando è stata tolta la pista di atletica e avvicinati sensibilmente gli spalti. Una difficoltà cronica di imporsi in casa che è il vero cruccio dei tifosi negli ultimi dieci anni.

MEGLIO FUORI

Nel variegato panorama della serie A, l'Udinese al momento è una di quelle poche squadre che hanno portato in cascina più punti dalle partite in trasferta che da quelle in casa. Sono soltanto sei le società che hanno performato meglio lontano dal proprio stadio. Il record assoluto di questo campionato è detenuto dal Bologna di Vincenzo Italiano, che ha raccolto addirittura otto punti in più in trasferta rispetto al rendimento casalingo.

Con una discrepanza di punti di meno sei tra casa e trasferta c'è invece il Parma Cuesta, seguito al terzo posto di questa speciale graduatoria dall'Hellas Verona, che ha conquistato quattro punti in più fuori casa rispetto che al Bentegodi. Poco fuori dal podio la Cremonese che, proprio con l'ultima imposizione al Tardini di Parma si è portato a un meno tre di delta negativo. L'Udinese ha invece un saldo di -1, come il Milan di Max Allegri. La squadra bianconera ha ottenuto 20 punti fuori casa, bottino arrotondato dall'ultimo successo di Genova, contro i 19 raccolti in casa. E col Como vuole provare a spostare nuovamente l'ago della bilancia.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli avversari

Fabregas attende il rientro dei "10"

Con le gare di ieri si sono esauriti gli impegni internazionali dei giocatori del Como, impegnati con le rispettive selezioni. Praticamente una squadra intera ha lasciato la Lombardia nei giorni scorsi dopo il rotondo 5-0 sul Pisa per rispondere alle chiamate dei ct. Nello specifico si tratta di: Mergim Vojvoda, impegnato nei playoff mondiali; Assane Diao, convocato dal Senegal per due amichevoli; Maximo Perrone e Nico Paz, scesi in campo nel test tra Argentina e Guatemala; Martin Baturina e Ivan Smolic che con la Croazia hanno affrontato Colombia e Brasile in amichevole; Tasos Douvikas chiamato dalla Grecia per i test con Paraguay e Ungheria; Noel Tornqvist impegnato nei playoff Mondiali con la Svezia; e i giovani Alex Valle (Spagna Under 21), sceso in campo nelle gare di qualificazione agli Europei U21 2027 contro Cipro e Kosovo e, infine, Adrian Lahdo, chiamato dalla Svezia Under 19 per le partite di qualificazione agli Europei U21 contro Germania, Austria e Grecia. Avere un giorno in più a disposizione per preparare la sfida con l'Udinese - si giocherà lunedì alle 12.30 al Bluenery Stadium - rappresenta un piccolo vantaggio per Cesc che, salvo imprevisti, avrà l'intera rosa a disposizione.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO A 5

Domani sera seduta
a Manzano per la
selezione Fvg U17

Marco Casarsa, selezionatore della Rappresentativa Fvg Under 17, ha organizzato un allenamento in vista dell'ormai prossimo "Torneo delle Regioni". Appuntamento domani, entro le 20.10, al palazzetto dello sport di Manzano. La parte del leone spetta al Pordenone C5 con ben 8 convocati sui 15 totali.



Mercoledì 1 Aprile 2026
www.gazzettino.it



UNDER 19 La Rappresentativa guidata da Roberto Bortolussi si è qualificata ai quarti grazie a due vittorie e un pareggio nella fase a gironi

TDR, INIZIA LA FASE CLOU PER L'U19 C'E LA CALABRIA

►Bortolussi perde Barbana per infortunio Al suo posto è arrivato Palmisciano (Teor) ►Ostacolo Marche per l'U17 di Randon L'U15 se la vedrà con i padroni di casa

IL SORTEGGIO

Terminata la fase a gironi che ha visto qualificarsi tre delle quattro rappresentative targate Fvg - solo la selezione femminile Under 21 ha già concluso la sua esperienza in Puglia - da oggi prenderà il via la fase a eliminazione diretta.

UNDER 19

Il sorteggio, tenutosi ieri mattina nella sede del Comitato regionale pugliese di Lnd, ha decretato che ai quarti di finale sarà la Calabria l'avversaria della rappresentativa di Roberto Bortolussi, campione in carica. Oggi alle 16.30 i friulani scenderanno in campo al Comunale di Putignano (in provincia di Bari) per strappare il pass per le semifinali, dove eventualmente incontrerebbero la vincente dell'incrocio tra Liguria e Lazio. Le altre due semifinaliste, invece, verranno decise dalle sfide

Emilia Romagna-Sardegna e Lombardia-Puglia. Avventura nel frattempo già terminata per Gianluca Barbana del Muggia, costretto a lasciare la Puglia per infortunio. Al suo posto mister Bortolussi ha chiamato Andrea Palmisciano del Teor. Nel frattempo ci sono diverse individualità che si stanno mettendo in luce al Tdr. Tra queste sicuramente figurano Matteo Bruni di Trieste Victory Academy, Francesco Polvar di Lme e Andrea Innocente del Chions. In merito a quest'ultimo la società gialloblù ha voluto complimentarsi con il giovane atleta con un messaggio apparso sulla pagina Facebook del club: «Qualità, sacrificio e tanta personalità in campo. Continua così Andrea, siamo tutti con te».

UNDER 17

Ha tutta la voglia di proseguire il suo cammino al Tdr anche la Rappresentativa di Thomas Randon. Chiusa la fase a gironi

a punteggio pieno, ora i friulani dovranno vedersela con le Marche (calcio di inizio alle 11.30 al Comunale di Latiano, in provincia di Brindisi). Nel caso di passaggio del turno la nostra U17 affronterà la vincente di Campania-Toscana. Mentre nell'altra semifinale si scontreranno la vincente di Lazio-Calabria e la vincente di Emilia Romagna-Abruzzo. Sono diversi i talenti "made in Fvg" che stanno emergendo, quali Matteo Boga dell'Union Martignacco, Tommaso Bertoli della Sanvitese - autore di un gol in rovesciata da applausi contro il Molise - Giovanni della Schiava della Pro Fagagna e il portiere Alan Hajdic del Cjarlins Muzane.

UNDER 15

Ma i primi, come di consueto, a scendere in campo saranno i ragazzi di Marco Novati che oggi alle 9.30 allo stadio di San Vito dei Normanni (in provincia di Brindisi) affronteranno i padro-

ni di casa della Puglia per i quarti di finale. Nel caso di qualificazione, incontreranno la vincente di Lombardia-Lazio. Mentre le altre due semifinaliste usciranno dai confronti Emilia Romagna-Veneto e Toscana-Campania. Gli U15 del Friuli Venezia Giulia hanno raccolto nove punti contro Molise, Sardegna e Veneto, siglando complessivamente otto reti e subendone soltanto uno (contro i veneti). Tra coloro che stanno disputando un Tdr particolarmente interessante ci sono senza dubbio i due "gioiellini" del Fontanafredda Filippo Viglietti e Samuel Toneguzzi, Alessandro Baldin della Sangiorgina e, soprattutto, Bruno Nani del Donatello, autore finora di tre reti.

Al di là dell'esito delle sfide odierne, la linea "green" del Fvg ha già fornito delle risposte convincenti in terra pugliese. Ma la voglia di andare fino in fondo alla competizione rimane alta.

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Union a Ragogna per terminare la gara del 20° turno

CALCIO DILETTANTI

Stasera si chiude il tour de force a cui è stata chiamata l'Union Pasiano, targata Giulio Cesare Franco Martin. I rossoblu, con fischio d'inizio alle 20.30, saranno di scena a Ragogna per la prosecuzione dell'incrocio sospeso al 6' di gioco per avverse condizioni meteorologiche, con risultato fermo sullo 0-0. Intanto il fanalino di coda Valvasone Asm (16 punti) cambia ancora timoniere. È appena stato salutato Luca Gremese, già preparatore dei portieri, chiamato a prendere il posto di Alberto Cozzarin a fine ottobre. La società - per il momento - ha affidato la squadra ad Alessandro Bianco. Vale a dire all'esperto difensore (classe 1983) che potrebbe essere chiamato a un esordio formato montagne russe. Alla ripresa da quelle parti, arriverà, la Spal Cordovado di Fabiano Cudin.

IN TESTACODA

Tornando in casa Union Pasiano, gli uomini di Giulio Cesare Franco Martin sono reduci da tappe ravvicinate che hanno fatto "saltare" a piè pari la sosta pasquale. Squadra divisa tra precipio e recupero in campionato con in mezzo la semifinale d'andata di Coppa Regione. Finora tutti impegni finiti nell'album dei ricordi in chiaro scuro. Domenica, in Coppa - al cospetto della Maranese - è stato 1-1, con i lagunari che hanno impattato nei minuti di recupero. Tutto, dunque, ancora in ballo. Mercoledì scorso, invece, dal colore nero pece. Il posticipo nel giro più

lungo è stato - infatti - archiviato con un tris senza replica sul groppone. Mattatrice l'Azzanese che, in classifica generale, ha arpionato la Cordenonese 3S a quota 29. Un bottino che vale la sedia dei primi salvi con un "vantaggio" di quattro lunghezze sulle sabbie mobili. Ai play-out restano Sedegliano (25), Vivai Rauscedo Gravis e Unione Smt (24) con Virtus Roveredo a 23.

L'Union Pasiano, di contro, resta vestita d'argento con 36 perle nel forziere. Ha dalla sua anche la seconda miglior difesa (26) e il terzo attacco (38). In vetta è tornata la Spal Cordovado (37) con le bocche da fuoco più prolifiche (41). Chiude il podio il Vallenoncello (34) dalla difesa più abbottonata (25) a braccetto di quella del Vigonovo in agguato con 33 punti.

Detto questo, a Ragogna stasera va in scena il classico testacoda. Se i rossoblu ospiti hanno nel mirino il ritorno in vetta, i padroni di casa si trovano dalla parte diametralmente opposta della graduatoria generale. Sono penultimi, invischianti in zona retrocessione diretta a quota 22. All'andata fecero ritorno a casa senza punti. Incrocio chiuso sul 4-1 che, allora, ha visto l'Union Pasiano sfatare un tabù. Nei precedenti incroci diretti si registrano due pareggi nell'ormai lontana stagione 2019-2020, sempre in Prima. Ragogna vittorioso, nella tornata precedente, agli ottavi di Coppa. Allora fu l'unica sfida diretta giocata. Era fine ottobre, stava per arrivare la sospensione di tutta l'attività per l'imperversare del Covid.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OBIETTIVO In caso di vittoria l'Union sarebbe prima (Foto Fb/AsdUnionPasiano)

Colpaccio della Izc a Dolo

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Colpaccio della Izc Costruzioni a Dolo. Il Chions Fiume Veneto ha conquistato tre punti preziosi, in ottica salvezza, portandosi al nono posto a quota 21.

«Era importante confermare la vittoria della gara di andata e ci siamo riusciti con una prova di carattere - sono le parole di Daniel Cornacchia, allenatore in seconda del Cfv -. Nei primi due set abbiamo tenuto testa alle nostre avversarie grazie ad una buona prova in attacco,

mentre il terzo è stato più combattuto». Il Dolo, infatti, ha prima annullato due match point e poi si è portato in vantaggio 26-25. «Nella difficoltà le ragazze sono rimaste lucide - prosegue -, ribaltando la situazione e fissando il punteggio sul 28-26 grazie al muro».

In campo Rebecca Valentina Del Bianco (Letizia Rocca) al palleggio, Irma Baldin opposta, Susan Prato e Sara Vittadello in banda, Francesca Derugna e Veronica Patti (Marina Stella Cetolin) al centro, Martina Scodeller (Nicole Venier) libero.



SERIE B2 Successo importante per Izc in chiave salvezza

Dall'altra parte della rete il Dolo ha schierato: Nordio al palleggio, Nielsen opposto, Dodaro e Kungulli al centro, Menegaldo e Voltolina in banda, Toppetti (libero).

SITUAZIONE

Alla Izc Costruzioni mancano cinque partite alla conclusione del torneo, in quanto dovranno incontrare in sequenza: Insieme per Pordenone, Panpiuma Venezia, Colori del Volley Montebelluna, Vega Fusion Venezia e Synergy Venezia. Retrocederanno le ultime quattro. Nel prossimo turno di domenica 12 aprile a Villotta il Chions Fiume Veneto accoglierà il Pordenone per un vero e proprio scontro salvezza. Nello scorso dicembre

al pala Gallini emersero le nautiche per 3-1.

Gli altri risultati: Insieme per Pordenone - Usma Padova 0-3, Colori del Volley Montebelluna - Domovip Porcia 3-0, Officina Padova - Laguna Venezia 3-2, Synergy Venezia - Vega Fusion Venezia 3-1, Bassano - Blu Team Pavia Udine 0-3, Panpiuma Venezia - Sangiorgina 3-0. Classifica: Blu Team Pavia Udine 55 punti, Laguna Venezia 52, Usma Padova 50, Panpiuma Venezia 49, Colori del Volley 37, Bassano 33, Officina Padova 32, Domovip Porcia 25, Izc Costruzioni Cfv 21, Synergy Venezia 20, Dolo 19, Sangiorgina 17, Vega Venezia 16, Pordenone 15.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLO ROM PLASTICA	0
IZC COSTRUZIONI Cfv	3

DOLO ROM PLASTICA: Pilotto, Toppetti (libero), Martinez 1 punto, Toniolo 4, Voltolina 2, Dodaro 2, Tiozzo, Menegaldo 6, Kungulli 10, Nielsen 16, Rigo, Nordio 2, Tiozzo, Ardillo. All. Dario Bovolenta.

IZC COSTRUZIONI Cfv: Ostromann, Vittadello 15, Orji Onyekachi, Patti 2, Derugna 10, Del Bianco, Prato 15, Cetolin 1, Rocca, Zannese, Scodeller (libero), Venier (libero), Baldin 20. All. Luca Pieragnoli.

ARBITRI: Roberto di Marco e Beatrice Gaia Trabuio di Padova.

NOTE: parziali 22-25, 16-25, 26-28. Durata: 27', 24' e 30'.

OWW, MAMOLI RIVELA: «SORPRESO DA MIRZA»

► Il capo redazione di Lba Tv impressionato dalla vittoria con l'Olimpia Milano: «Udine sempre in partita. Vertemati esalta la versione migliore della squadra»

L'INTERVISTA

Gasato, euforico: questo è il clima attuale nel club bianconero, tanto che abbiamo voluto scomodare un commentatore d'eccezione come Alessandro Mamoli, volto noto per molti anni di Sky, oggi a Prime ed Lba Tv di cui è capo redazione.

Mamoli, a febbraio è stato ospite dell'Apu: che sensazioni ha ricavato?

«Ho trovato un ambiente con tanto entusiasmo, che continua a surfare l'onda della promozione dello scorso anno. Secondo me sono stati molto bravi a non disunirsi, a non entrare nel panico quando le cose all'inizio non sono andate bene in termini di risultati. Sono stati molto bravi a capire che la squadra comunque le partite le giocava al livello delle altre, anche se aveva questa caratteristica di perderle sempre un po' all'ultimo. E non è facile per chi era abituato a vincere cominciare una stagione dove praticamente perdi quasi sempre. L'ambiente che ho trovato quando sono venuto era ovviamente carico per la qualificazione alla Final Eight. Mi è sembrato un bel posto, dove la pallacanestro è molto al centro».

Domenica la storia si è arricchita di un ulteriore capitolo importante.

«La partita l'ho vista, chiaramente Milano era reduce dal doppio turno di Eurolega mentre Udine aveva riposato anche la settima-

na prima, quindi le energie erano sicuramente diverse. Anche il tempo per preparare la partita è stato diverso. La cosa che più mi ha colpito è come Udine non abbia mai smesso di combattere pur sapendo di giocare con una squadra che era più forte. Nonostante le spallate di Milano è sempre rimasta attaccata alla partita e poi l'ha vinta probabilmente per una questione di energia e anche capacità di gestire il finale in maniera diversa rispetto a come poteva essere capitato in passato. Vertemati ha usato il termine resilienza: credo che ne abbia avuta tanta Udine. È un risultato importante, forse la grande vittoria contro una grande squadra era un po' mancata in questa stagione a Udine e credo che i tifosi possano sperare di raggiungere uno degli otto posti dei playoff. In società ricordano però sempre che l'obiettivo salvezza è prioritario».

Messi a confronto, i roster dell'Oww e dell'Armani, non ci sarebbe dovuta nemmeno essere partita. Dipende tutto dai troppi impegni di una squadra di Eurolega, oppure volere è davvero potere anche nel basket?

«Se tu vai a prendere il record di Milano e Bologna la settimana in cui giocano il doppio turno, è diverso rispetto a quando non lo giocano, quindi l'Eurolega sicuramente condiziona un po'. Credo che sia un mix tra la stanchezza che può avere patito Milano nel giocare la terza partita in pochi giorni, unita però a una gran-



LBA Alessandro Mamoli è nato il 28 maggio '73 a Rho (Foto Uff. St. Apu Udine)

de voglia e capacità dell'Apu di portare a casa la vittoria».

Quali giocatori dell'Oww la stanno sorprendendo di più? «Ce ne sono un po', ovviamente. Di Christon conosciamo il valore, però anche nella partita di domenica insomma quei due o tre canestri importanti che sono serviti li ha messi lui. Direi forse Alibegovic tra tutti, perché è riuscito a mantenere una qualità di pallacanestro, l'impatto all'interno della squadra, anche salendo di categoria. Sta performando davvero ad alto livello, al punto da considerarlo per rendimento uno dei primi tre o quattro giocatori italiani del campionato. Infatti è anche stato votato migliore italiano dell'ultimo turno».

Qual è il principale merito di Vertemati?

«Adriano secondo me ha il merito di sapere con che armi va in battaglia, è un allenatore molto conscio del potenziale della squadra, io credo che lui riesca a farla rendere sempre al massimo e raramente l'ho vista non rispondere alle sue indicazioni, a quello che lui chiede. Al contrario c'è sempre il tentativo di provare a fare meglio. Lo dimostrano anche le partite perse all'ultimo. Io credo che Adriano in questo momento sia uno degli allenatori più capaci nel riuscire a tirare fuori la migliore versione della squadra che ha a disposizione».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pista del Bottecchia Le gare ai raggi X

CICLISMO SU PISTA

È stata presentata l'altra sera in una sala dell'Hotel Tuan a Zoppola, il calendario delle manifestazioni di ciclismo su pista, che si disputeranno al velodromo Ottavio Bottecchia, per l'ormai prossima stagione.

GARA CLOU

Stagione che avrà come apice la "Sei Giorni Città di Pordenone", un evento internazionale che sta crescendo di anno in anno in una struttura storica intitolata a un grande del ciclismo italiano qual è stato Ottavio Bottecchia - primo italiano a vincere il Tour de France nel 1924 -, che si disputerà dal 13 al 18 luglio prossimi. La competizione proporrà come ogni anno 20 coppie selezionate in gara che correranno in varie specialità per la maglia biancorossa di leader. La manifestazione sarà legata anche alle prove Uci di 1. categoria che assegneranno punti validi per mondiali e Olimpiadi.

ALTRI APPUNTAMENTI

Non mancheranno all'appello nemmeno otto appuntamenti con il Master delle Piste, il campionato regionale per Allievi ed Esordienti e una giornata dedicata ai Giovanissimi. Tra le novità più eclatanti, nella calda estate naoniana, torneranno in città anche i Campionati Europei di Denny e Stayer. «Accolgo con grande favore l'assegnazione delle prove Continentali di Mezzofondo a Pordenone, da parte del Consiglio Direttivo dell'Union Européenne de Cyclisme (Uec), che opera a Losanna, in Svizzera - ha affermato nel suo messaggio il presidente nazionale della Feder ciclismo, Cordiano Dagnoni, ex campione del "dietro motori" -. Sono certo che gli Amici della Pista capitanati da Bruno Battistella, sapranno allestire un evento capace di mettere in mostra sia lo spettacolo sia le competenze tecniche coinvolte, confermando così l'alto livello organizzativo del

nostro movimento ciclistico sulla scena internazionale».

TESTIMONIAL

Ha fatto gli onori di casa il presidente degli Amici, Bruno Battistella che ha annunciato la consegna di quattro maglie continentali nel mezzofondo nel mese di luglio per festeggiare i 100 anni del velodromo cittadino. Due i testimoni presenti che hanno maturato e preparato i loro prestigiosi traguardi proprio al Bottecchia: Gino Pancino, classe 1943, campione del mondo nell'inseguimento a squadre su pista nel 1966 a Francoforte e medaglia di bronzo nella stessa specialità ai Giochi Olimpici di Città del Messico nel 1968 e il giovane professionista Manlio Moro (2002), bronzo nell'inseguimento individuale agli Europei di Monaco di Baviera e argento nell'inseguimento a squadre ai Mondiali di St. Quentin-en-Yvelines nel 2022, oltre ad essere pluricampione italiano. Due generazioni a confronto che provano la validità della scuola naoniana della pista. Presenti alla vernice Cristina Amirante, assessore regionale alle infrastrutture e territorio, Markus Maurmair, presidente della Commissione consiliare, Michele Biz, vice presidente della Fci regionale, Raffaele Padrone, Nicola Battistella per il Comune di Pordenone, Dorino De Crignis e Mauro Chiarot per il Coni.

CALENDARIO

Questo il calendario completo. Master delle Piste (Under 23, Elite, Juniores, Allievi, Esordienti): 1. prova (22 aprile), 2. prova (6 maggio), 3. prova (22 maggio), 4. prova (3 giugno), 5. prova (24 giugno), 6. prova (6 luglio), 7. prova (29 luglio), Finale (9 settembre). Campionato regionale Esordienti e Allievi (26 e 27 agosto). Trofeo Aquilotti e Challenge Giovanissimi (17 giugno). Sei Sere Città di Pordenone (dal 13 al 18 luglio). Campionati Europei Stayer e Denny (19 luglio).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bcc consolida la settimana posizione

BASKET MINORS

Vincere una partita con una tripla allo scadere è già di per sé un avvenimento, ma vincerne due a poca distanza allo stesso modo - e con identico risultato finale - ha davvero del miracoloso. È successo domenica al Sistema Basket Pordenone, la cui formazione senior ha battuto in casa l'Innovo Group Montebelluna 70-68 con un canestro dall'arco di Ragagnin, mentre la sua Under 17 d'Eccellenza ha espugnato con analogo punteggio il parquet della Novipiù Campus Piemonte e in questo caso a infilare il pallone decisivo dai 6 e 75 è stato Scaramuzza. Grazie al quarto successo in altrettante gare disputate l'U17 biancorossa è in piena corsa per la qualificazione alle finali nazionali di categoria, capitano Bozzetto e compagni hanno invece consolidato la loro posizione playoff. A proposito di questi ultimi, il settimo posto della Bcc è senz'altro migliorabile, la quarta posizione dista appena due punti, ma le tre formazioni che precedono Pordenone hanno già tutte osservato il proprio turno di riposo.

LA SITUAZIONE

Il quadro completo dei risultati dell'undicesima di ritorno del campionato di serie B Interregionale, Division A: Logimatic Group Ozzano-Vihermeca Castel San Pietro 100-85 (23-19, 50-39, 78-60; Diambo 25, Carpani 18), Coram Iseo-Dinamica Gorizia

75-79 (20-17, 33-38, 57-62; Milovanovic 18, Ius 29), Gardonese-Amica Chips Mantova 61-71 (12-22, 34-44, 52-52; Tonut 21, Boudet 23), Pizeta Express Carrè-Banca Annia Padova 77-82 (19-31, 38-52, 58-70; Bombardieri 15, Fasolo 22), Jadran Trieste-Romano Bk 80-83 (14-20, 39-43, 67-68; Gobato 21, Turel 18), Bcc Pordenone-Innovo Group Montebelluna 70-68 (20-19, 34-34, 56-53; Mandic 18, Epifani e Segatto 13), Calorflex Oderzo-Basket 2000 Reggio Emilia 84-57 (22-8, 40-24, 57-42; Bellato 18, Costoli 16). La classifica: Logimatic Group 44; Calorflex 38; Dinamica 34; Amica Chips, Romano Bk, Pontoni 28; Bcc Pordenone 26; Bk2000 Reggio Emilia, Banca Annia 22; Jadran 20; Coram, Innovo Group 18; Gardonese 16; Vihermeca 12; Pizeta Express 10.

SERIE B DONNE

Entrambe sconfitte le nostre due formazioni provinciali di serie B femminile. I risultati della decima di ritorno: Montecchio Maggiore-Famila Schio 63-35, Reyer Venezia-The Public San Bonifacio 45-51, Casarsa-Conegliano 68-81 (18-23, 35-44, 52-71; Bertolin 19, Antonello 25), Thermal Abano Terme-Giants Marghera 66-74, Bolzano-Junior San Marco 65-57, Lupe San Martino-Mr Buckets Cussignacco 38-66, Interclub Muggia-Benpower Pordenone 39-52 (15-9, 26-21, 47-31; Iurkic 22, Marchioni 17). Classifica: Giants 42; Conegliano 34; Mr Buckets 32; The Public,

Montecchio Maggiore 28; Junior SM, Thermal 26; Reyer 24; Lupe SM 22; Benpower 20; Bolzano, Interclub 18; Mas Logistics 14; Casarsa 12; Famila 6.

SERIE C

Nel turno conclusivo della serie C Unica maschile ad aggiudicarsi la corsa per il secondo piazzamento è stata l'Agenzia Lampo Caorle battendo in rimonta la capolista Neonis Vallenoncello (da -6 a +2 con tripla decisiva di Venaruzzo). Deve accontentarsi del quarto posto l'Intermek Cordenons, mentre la Vis Spilimbergo

conquista l'ultima posizione playoff disponibile, ringraziando l'Ormelle. L'Humus Sacile retrocede in DRI. I risultati: Fly Solar-tech Icarus San Daniele-Basket-Trieste 78-98, Intermek Cordenons-New Basket San Donà 71-76, Calligaris Corno di Rosazzo-Apu Udine 67-66, Humus Sacile-Bor Trieste 70-74, Vis Spilimbergo-Faber Cividale 79-80, Agenzia Lampo Caorle-Neonis Vallenoncello 71-69, Cantine Paladin Ormelle-Collinare Fagagna 64-51.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Serie DRI

Quarti playoff, Fiume Veneto vince gara-2: il 12 aprile si deciderà la semifinalista

Partiamo dai 19 punti e 13 rimbalzi di Giona Costella, ci aggiungiamo i 21 punti di Marzano ed è soprattutto qui che sta il succo della prestazione di una Libertas Fiume Veneto che evidentemente ha ancora qualcosa da dire e ci tiene a farlo. Nel primo tempo ai padroni di casa tocca rincorrere, ma lo scarto rimane sempre contenuto (max -5 sul 20-25 del 13'). La formazione allenata da Davide Galli mette finalmente il naso avanti all'inizio della ripresa, grazie a cinque punti di Marzano (38-37), dopo di che

non si conteranno i cambi di vantaggio. La svolta arriva nella quarta frazione di gioco, con Fiume che allunga a +9 (63-54 al 35') e resiste in seguito al tentativo di rimonta degli avversari. Servirà dunque una "bella", in programma domenica 12 aprile alle ore 17. I risultati delle altre gare-2 dei quarti di finale playoff di Divisione Regionale I: Tecno2 Tricesimo-Feletto Bk Academy 75-76 dltts (16-12, 31-36, 52-51, 71-71; Feruglio 13, Gomis 25), Polisportiva Casarsa-Libertas Pasion di Prato 64-72 (22-9, 38-34, 51-53; McCanick 18, Bosa 16), Codroipese-Errebi Majano

65-68 (28-24, 47-36, 55-51; Nobile 16, Tonin 14). Feletto, Pasion di Prato e Majano accedono direttamente alla semifinale. Così invece le gare-2 delle semifinali playoff: Polisigma Zoppola-Geatti Udine 64-76 (24-17, 43-40, 56-58; Bot 20, Gon 21), Gemona Basket-Bcc Pordenonese e Monsile Azzano 94-93 dltts (17-26, 37-36, 56-54, 75-75; D'Antoni 19, D'Angelo 26). Geatti e Gemona Bk sono salve, mentre Polisigma e Bcc si giocheranno l'ultima permanenza in DRI.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZOPPOLA La presentazione della stagione del ciclismo su pista

LIB. FIUME VENETO	72
PORTOGRUARO	67

FIUME VENETO: Tagliamento 8, Castellarin 2, Minetto 7, Pontone 6, Costella 19, Marzano 21, Huqi 9, Enrico Ros, De Paula n.e., Alberto Ros n.e., All. Galli.
PORTOGRUARO: Trebbi, Berto, Barbuio 3, Capoccia 6, Ajdinovski 6, Poggi 2, Ciman 16, Verardo 2, Pagotto 19, Poboni 13, Tuis n.e., Zandonà n.e., All. Ciman.
ARBITRI: Montecuollo di Sacile e De Tata di Pordenone.
NOTE: Parziali: 12-14, 33-37, 50-48.



FOTOREPORTER
È salito alla ribalta con la pubblicazione sull'Espresso di un servizio realizzato a Fukushima, dopo il maremoto e l'incidente alla centrale nucleare.

G

Mercoledì 1 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Il fotografo pordenonese di fama internazionale Pierpaolo Mittica racconta come si appassionò alla fotografia e qual è il suo approccio ai reportage e alle storie che vuole narrare

«Pronto a farmi travolgere»

FOTOGRAFIA

Pierpaolo Mittica, spilimberghese, è uno dei fotografi italiani di reportage più affermati. I suoi lavori sono apprezzati e conosciuti in tutto il mondo. Salito alla ribalta grazie alla pubblicazione sull'Espresso di un articolo realizzato a Fukushima, dopo il maremoto e l'incidente alla centrale nucleare, ha fotografato anche l'esperienza stranianti di Venezia deserta durante il Covid, sempre per l'Espresso, ma il lavoro che più lo rappresenta è quello dedicato alla Zona di esclusione della centrale di Chernobyl, Ucraina, teatro, quarant'anni fa, del più grave incidente nucleare che la storia ricordi. La centrale, la città di Prypiat, dove abitavano i tecnici e le loro famiglie, e tutta la zona circostante sono diventati zona proibita. Mittica ne racconta la realtà, la risposta della natura alla contaminazione e la vita delle persone che, a vario titolo la frequentano

(o meglio la frequentavano prima che l'invasione russa la trasformasse in zona militare).

Incontro Pierpaolo alla Galleria Bertoia dove, nell'ambito degli eventi connessi alla mostra di fotografia dedicata a Robert Doisneau, grazie all'interesse del Comune e all'assistenza della società Suazes, ha raccontato al pubblico la sua storia di narratore per immagini.

Pierpaolo, come inizia la tua carriera di fotografo?

«Ho iniziato prestissimo a interessarmi alla fotografia. Durante il periodo di servizio civile, che ho trascorso lavorando al Comune di Spilimbergo e al Crai (centro di ricerca e archiviazione Della fotografia) ho avuto la fortuna di incontrare Walter Rosembaum, maestro americano del fotogiornalismo, che poi è diventato mio mentore. Quando fui incaricato di portare Rosembaum da Tesserà a Spilimbergo, per ricevere il Premio Crai, mi scusai di non poter assistere alla sua lezione, a causa degli impegni per il Servizio civile. Allora Rosembaum mi

«IL MAESTRO WALTER ROSEMBAUM MI FECE FERMARE L'AUTO PER UNA LEZIONE ESCLUSIVA DI FOTOGIORNALISMO.»

fece fermare e volle tenere la sua lezione solo per me. Da lì si può dire che è iniziato tutto. Grazie alla grande umanità di un maestro della fotografia».

E poi?

«Poi, ancora da studente, sono partito prima per la Bosnia e successivamente per il Kosovo. Erano i tempi in cui si poteva partire all'avventura, senza supporti ufficiali, adesso non sarebbe possibile».

E come funziona adesso?

«Ora il fotogiornalista privo di supporto ufficiale rischia tantissimo, visto che anche i fotogiornalisti accreditati diventano bersagli, come vediamo ogni giorno a Ga-



UCRAINA Chernobyl e Prypiat nelle foto di Pierpaolo Mittica

za. Anche il mercato è cambiato, le riviste cartacee non esistono più. Lo sbocco del lavoro di reportage rimane solo il libro. Solo pochi editori si sono attrezzati per poter reggere anche online. Tutti stranieri».

Infatti il tuo lavoro più conosciuto, Chernobyl, è stato pubblicato dall'inglese Ghost Books...

«Ho presentato il progetto del libro a molti editori, ma quando Ghost Books ha risposto, ho voluto solo loro. Hanno una cura editoriale estrema. Hanno voluto visionare tutte le 50 mila foto che ho scattato negli anni nella Zona di esclusione e nella città fantasma di Prypiat. La selezione delle 120 immagini nel libro ha evidenziato parti della storia che nemmeno io avevo realizzato. E poi la scelta dei caratteri di stampa, della carta e del tipo di copertina, rimandano a quelle in uso in Urss alla fine degli anni Ottanta».

Pordenone è la città della narrazione, come ti approcci alla narrazione in fotografia, nel singolo scatto e nel mettere le

foto in sequenza?

«Lo scatto rappresenta l'uno per cento del lavoro di un fotografo di reportage. Il rimanente 99% è fatto di ricerca storica, documentazione geografica e della cultura locale. Poi viene la narrazione, si crea una sceneggiatura, come si trattasse di un film, ma sempre tenendo bene in mente che la fotografia è emozione. La tecnica non deve prevalere sull'anima. Il fotogiornalista deve essere totalmente coinvolto nella storia che racconta e pronto ad aprirsi alle vicende impreviste che si presenteranno raccontandola».

La fotografia di reportage ha ancora un ruolo nei media oggi?

«Certo. Nonostante le difficoltà e nonostante l'eccesso di informazione, la fotografia rimane il modo più immediato e più potente per comunicare».

Almeno finché ci saranno fotografi come Pierpaolo Mittica dietro l'obiettivo.

Daide Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Pasqua al Capitol fra hip-hop, rap e dj set a ingresso gratuito

I weekend della Pasqua si riempie di musica, sabato prossimo i ritmi hip hop e trap saranno

protagonisti della serata "No cap" sul palco dell'ex cinema Capitol. Ad aprire la serata il friulano Rumo, interprete che mixa hip hop elettronica e testi tra il fiabesco e la cronaca, entrate a far parte della scuderia La Tempesta dischi di Davide Toffolo. Assieme al nostro si esibiranno un altro friulano, il trapper Drame, il cui ultimo singolo "Underdog" è appena uscito sulle piattaforme di musica liquida, e il triestino Yane, il più "vecchio" della covata, sulle scene già dal "lontano" 2011. Ultimo, ma non minore, il trevisano Trape, a completare un quartetto di artisti tutto "made in Nord Est". I giovani fans pordenonesi potranno vivere questa serata di musica senza preoccuparsi del prezzo del biglietto, visto che l'evento è a ingresso gratuito (con inizio alle 21). Per la serata di domenica, invece, il Capitol propone The Sound of Modular, un Dj set ormai tradizionale, firmato dal collettivo pordenonese Modular, che nel 2026 compie il suo decimo anno di vita. Con il loro dischi in vinile, i due fuoriclasse della console Strobach e The Very Selecta, sono sul palco per tutti coloro che non amano passare la Pasqua sul divano. Anche domenica ingresso gratuito e porte aperte dalle 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quartetto Cino Ghedin fra Brahms e Schumann

MUSICA

Oggi, alle 20.45, nel Palazzo Ragazzoni di Sacile, prosegue la rassegna internazionale "I concerti a palazzo", organizzata dall'Ensemble Serenissima, in sinergia con il Comune di Sacile. In programma il secondo appuntamento, che concentra lo sguardo sul repertorio per quartetto con pianoforte, una delle forme più complesse e articolate della musica da camera romantica.

Protagonista della serata sarà il Quartetto Cino Ghedin, giovane formazione cameristica composta da Filippo Bogdanovic (violino), Myriam Traverso (viola), Mattia Geracitano (violoncello) e Laura Licinio (pianoforte). Nato nel 2024 all'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma e attualmente in perfezionamento all'Accademia Stauffer di Cremona, il quartetto si sta affermando come una delle realtà più interessanti della nuova generazione cameristica italiana.

Già vincitore di importanti concorsi nazionali e internazionali, l'ensemble ha intrapreso

un percorso artistico intenso e in rapida crescita, distinguendosi per maturità interpretativa e coesione musicale.

Il programma accosta due capolavori della letteratura cameristica romantica: il Quartetto op. 47 di Schumann, in cui il dialogo tra gli strumenti si sviluppa

con grande libertà espressiva, alternando slanci energici a momenti di intensa cantabilità, e il Quartetto op. 60 di Brahms, lavoro complesso e stratificato, maturato nel corso di molti anni e spesso associato a una tensione emotiva di matrice quasi letteraria. Tra la cantabilità inque-

ta di Schumann e la densità drammatica di Brahms, il concerto si configura come un itinerario nelle profondità dell'esperienza romantica, fra le tensioni e le contraddizioni che attraversano l'animo degli autori ottocenteschi, dove il linguaggio cameristico diventa spazio privile-

giato di introspezione e trasformazione, offrendo al pubblico un ascolto coinvolgente e ricco di suggestioni. Ingresso libero.

MOSTRA

Ancora pochi giorni per visitare la mostra "Alberto Biasi e il dinamismo nell'arte contemporanea" allestita a Palazzo Ragazzoni a Sacile e aperta al pubblico fino al prossimo 12 aprile.

Inserita idealmente nel clima delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026, la mostra propone uno sguardo sul tema del dinamismo nell'arte contemporanea, attraverso le opere di Alberto Biasi, maestro dell'arte ottico-cinetica, in dialogo con i protagonisti più influenti dell'arte optical internazionale, come Victor Vasarely, Julio Le Parc, Horacio Garcia Rossi, Francisco Sobrino, Hugo De Marco, Gianni Colombo, Getulio Alviani, insieme a Jorrit Tornquist, Umberto Mariani, Claudio Rotta Loria e Josef Albers. Sabato 11 aprile, alle 17, è in programma una visita guidata speciale con il curatore Giovanni Granzotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival di Majano

Il rapper Ernia dal vivo, per soldi e per amore

Reduce dal grande successo del tour nei palasport appena conclusosi, Ernia annuncia le date del "Solo per amore summer tour", che lo vedrà protagonista dell'estate 2026, con tappe nei principali festival italiani e in Svizzera. Il rapper, fra i più amati dal pubblico, torna a grande richiesta live in Friuli Venezia Giulia, sabato 1 agosto, al Festival di Majano. I biglietti per l'evento, organizzato da Pro Majano, in collaborazione con Regione Fvg, Promotismo e Zenit srl, sono in



CANTANTE Ernia (Matteo Professione)

vendita sui circuiti Ticketone e Ticketsms. Info su www.promajano.it. "Per soldi e per amore" è il lavoro più intimo e introspettivo della carriera di Ernia: un disco che riflette sul passato, sulle figure chiave della sua vita e sulle motivazioni profonde che danno senso al quotidiano: dal lavoro all'amore, dalle amicizie al rapporto con i genitori. Con questo progetto Ernia si ferma a osservare il proprio percorso nel delicato passaggio dei 30 anni con nuove consapevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica lo-fi alla Libreria Tarantola di Udine

FESTIVAL

Entra nel vivo il programma del Forma Free Music Impulse Festival, evento di sperimentazione musicale e arti multimediali organizzato da Hybrida. Domani, alle 18, alla Libreria Tarantola di Udine, è in programma "Bassa fedeltà. Musica lo-fi e fuga dal capitalismo", listening session a cura di Almare, in collaborazione con Nero Editions, dedicata al volume di Enrico Monacelli, filosofo, scrittore e critico culturale. L'appuntamento propone un percorso di ascolto che attraversa la storia e le estetiche della musica lo-fi, mettendo in relazione esperienze e figure diverse - dai Beach Boys alla scena indipendente contemporanea - per interrogare il fascino di suoni imperfetti, domestici e stratificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omicidio di Pasolini, un thriller senza fine

IL DELITTO

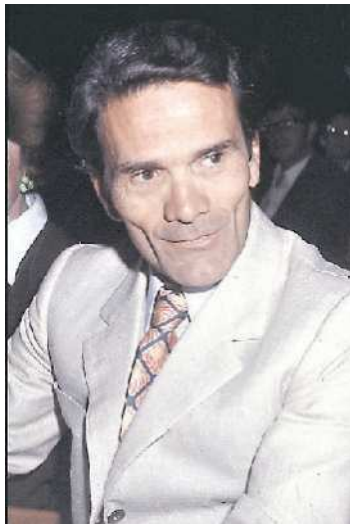
Speso nella vita ci si trova di fronte a persone o a fatti che per significato o rilevanza diventano vere e proprie ossessioni. Il caso Pasolini, ovvero la fine tragica del poeta "friulano", friulano perché casarese da parte di madre, dalla quale ogni italiano deriva la propria identità, è uno di questi accadimenti, e gli ossessionati sono parecchi.

Nei cinquant'anni che ci separano dal 2 novembre 1975, data in cui il bianco e nero sgrano di Rail ha raccontato agli italiani come la cronaca uccide la poesia, almeno una decina di autori si sono affannati a ricercare una verità storica oltre la verità processuale.

SIMONA ZECCHI

Ultima in ordine di ordine di tempo, ma già recidiva di altri due libri sul tema, pubblicati nel 2015 e nel 2020, la romana Simona Zecchi che, per i tipi di Ponte alle Grazie, racconta la notte di Ostia nel libro inchiesta "Pasolini: Ordine eseguito". Il libro sviscera le ultime ore di Pasolini, dall'incontro con il ragazzo di vita Pino Pelosi, che per la giustizia italiana rimane l'unico colpevole, fino al ritrovamento del corpo di PPP, riverso bocconi sulla sabbia del litorale di Ostia, nel limo di quella periferia di cui aveva raccontato la vita nei primi scandalosi romanzi.

La Zecchi riporta testimonianze inedite degli abitanti dell'Idroscalo, che tutto senti-



INTELLETTUALE Pier Paolo Pasolini

rono quella notte, ma che gli inquirenti non raccolsero. Rileva poi le incongruenze e le lacune delle indagini, peraltro già riportate anche nella sentenza di primo grado del giudice minore (fratello di Aldo Moro), e sottolinea l'intreccio di interessi economici e politici che potrebbero aver utilizzato elementi della destra eversiva per liberarsi di un intellettuale scomodo.

Avverso alla destra per la sua natura, alla politica e alla cultura ufficiale per il modo di essere contemporaneamente trasgressivo e censore, letterario e popolare, critico dello sviluppo senza progresso, Pasolini è una mina vagante da disinnescare.

DANIELE PICCIONI

Quasi in contemporanea alla Zecchi, anche Daniele Piccioni affronta lo stesso tema, nel libro "La lunga notte dell'idro-

scalo" (Mimesis) Piccioni, però, parte da una prospettiva più ampia, raccontando la lunga lotta di Pasolini con la censura, le sue plurime vicende giudiziarie, compresa l'incredibile accusa di rapina a un distributore, ricostruisce il clima feroce degli anni Settante e propone anche altre tesi per spiegare la strada verso l'agguato. Forse PPP voleva recuperare le pellicole originali del suo ultimo film, rubate pochi mesi prima? Gli ignoti che con Pelosi, secondo la sentenza di primo grado, lo uccisero a Ostia, erano delinquenti comuni o politici? E da chi furono usati? Le tesi di Piccioni ampliano il campo delle probabilità, senza delinearle.

MARCO TULLIO GIORDANA

Già Marco Tullio Giordana, nel libro e nel film usciti nel 1995, "Pasolini un delitto italiano" (Mondadori), sottolineava che la vita tutta eversiva di Pasolini potesse condurlo ad una fine tragica, e che l'ovvietà della versione ufficiale appare una verità già scritta. Pasolini non poteva finire che così.

GOFFREDO FOFI

Certo, tra chi ha scritto di Pasolini c'è anche chi sostiene la versione di una cosciente ricerca del martirio, come ad esempio Goffredo Fofi, ma la disperata vitalità di Pasolini pare poco accordarsi con la tesi della vocazione al suicidio per mano altrui. Resta il fatto che, dopo cinquanta anni e almeno una decina di libri, l'unica certezza che ci rimane è di aver perso un poeta come ne nasce uno ogni secolo.

Davide Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► Mercoledì 1 aprile

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a Elisabetta Tondato di Ghirano di Prata, dal marito Alessio e dalla piccola Sara.

FARMACIE

PORDENONE

► PALUDO, via San Valentino 23

CORDENONS

► Ai due gigli, via Sclavons, 10

SACILE

► San Michele, via Sacile 2

MARON

► Nassivera, via Santarossa 26

POLCENIGO

► Furlanis, via Posta 18

ZOPPOLA

► Castions, piazza Micoli Toscano 1

AZZANO DECIMO

► SELVA, via Corva 15 - Tiezzo

MORSANO AL T.

► BORIN, via G. Infanti 15

SAN VITO AL T.

► BEGGIATO, piazza Del Popolo 50

MANIAGO

► COMUNALI F.V.G., via Dei Venier 1/A - Campagna

SEQUALS

► EMANUELE, via Giuseppe Ellero 1.

NUMERI UTILI

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 16.45 - 21.15. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 17. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 17 - 19. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 19. «L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 21. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz 16.45 - 20.45. «GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 18.45.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.20 - 19.20. «THE DRAMA» di K.Borgli 14.50 - 17.40. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 15.10 - 17.50. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.40. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 19.20 - 22.10 - 21.30. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 20.10 - 22.40. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 20.30 - 22.50. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 21.40.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 14.30 - 19.05. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 15.05. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 16.55 - 19.15. «NON È LA FINE DEL MONDO» di V.Zanella 20.30. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 17 - 21.30. «MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 17 - 21.25. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 14.40. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 14.55. «HOMEBOUND - STORIA DI UN'AMICIZIA IN INDIA» di N.Ghaywan 14.40. «GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 17. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz 19. «GIOIA MIA» di M.Spampinato 21.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14 - 17.30 - 21.15. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14.05 - 15 - 17.30. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 14.30

- 16 - 17.35. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 14.45 - 20. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 14.50 - 15.20 - 23.50. «MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 16.10. «THE DRAMA» di K.Borgli 16.25 - 18.50 - 20.15 - 21.30 - 23.15. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 17.15 - 20.45. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 19.15 - 22.05. «STRIKE - FIGLI DI UN'ERA SBAGLIATA» di G.Nasta 21.45. «KEEPER» di O.Perkins 22.45.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MALAVIA» di N.Stefano 15. «NON È LA FINE DEL MONDO» di V.Zanella 15. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 17.30 - 20.15. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 15 - 17.45 - 20.30. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 15.15 - 18.15 - 20.45. «STRIKE - FIGLI DI UN'ERA SBAGLIATA» di G.Nasta 15.30. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.30 - 18 - 20.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15.30 - 18 - 20.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17 - 19 - 21. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 18 - 20.30. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 18 - 20.45.

GEMONA DEL F.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«IL SAPORE DEL GRANO» di G.Campo 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM



Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Severino Guerra

Gli ex colleghi ed amici della "Grande Ligabue" partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro caro, ricordandone lo spessore professionale e le indimenticabili qualità umane. Rino ci manca già e mancherà a tutti noi.

Angelo Tonnellato, Antonio Palesi, Carlo Luise, Giorgio Facchini, Giovanni Coda, Marco Melzi, Raffaele Attanasio, Renzo Murgioni, Stefano Bonfiglioli, Stefano Poli

Venezia, 31 marzo 2026

Roberta Morassutti Fonda

Giovannina, con Giovanni e con le figlie Francesca con Marco ed Elsa con Alessandro, sono vicini con affetto a Pietro e Martina in questo momento di grande dolore per la dipartita della cara, amata cognata e zia Roberta.

Padova, 1 aprile 2026

Marina, i figli Aurelio ed Alberto con le loro mogli ed i nipoti, annunciano con profondo dolore la scomparsa del marito, padre e nonno

Avv.

Antonio Munari

I funerali si terranno a Venezia nella Basilica dei Frari, martedì 7 aprile alle ore 10:30.

Venezia, 31 marzo 2026

Iof Fanello S.Maria Formosa tel. 0415222801

PARTECIPANO AL LUTTO

- IL COGNATO DIEGO

Giovanna ed Aldo Laghi, unitamente ai figli Sergio, Roberta e Paolo affettuosamente si stringono nel dolore alla cara Marina e ad Aurelio ed Alberto per la perdita del loro amato

Avv.

Antonio Munari

sincero, indimenticabile amico di una vita

Treviso, 31 marzo 2026

Lo Studio Legale Munari ricorda con gratitudine e affetto il suo fondatore e mentore Avv. Antonio Munari e si unisce al dolore di Marina, Aurelio, Alberto e dei familiari tutti

Antonio Munari

Treviso, 31 marzo 2026

Lo Studio LS Laghi e Partners è vicino nel dolore alla moglie Avv. Marina Tabacchi, ad Aurelio ed Alberto e loro cari tutti per la perdita dell'amato

Avv.

Antonio Munari

illustre Collega e maestro per più generazioni.

Treviso, 31 marzo 2026



Ambiente Tessile & Artappeti

SBARACCO
TOTALE

**OGGI ANCHE DA NOI
FUORI TUTTI I TAPPETI
a partire da € 50,00**

FONTANAFREDDA (PN)

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280 T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu